

# VECCHIO A CHI?

**Vitalità nel Centro Socio Culturale  
“Salice Gualdoni” di Pesaro**

*A cura di Daniela Mantini e Stefano Giampaoli*

Copertina di  
*Franco Fiorucci*



Con il patrocinio del  
Comune di Pesaro



0721 392158 [www.salicegaldoni.it](http://www.salicegaldoni.it)

*A tutti noi,  
quelli del Centro Socio Culturale  
Salice Gualdoni*



## INDICE

Prefazione del Sindaco del Comune di Pesaro Matteo Ricci.....	p. 9
Introduzione dell'Assessore alla Solidarietà del Comune di Pesaro Sara Mengucci.....	p. 11
Cos'è l'Ancescao? Ne parla il Responsabile Oscar Gabbani.....	p. 13
Riflessioni del Presidente del "Salice Gualdoni" Giancarlo Pierfelici.....	p. 15

### **Senilità? Ma di cosa stiamo parlando?**

La nostra storia va scritta.....	p. 19
Siamo ancora qui .....	p. 20
La vecchiaia è bella?.....	p. 21
Siamo quello che ricordiamo.....	p. 23
Vecchio a chi? Sono un nonno!.....	p. 26
Chi sono i nonni.....	p. 29
Integriamo l'art. 3 della nostra Costituzione!.....	p. 29

### **La storia del centro "Salice Gualdoni"**

Un pezzetto della nostra storia di Stefano Falcioni .....	p. 33
Chi ha fatto "grande" il Centro di Giancarlo Pierfelici .....	p. 35
Chi erano i Salice Gualdoni. Testimonianza di Gastone Balestrini .....	p. 38
Il decano di Renzo Cardinali .....	p. 41
Il compiacimento di Vittoria Filippucci .....	p. 42
Si è iniziato dal nulla di Gina Sambuchi .....	p. 43
Stralcio documenti istituzionali .....	p. 44

### **La cucina, il bar e la tombola sono "i motori" del centro**

"Le magnifiche 7" cucinano ancora.....	p. 57
Dietro al banco del bar la maggioranza è donna .....	p. 62
E, finalmente, fu: Tombola!.....	p. 63

## **Il Presidente ci ricorda che, di viaggio in viaggio, è gemellaggio!**

Viaggi e vacanze .....	p. 67
Le feste in maschera .....	p. 69
I gemellaggi .....	p. 72

## **Graffiti**

Il quartiere, dagli anni '70 ad oggi di Don Adelio Battarra.....	p. 77
Un " <i>amarcord</i> ", da nonno a nonno di Marcello Rossini.....	p. 79
La segretaria di Nadia Teresa Mengucci.....	p. 82
Nonni e bimbi al lavoro insieme di Luca Pandolfi.....	p. 84
Il teatro nel sangue. Intervista a Franco Andruccioli .....	p. 87
L'intraprendere sul mare. Intervista ad Anteo Moroni.....	p. 90
Un uomo distratto? di Giampiero Francesco Maggi.....	p. 93
Odissea nel tempo e nello spazio di Stefano Giampaoli.....	p. 95
Un'accompagnatrice turistica di Daniela Mantini .....	p. 99
Osservando Daniela a Canazei. La saggezza delle donne di Stefano Giampaoli.....	p. 101
Il nostro viaggio di Oscar Anniballi e Franca Quinzi.....	p. 103
Mirella e i suoi flash famigliari di Mirella Cecchi.....	p. 105
Un'alba e... un tramonto. Memorie di viaggio di Anna Maria Marconi .....	p. 109
L'angolo del poeta di Dario Bartolucci .....	p. 111

## **I volontari che si distinguono**

Per fatal combinazioni di Iolanda Saraga .....	p. 115
Dal muratore all'imbianchino di Galdino Grossi .....	p. 117
L'infermiera e il meccanico di Anna Della Martera e Piero Tinti.....	p. 118
La parrocchia e il centro sociale di Saverio Pacini.....	p. 119
Il ristrutturatore di Valentino Baldini.....	p. 121
Il maestro di ballo di Giovanni Luzi .....	p. 122
L'economista ma non solo di Anna Bilancioni .....	p. 125
Gli "ortolani" del Centro di Mafalda Bartoli e Giorgio Frulla .....	p. 126
Il "telecomunicatore" prestato alla tombola di Paolo Mazzi.....	p. 127
Il factotum di Alberto Carloni.....	p. 128
Il Centro per Vanda e Alberto di Vanda Tamburini.....	p. 129
Vecchi sarete voi! di Fiorina Saraga e Giocondo Tinti .....	p. 130
Il contabile di Gilberto Martellotti.....	p. 132
La commercialista di Roberta Bernabucci .....	p. 134

L'essenza della vita di Roberto Alessandrini e Marinella Rossini .....	p. 135
L'armonia di Sauro Arduini e Manuela Bacchiani .....	p. 136
La passione di Titti e...Cecco di Titti Gasparri.....	p. 137

## **Interventi di umanità**

La notizia: Helmut vive sotto una tenda di Tiziana Petrelli .....	p. 141
La solidarietà del Centro in favore Helmut di Giancarlo Pierfelici.....	p. 143
Il Salice Gualdoni per le zone terremotate .....	p. 147

## **L'età inquieta**

L'età della transizione .....	p. 151
Il tempo. Conquistiamo la nostra libertà!.....	p. 152
Avere Cicerone e Seneca per amici.....	p. 154
Dietro l'angolo di Stefano .....	p. 159
Abbiamo fatto un sogno .....	p. 160

Ringraziamenti .....	p. 163
Biografia degli autori .....	p. 165
Svelando la vecchiaia con frasi famose .....	p. 167
Bibliografia essenziale .....	p. 171



## **Prefazione**

L'età media, nei Paesi occidentali, è cresciuta negli ultimi anni. Lo registriamo anche nella nostra città. La qualità della vita si è dunque innalzata, ma lo scenario apre nuove sfide per la dimensione pubblica. In primo luogo rispetto alla gestione dei servizi, che dovranno essere sempre più personalizzati e specifici. Per questo, con il nuovo ospedale che sarà realizzato a Muraglia, stiamo ragionando sull'utilizzo di parte dell'area del San Salvatore per dare risposte sul punto. In particolare sull'autosufficienza accompagnata, all'interno di una dimensione solidale e integrata. In fondo è una politica che si collega allo stimolo degli autori di questo pregevole volume, quando affermano che per il livello statale dovrebbe essere prescritto l'obbligo di impegnarsi «perché tutti i suoi cittadini, compresi i nonni, abbiano la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni». È ciò a cui noi tendiamo, sul lato comunale, con l'obiettivo di fare sentire maggiormente gli anziani parte attiva della città. Lo abbiamo scritto chiaramente nero su bianco, nel programma del secondo mandato: rafforzare la rete delle realtà che si occupano della terza età, consolidare il ruolo di coordinamento del Comune, coinvolgere gli anziani nelle attività culturali già esistenti, cercando di intercettare i loro interessi. Di sicuro il Centro Salice Gualdoni è un pilastro del sistema, con il suo 'battaglione' di soci e i suoi impulsi quotidiani. Una vivacità che ha scandito più di tre lustri di iniziative e che continua, anche oggi, a cementare le radici della comunità. Il lavoro dei curatori della pubblicazione documenta con minuziosa precisione protagonisti e dettagli di questa formidabile storia che si rinnova. Una lettura indispensabile per capire le nostre origini e non perderle.

*Matteo Ricci*  
Sindaco di Pesaro



## Introduzione

Da diversi anni i centri socio-culturali sono diventati un punto di riferimento molto importante nel nostro territorio e rappresentano sempre di più dei luoghi strategici grazie ai quali gli anziani e non solo, si ritrovano insieme condividendo e organizzando attività ricreative, culturali e sociali.

L'obiettivo dei centri è quello di favorire l'integrazione, offrire opportunità di socializzazione e divertimento per i cittadini della terza età al fine di prevenire l'emarginazione e l'esclusione sociale, la solitudine. In questo senso, la capacità di aggregazione di spazi come questi può essere considerata una delle tante forme di prevenzione a livello sociale per evitare il dramma della solitudine sempre più presente nella nostra società. Le persone sole si curano poco di se stesse perché, purtroppo, credono sia inutile qualsiasi tentativo di migliorare la loro condizione e questo atteggiamento talvolta può essere conseguenza di uno stato depressivo conclamato. È fondamentale che la famiglia e le reti sociali del territorio non lascino sola la persona sofferente, ma mettano in campo interventi specifici affinché la situazione non si aggravi con ulteriori conseguenze sulla salute. Si tratta di un fenomeno legato a diversi fattori come la comparsa di disturbi cronici e malattie degenerative, la perdita delle autonomie e dell'autosufficienza, la mancanza di relazioni significative. In questo contesto sociale caratterizzato da dinamiche sociali estremamente complesse il ruolo delle associazioni di volontariato e di promozione sociale è decisamente importante. La capacità di saper creare momenti di condivisione ed inclusione, che realtà come ANCeSCAO sono in grado di mettere in campo, è fondamentale. Il valore aggiunto del Centro Salice Gualdoni è sicuramente la partecipazione grazie alla presenza di tanti soci e volontari che, con il loro impegno quotidiano, riescono a rendere vivo il Centro e a promuovere tante iniziative importanti. Ciò è anche possibile grazie alla collaborazione del Centro con le altre realtà del quartiere come le società sportive, le numerose associazioni di volontariato, la parrocchia. Tale collaborazione rafforza sempre di più quei rapporti tra i vari soggetti che hanno a cuore il bene comune e l'attenzione alla coesione sociale, sviluppando un senso di corresponsabilità diffusa sul territorio che possa favorire condizioni di benessere collettivo. Il Salice Gualdoni è sempre più uno spazio dove gli anziani hanno la possibilità di esprimersi, valorizzare le proprie competenze e mettersi a servizio della comunità.

Un punto di riferimento del quartiere di Muraglia nel quale è possibile una rete di socializzazione e di sostegno informale tra persone, in un contesto

sociale sempre più individualizzato. Il valore di questa rete è proprio la volontà che i soci, i volontari, hanno di donare il loro tempo, di mettere in campo le proprie capacità affinché possano essere utili alla collettività migliorando la qualità della vita delle persone.

C'è una frase del Centro che rende significativa questa attività di volontariato: "Il modo migliore di rendere piacevole la vita a noi stessi è di renderla piacevole agli altri".

*Sara Mengucci*  
Assessore alla Solidarietà  
del Comune di Pesaro

## Cos'è l'ANCeSCAO?

In tutta Italia, nelle grandi città come nei piccoli comuni, ANCeSCAO APS (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti) è presente da 30 anni con i suoi 1.400 centri ed i suoi numerosi e appassionati volontari. Tutti i giorni, nei centri ANCeSCAO, si fa comunità. I centri non sono “luoghi dello stare”, ma luoghi “del fare e stare insieme per stare meglio”. Numerose sono le attività ricreative, culturali, turistiche, solidali e progettuali portate avanti dai nostri volontari e che costituiscono una straordinaria opportunità per costruire o consolidare relazioni, contrastare i fenomeni della solitudine e della fragilità e condividere momenti piacevoli con altre persone.

ANCeSCAO è anche Orti. Per ANCeSCAO APS gli orti costituiscono una realtà significativa e con forte valenza sociale: la coltivazione è anche riutilizzo e recupero di spazi degradati o in disuso dove poter diffondere valori ambientali, ecologici ed educativi. Favoriscono aggregazione e socializzazione intergenerazionale contribuendo al benessere psicofisico della persona; sono luoghi di recupero e inclusione per persone disabili e con fragilità.

ANCeSCAO APS realizza le proprie attività in co-progettazione con le pubbliche amministrazioni e gli enti locali e statali, ed è oggi una Rete Associativa Nazionale.

È Associazione aperta, inclusiva, apartitica e democratica che svolge un ruolo attivo anche nel Terzo Settore italiano fornendo il proprio contributo di idee ed esperienze su importanti temi.

In ANCeSCAO i volontari e i soci non ricoprono il ruolo di meri “destinatari” di un servizio bensì sono i veri e propri protagonisti della creazione e dell’attivazione di azioni concrete a favore della collettività.

Tutti questi principi e valori, da tanti anni, trovano concretezza nelle attività e nelle iniziative che i volontari del Centro Socio Culturale “Salice Gualdoni”, con passione e impegno, mettono in campo.

Sfogliando le pagine, leggendo le parole raccolte in questa preziosa pubblicazione, è possibile apprezzare e intuire come questo spazio sia diventato il “cuore pulsante” del quartiere di Montegranaro Muraglia e punto di riferimento dell’intera comunità.

*Oscar Gabbani*  
Consigliere Nazionale  
e Presidente Provinciale ANCeSCAO



## **Riflessioni del Presidente del Centro Socio Culturale “Salice Gualdoni”**

La vecchiaia, una parola che già a pronunciarla incute tristezza... vecchiaia fa associare mentalmente ad altri concetti e condizioni: malattia, isolamento, depressione, poca voglia di fare e di muoversi.

Noi al Centro Gualdoni siamo vecchi anagraficamente, età media 60/70 anni, ma siamo ancora pieni di vitalità, di voglia di fare, di imparare, conoscere, di viaggiare, in poche parole ci sentiamo ancora attivi, pensare e programmare il futuro.

Dopo il mio pensionamento, nel lontano 2003, i primi dirigenti del Salice Gualdoni, già funzionante da circa un anno, mi chiesero di collaborare con loro nella gestione del Centro come segretario, cosa che ho fatto per tanti anni nella mia carriera lavorativa.

All'epoca il Centro, composto di poche centinaia di soci, aveva come attività prevalente il gioco delle carte ed il ballo nei giorni festivi e prefestivi e qualche pranzo nelle ricorrenze più importanti.

Ora, dopo 17 anni di attività, al Centro si svolgono, con il coinvolgimento degli oltre 900 soci, molteplici attività sociali e culturali tanto da coinvolgere tutte le fasce di età, dalla befana per i bambini, ai corsi di salsa e latino americani, balli country e balli di coppia. Si organizzano vacanze e gite culturali nelle città d'arte, corsi vari e feste che immancabilmente finiscono attorno ad un tavolo con menù di carne e pesce magnificamente preparati dalle nostre bravissime cuoche.

Al Centro non ci riconosciamo “vecchi” ma persone adulte della “terza età” ed anche della “quarta età” con problemi fisici più o meno importanti che ci condizionano e ci impongono delle scelte nella partecipazione alle attività che vengono organizzate nel corso dell'anno.

Molti dei nostri soci, rimasti soli per la perdita di un loro familiare, hanno ritrovato nel Centro uno stimolo ed aiuto per riprendere una vita in comunità e trascorrere la loro esistenza con maggior serenità, con grande beneficio per la salute fisica e mentale.

Il Centro non è un bar, non è un ristorante, non è un bocciodromo, non è una sala da ballo od una agenzia di viaggi ma è uno stile di vita dove tutti i soci si sentono proprietari e nello stesso tempo attivisti e volontari, una “famiglia allargata” dove tutte le problematiche legate all'età e al vivere in comunità vengono condivise e, se possibile, alleviate e risolte.

Mi auguro che questo modo di gestire e vivere il Centro possa continuare nel tempo e che gli attuali “giovani” possano apprendere dagli attuali “vec-

chi” che la vita è fatta di tanti piccoli gesti, piccole soddisfazioni; che la vecchiaia è una tappa della vita e fonte non scritta di conoscenza, ricordi e sapere che difficilmente si troverà nei libri.

*Giancarlo Pierfelici*  
Presidente del Salice Gualdoni

# **SENILITÀ? MA DI COSA STIAMO PARLANDO?**

STEFANO, E' DIO CHE  
CI HA DONATO LA VITA!

IMPRESTATA,  
CARA DANIELA.  
POI HA DETTO:  
"SI CHIAMA PIETRO!"



## La nostra storia va scritta

“È una gran seccatura tenere un diario, ma anche una grande delizia averlo tenuto”.<sup>1</sup> Beato John Ruskin che l'ha fatto! Lui è stato uno scrittore, pittore, poeta e critico d'arte britannico di fine '800. Un benestante che ha potuto dedicare un po' del suo tempo a scrivere la sua storia.

La nostra storia, invece, chi la scriverà? Cosa sapranno i nostri nipoti di noi? Sì, i loro genitori racconteranno qualche episodio che ha caratterizzato la nostra vita, il mestiere o la professione che abbiamo esercitato. Erano impiegati presso il Comune di Pesaro, brave persone, molto unite fra loro... È sufficiente per narrare la nostra storia, l'epoca, e il contesto in cui l'abbiamo vissuta? Ecco perché quando Giancarlo Pierfelici, Presidente del “Salice Gualdoni” di Pesaro, ci ha chiesto di curare la pubblicazione di un libro che parlasse di noi, del nostro centro sociale, abbiamo risposto, quasi subito, sì.

Del resto l'oblio, la dimenticanza di quello che siamo stati non riguarda solo noi comuni viventi. Chi è stato, per esempio, Salice Gualdoni al cui nome è legato il nostro “centro”? Noi soci e frequentatori del Centro diventeremo dei “Salice Gualdoni” qualsiasi? Cioè dei Pinco Pallino? Persone sconosciute, di nessun conto che hanno vissuto senza lasciare nessun segno? No, non sia mai! Noi vogliamo parlare della nostra vita vissuta, di quella futura e soprattutto di quella presente.

Che presuntuosi! Però, però, a guardar bene le tre grandi categorie nelle quali veniva generalmente suddivisa la vita dell'uomo: giovinezza, maturità e vecchiaia, non sono più così rigide.

Del resto, tra la maturità e la vecchiaia che sono periodi abbastanza indefiniti si apre oggi una prateria di tempo, la famosa “terza età”. Abbiamo trovato su internet un video sulla terza età strutturato così: Vengono presentati dei giovani a cui viene chiesto cosa facciano nella vita e poi quando pensino che una persona diventi vecchia. Rispondono qualche cosa del genere: Io sono Paolo ho 27 anni faccio il fotografo, io sono Giovanna sono impiegata 29 anni, sono Giovanni un informatico ho 21 anni, sono Tiziana faccio la commessa e penso che si cominci a diventare vecchi... beh... dai 55 a i 60 anni. Ehh, 65... va! Settanta?

Altra domanda: Ma, secondo voi, cosa fanno nel tempo libero gli anziani? Una risposta: L'anziano? Sta a guardare un cantiere. Altra risposta: Passa il tempo al circolo delle bocce. L'intervistatrice prosegue: Eee... rispetto

---

1. J. Ruskin, Diario Italiano 1940 -41, trad. it. Mursia, Milano 1992, p. 55

all'aspetto fisico, alla persona? Non ci pensi più all'importanza dell'aspetto fisico! Ma che tipo di viaggi pensi che possano fare? Le crociere sicuramente... Noi del Salice Gualdoni abbiamo per questi giovani intervistati una piccola sorpresa. Vengano a farci visita al "Centro", qui, a Pesaro, in Via Petrarca, 12. Oppure, se abitano troppo lontano, leggano questo libro!

## **Siamo ancora qui**

La "terza età" per noi del Centro Socio Culturale è iniziata più o meno con il pensionamento. La fine del nostro "servizio attivo" (leggi stipendiato, pagato) avrebbe potuto significare il nostro isolamento con improvvise malinconie e lo sguardo rivolto verso il passato.

Noi, invece, abbiamo scelto la strada della sicurezza e della serenità. Desideriamo ancora sognare, progettare, impegnarci e..., sì, amare. Viviamo una specie di seconda adolescenza del corpo e dell'anima. La nostra, è più che mai una sfida, tutta da vivere oggi.

Qui e adesso. In realtà siamo dei *millennial* in quanto siamo ri-nati con il nostro pensionamento. Come la generazione dei giovani americani nati tra il 1985 e il 2005, siamo blandi, coccolati, vezzeggiati ma, diversamente da loro, non siamo superficiali... Abbiamo vissuto! E, come generazioni, apparteniamo a quelle che, ancora non è stato mai detto, salveranno la nostra bella Italia e, perché no, il nostro pianeta. Del resto, non è la nostra l'età del tempo liberato?

Beh, il nostro tempo libero non è poi così libero. Chi fra noi ha dei nipoti, sa che abbiamo l'impegno morale di seguirli nella loro crescita. Perché i loro genitori lavorano per quasi tutta la giornata.

Perché ci piace farlo, anche se è tanto faticoso... Chi invece ha un orto da coltivare sa che la terra è bassa ed incurva la schiena; che le stagioni metereologiche spesso contrastano la fioritura e la crescita del frutto finale, gli ortaggi. C'è chi c'ha e c'è pure chi non c'ha!

Che è solo perché così ha voluto o perché il compagno/a se n'è andato. Per tutti noi, il Centro è una seconda casa.

Qui ci si incontra, conoscendosi e divertendosi. Si evade.

Si diventa liberi uscendo dall'ambiente abituale, da una condizione in cui ci si sente oppressi. Qui c'è chi si preoccupa di noi, che chiede come mai non siamo venuti e se qualcuno ci ha visto.

Quando si vuole portare un esempio di specie forte nel regno animale, si parla dei dinosauri. Noi siamo dei dinosauri umani.

La nostra pelle si è decomposta con il passare del tempo ma il nostro

cuore pulsa nello stesso identico modo di quando avevamo 20 anni. Ci emozioniamo, amiamo, sogniamo e ancora lottiamo. Questo è il nostro territorio in cui discutiamo di politica e di sport, bisticciamo per il gioco delle carte, ci corteggiamo col gioco del ballo, ci mettiamo in competizione per acquisire un ruolo in cucina, al bar, nel gruppo teatrale, al gioco della tombola, in gita e in vacanza.

Una comunità vera, viva. Siamo uomini e donne vivaci, ognuno con la propria personale storia, fatta di passato per poter continuare ad avere un domani. Ecco perché ve la racconteremo.

Certo, la romanzeremo. Trasformeremo i fatti, gli avvenimenti realmente accaduti, con elementi o particolari di fantasia. Giocheremo, per esempio, con un po' di caricatura dei personaggi.

Noi curatori, insomma, cercheremo di "colorare la pasticciata", come si suole dire nella nostra città. Ecco perché alcuni racconti, nell'antologia di storie dei protagonisti del Centro che avranno voluto metterci la faccia, partiranno da lontano. Da quegli anni '60 e anche prima del secolo scorso in cui avevamo 20 o 30 anni. Quando "andavamo in vespa", verso il futuro. C'era anche chi vi andava con una moto Benelli o MotoBi... Chi studiava, chi partiva per il militare e chi già lavorava. Allora guadagnavamo dalle 80 alle 100 mila lire al mese e respiravamo i gas "solforici" della Montecatini. Per lavarci non conoscevamo l'uso dell'acqua calda e poi, di lì a poco, andammo a fare le docce nei bagni pubblici. La toilette di casa aveva la "turca" al posto della tazza e spesso era collocata sul terrazzo o nel cortile.

La televisione la guardavamo una o due volte la settimana al bar o all'osteria. Poi comprammo la Fiat 500 o, chi poteva, la 600.

Percorreremo i ricordi della nostra vita nel lavoro, nella famiglia, con gli amici di allora e con quelli nuovi. Giusto mezzo secolo di vita da raccontare. La nostra vita. Da quel mitico '68 e da quel luminoso '69 fino ai giorni nostri. Poi parleremo di come viviamo oggi. Lo faremo a lungo. Perché siamo ancora qui.

## **La vecchiaia è bella?**

Da quando stiamo diventando quasi una "maggioranza" fra gli italiani (gli over 65 rappresentano il 21,4% della popolazione contro una media europea del 18,5), le scienze sociali si stanno occupando di noi. Prima lo facevano solo marginalmente. Oggi sappiamo che la speranza di vita alla nascita è di 80,3 anni per gli uomini e 85,2 per le donne.

Il genere femminile batte quello maschile anche in questo campo! Le età della vita sono: la fanciullezza, quella adulta, poi quella matura e quindi la vecchiaia. Noi frequentatori del Centro apparteniamo a quest'ultima età in cui "si ha un progressivo decadimento e indebolimento dell'organismo". Che tristezza detta così!

E non mi pare più dolce e allegro il termine "senilità" che di solito viene preferito dai medici... Eh, cari nostri lettori che vi siete incuriositi a queste pagine, ogni età ha la sua crisi! La prima è quella del distacco dal grembo materno, poi c'è quella della crescita, dell'adolescenza, quella legata all'esperienza, quella del limite e l'ultima, ma proprio l'ultima, è quella del distacco. Chi si associa ad un così detto "centro sociale" le ha affrontate quasi tutte queste crisi di crescita, di "trasformazioni dell'io", come direbbe Franco Battiato.<sup>1</sup> Noi frequentatori del Centro Salice Gualdoni ci stiamo evolvendo nel cammino verso la saggezza. Vorreste conoscerne il percorso? No, no, non possiamo svelarvelo. Ognuno di noi trova il suo, personale ed esclusivo.

Non è svelabile! Vi possiamo solo dire che i diversi mutamenti che ogni persona subisce al passare del tempo non annullano l'unicità e l'unità del proprio essere. Ogni singolo momento - bello o brutto - in cui si vive è unico e non si presenterà mai più. Noi siamo consapevoli delle diversità dei periodi vissuti, quelli che secondo Romano Guardini nel suo libro "Le età della vita" chiama "il pungolo che dal profondo ci muove a viverla". Il bello è vivere tutte le varie fasi in modo pieno al fine di superare le difficoltà che ognuna di esse porta con se.

Noi anziani, noi vecchi, noi persone senili, abbiamo uno sguardo sul passato e alla concatenazione degli eventi che si sono succeduti.

E non sempre riusciamo a concatenarli bene. Poi abbiamo uno sguardo sugli eventi che ancora non si sono manifestati, che non sappiamo come si presenteranno e che ci piacerebbe controllare.

Il periodo di mezzo, quello del presente, dell'*hic et nunc* (qui e ora) per dirlo alla latina, è quello che ci piace di più.

Non ci piace indugiare sul passato che ci procurerebbe malinconia, né sognare il futuro che produrrebbe ansia.

Ci piace vivere giorno per giorno assecondando le nostre inclinazioni, il nostro modo di essere. Così ci sentiamo liberi! Lasciamo a quelli dell'età dell'esperienza, agli studiosi, siano essi psicologi, medici, demografi, economisti, sociologi o politici capire se la vecchiaia è bella o brutta. Tanto, anche loro, lo scopriranno solo vivendo!

---

1. Album "Apriti Sesamo" di Franco Battiato, Passacaglia.

## Siamo quello che ricordiamo

“Secondo le teorie più recenti, che si fondano su un gran numero di ricerche neurologiche e psicologiche condotte negli ultimi decenni, il cervello non è un album in cui i ricordi vengono immagazzinati separatamente come fotografie inalterabili”. Un ricordo è, invece, come afferma lo psicologo Daniel L. Schachter, una “costellazione temporanea” di attività - un'eccitazione inevitabilmente approssimativa dei circuiti neuronali che collegano un insieme di immagini sensoriali e dati semantici per creare la sensazione momentanea di un ricordo unitario.<sup>1</sup> Sono Stefano Giampaoli ed ecco come ho ricordato mia madre quel 23 agosto 2005 quando scrissi la seguente cronaca per il libro autobiografico “Cronache” stampato e rilegato, a cura di mio figlio Marco, da “La Moderna” Copisteria-Legatoria, Pesaro.

- Una delle grandi virtù adattative del nostro cervello, la caratteristica che rende la nostra materia grigia assai più intelligente di qualsiasi macchina finora inventata, è la nostra capacità di dimenticare quasi tutto quello che ci è successo.

Mia madre è affetta da: “Sindrome involutiva cerebrale senile, avanzata, con poliangiopatia. Diabete mellito insulino-dipendente.

Grave artrosi polidistrettuale. Note bronchitiche croniche, con enfisema polmonare”, così recita il certificato del medico di famiglia in data 8 novembre 2004. Fermiamoci alla prima frase, mia madre ha il morbo di Alzheimer, la demenza senile, questa è la sua malattia. L'Alzheimer è una di quelle classiche malattie “dall'inizio insidioso”. Poiché anche le persone sane perdono la memoria quando invecchiano, non c'è modo di stabilire quale sia il primo ricordo a cadere vittima della malattia.

Da profano, ritengo che il suo declino sia iniziato dalla morte di mio padre: il 25 settembre 1998. Mia madre viveva in simbiosi con lui. Quello dei miei genitori è stato un matrimonio riuscito. Le gelosie di mia madre nei suoi confronti, pur a volte eccessive, provocavano eccessivi scatti d'ira di mio padre ma non hanno mai incrinato seriamente il loro rapporto.

Finché mio padre lavorava, entrambi godevano di una certa autonomia nei rispettivi feudi, la casa ed il posto di lavoro. Quando mio padre andò in pensione, dieci anni circa prima della sua morte, li tenne uniti il “Casolare Dirce”, una amena casetta da lui ristrutturata a Cavoleto, un paesino di poggio dirimpettaio al Monte di Carpegna. Mia madre sosteneva che fosse uno

---

1. Jonathan Franzen “Come stare soli” Einaudi. 2006

sconsiderato a faticare fino all'ultimo minuto utile per le manutenzioni del casolare; "Non mi porta mai in Carpegna a mangiare una pizza!" diceva. La sua vera preoccupazione era il ritorno a casa verso Pesaro, quei sessantacinque chilometri di strada percorsi con un guidatore anziano e sfinito. Verso marzo dello scorso anno, quando tornò da una gita in Piemonte, ebbi i primi segni premonitori del suo disorientamento spazio temporale. "Stefano dove siamo qui? Questa non è la mia casa, dai adesso riportami a casa!" così mi diceva. La rassicuravo, insistentemente, facendole notare che sul mobile di cucina c'era il ritratto di suo marito, facendole osservare che la gigantografia appesa sulla parete ritraeva la famiglia felice di un tempo e che i mobili erano i suoi, quelli di sempre.

In retrospettiva, quando ripercorro con la memoria quei momenti, riesco ad immaginare quali immensi sforzi mentali dovesse fare per rientrare in se. Infine ravveduta, si dispiaceva con me dicendomi: "Oh Madonna come sono ridotta, sto andando via di testa!" e si scusava. "No, mamma, succede a tutti, anche a me questa mattina..." così le rispondevo.

A poco più di un anno di distanza da quel periodo, oggi che è illettata da circa sette mesi, qualche volta mi confonde con il fratello Luciano. Il sedici giugno 2005, a Tania la sua badante moldava che le chiedeva: "Dirce chi è questo?" rispondeva prontamente: "È Stefano". Quando l'ho salutata per andarmene mi ha rivolto lo sguardo dicendomi: "Ciao, grazie che sei venuto a trovarmi".

Le malattie hanno dei sintomi; i sintomi fanno pensare al fondamento organico di tutto ciò che siamo. Fanno pensare ad un cervello come un pezzo di carne. Chi vorrebbe vedere la storia della propria vita raccolta da un pezzo di carne che non enfatizza di certo gli aspetti dell'io legati all'anima? L'anima è qualcosa di estremamente personale, la carne no!

Mi viene in mente che, quando mia madre si perdeva nel suo quartiere, stava manifestando sintomi identici a quelli di milioni di altre persone malate. La demenza senile esiste da quando la gente ha i mezzi per descriverla. Quando la durata media della vita umana era ancora breve, la senilità era considerata un naturale sottoprodotto dell'invecchiamento.

Dato che esiste un grosso giro di denaro intorno alle malattie croniche, le industrie farmaceutiche stanno investendo febbrilmente nella ricerca di brevetti per l'Alzheimer. Ma d'altra parte, vent'anni fa, molti ricercatori avevano predetto che nel giro di vent'anni si sarebbe trovata una cura per il cancro. Per questo sono andato a votare quattro sì nel recente referendum sulla fecondazione assistita.

David Shenk, studioso americano di questa malattia, sostiene che una cura per la demenza senile potrebbe avere risvolti negativi.

Osserva che, per esempio, con l'Alzheimer i pazienti soffrono sempre meno con il procedere della malattia. Questo mi consola per quanto riguarda mia madre che non potrà usufruire dei farmaci della ricerca e, al tempo stesso, mi preoccupa per me stesso e per i miei cari. Shenk ritiene che i pazienti non posseggano più l'equipaggiamento cerebrale a percepire la ripetizione e che avvertono un'esaltazione dei piaceri sensoriali nel momento in cui giungono a stabilirsi in un eterno Presente senza passato. Sembrerebbe che le prime capacità sviluppate da bambino, siano le ultime a scomparire nella persona affetta da Alzheimer.

Spero che questo sia vero e che mia madre possa vivere in una specie di Limbo. Lei era una donna profondamente riservata e, per lei essere riservati significava mantenere il contenuto vergognoso della propria vita intima lontano dagli sguardi della gente. Ecco perché penso abbia sofferto immensamente durante le fasi iniziali della malattia e quando, di volta in volta, viene trascinata di nuovo verso la coscienza e la memoria.

Il suo medico curante, il Dr. Nazzareno Scartozzi, è stato sconvolto dal vedere il dolore che provava nel non riuscire più a governare la situazione di conflitto fra me e mia sorella. Mia madre era una donna socievole e molto intelligente. Aveva una grande capacità di compiere gesti di cortesia e pronunciare frasi garbate. Questi comportamenti, appresi da bambina, li conserva ancora oggi. Aveva una notevole memoria tanto che, nel gioco della briscola, all'ultima mano sapeva quali briscole erano rimaste agli avversari. Ora che ha perso il proprio "io" molto prima del suo corpo, la sto piangendo anche se il suo cuore ancora non si è fermato.

La voglio ricordare efficiente, nelle sue molteplici attività: quando da ragazza venne scelta, per la sua abilità, per promuovere in Via Branca la macchina da cucire "Necchi"; quando lavorò all'Hotel Des Bains ricevendo i complimenti del proprietario per la celerità e la perizia dimostrate nell'accudire le camere; quando, a fianco di mio padre, gestiva il servizio docce presso le barbierie di Via Castelfidardo prima e di Via Amerigo D'Aventura poi; quando, per numerose stagioni estive, contribuì al mio sostentamento agli studi ospitando turisti italiani e stranieri nella nostra abitazione di Via Mammolabella. La voglio ricordare come la mamma premurosa e comprensiva di sempre che, quando non condivideva i miei comportamenti, mi diceva "Stefi, andemma...". La voglio ricordare con la sua dolcezza ed il suo affetto che non esprimeva attraverso carezze e baci, ma che mi sapeva trasmettere col suo sguardo. -

Il modello di memoria che ho sopra descritto stimola, da profano, lo scienziato dilettante che è in me. Il fatto è che ho ri-ricordato, da quel 23 agosto

2005 in cui scrissi la cronaca, innumerevoli volte. L'ho raccontato a mia moglie e a mio figlio. L'ho inviato come lettera alla redazione de Il Nuovo Amico che l'ha pubblicato e commentato. In questo modo, e mi vergogno ad ammetterlo, l'ho segnalato a persone sconosciute. Ed oggi mi ripeto. Lo faccio per sostenere che, dopo pur grossolani approfondimenti, il cervello umano è una rete formata da miliardi di neuroni, con migliaia di miliardi di assoni e dendriti che si scambiano milioni di miliardi di messaggi per mezzo di circa 50 trasmettitori chimici diversi.

Che quest'organo, in cui risiede l'intelligenza e forse anche l'anima, è in modo assoluto il più complesso del nostro corpo. Brutalmente, un pezzo di carne che, come ogni altro organo del nostro corpo, è soggetto ad invecchiamento. Purtroppo, come affermava mio padre Antonio che ha fatto anche l'infermiere psichiatrico al San Benedetto nel suo ultimo periodo lavorativo, un organo del quale ancora poco si conosce.

Occorre però precisare che mio padre era stato sempre estremamente diffidente nei confronti della psichiatria. L'invito ai lettori e agli amici del Centro è pertanto quello di mantenere questo organo, il cervello, il più attivo possibile; per quanto si può e... si riesce!

## **Vecchio a chi? Sono un nonno!**

“Si accomodi, nonno”. È una frase di cortesia che, sempre meno frequentemente, ci si sente rivolgere quando si è su un autobus o su un treno. Quando viene rivolta ad un anziano che si ritiene arzilla, questi quasi si sente offeso. Forse sarebbe meglio se chi ci invita ad accomodarsi a sedere ci dicesse: “Si accomodi, vecchio”, oppure: “Si accomodi, anziano”. Tanti di noi non si rendono conto che anche la vecchiaia, come la fanciullezza, l'adolescenza, la giovinezza, la maturità, è un passaggio, un'evoluzione, un movimento e dunque anche un divenire.

Soprattutto, di ciò, non si rendono conto i giovani! Abbiamo già detto che non esiste la vecchiaia ma ci sono tante vecchie. Allora i nostri interlocutori prima di rivolgerci la parola dovrebbero valutare la nostra personale vecchiaia anagrafica (cronologica), quella burocratica e quella psicologica o soggettiva? Personalmente (è Stefano che vi parla) mi sono sempre considerato un po' vecchio, anche quando ero molto giovane.

Daniela mi ha spesso apostrofato: “Sei nato vecchio!”.

Per la verità, quella che ricordo, è che ho avuto giovinezze estreme alternate a vecchie malinconiche e penso che sia potuto dipendere dalle circostanze. Quanto mi è accaduto intorno, tanto nella vita privata (la perdita

dei genitori nella malattia, per esempio) quanto nella vita pubblica, hanno influenzato i miei stati d'animo. Comunque, dalle crisi della vecchiaia psicologica mi sono sempre ripreso perché, da ex sessantottino, "il mio ideale è il cambiamento". Mi è più difficile uscire dall'invecchiamento biologico perché è silente e avanza inesorabile. Penso che sia così, se non per tutti, per molti. Vero è che nelle società più evolute, come la nostra, "il mutamento sempre più rapido sia dei costumi sia delle arti (e delle scienze... n.d.r.) ha capovolto il rapporto tra chi sa e chi non sa".<sup>1</sup>

L'emarginazione del vecchio è spesso autoemarginazione perché gli anziani tendono a restare fedeli alle conoscenze e ai valori acquisiti, appresi e interiorizzati, durante la loro giovinezza e maturità.

È spesso penoso cambiare le proprie abitudini, consolidate nel tempo. Poiché il mondo intorno ai vecchi cambia molto velocemente, si esprimono giudizi negativi su tutto ciò che rappresenta il nuovo. Frequentemente perché non lo capiamo o perché non abbiamo più voglia di sforzarci a comprenderlo.

Tipico è l'impiego dei mezzi della società multimediale (*electronic devices*) quali computer, iPhone, iPad. Perché, diciamo, oltre alle rughe sul viso, con l'avanzare dell'età comincia a diminuire l'udito e la vista ma anche la forza, l'energia. Rallentiamo nel fare le cose, si riduce la nostra capacità di movimento. Così ci sembra che il tempo fugga e, anche se confessiamo a noi stessi che la vecchiaia ci ha tolto molti impegni, in realtà abbiamo meno tempo. Però svolgiamo una funzione sociale inestimabile! Chiamateci "nonni" allora e, attraverso questa parola, ridateci la dignità che ci appartiene per aver lavorato, amato, lottato, in una parola "vissuto". Aiutateci a migliorare la qualità della vita della popolazione senior. Siamo i depositari del vissuto da cui trarre tanti insegnamenti!

---

1. Norberto Bobbio, *De senectute e altri scritti autobiografici*, Einaudi, 1996



*Lidia Scavolini, classe 1920; socia del Centro dal 2008*

## Chi sono i nonni

Sono nonni anche quegli anziani che non hanno nipoti. Nessun anziano si senta escluso! L'etimologia della parola *nonno* si ricollega infatti al tardo latino *nonnus* = monaco ed, in senso più ampio, uomo anziano, avo.

Nella Chiesa cristiana fu il titolo dato ai monaci più avanzati d'età, come titolo di riverenza. Nel gergo di caserma, il titolo venne assegnato ai militari di leva prossimi al congedo. Monaci e militari d'esperienza quindi! Il termine, nella lingua italiana, indica il genitore del genitore.

Ecco perché ci piace pensare a noi anziani come nonni. Del resto è stata concepita anche una Festa in onore dei nonni. Il 2 ottobre di ogni anno diventa un momento di incontro e riconoscenza nei confronti dei nonni-angeli custodi dell'infanzia. Una festa che, partita dagli Stati Uniti, oggi viene celebrata in quasi tutto il mondo occidentale.

Non è un caso se in Italia la Festa si celebra il 2 Ottobre, il giorno in cui la Chiesa celebra gli Angeli. Istituita nel 2005 dal Parlamento che ha riconosciuto ufficialmente il ruolo fondamentale dei nostri nonni e non sfigura certamente accanto alla festa del papà e a quella della mamma! La Festa prevede l'impegno concreto da parte degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni) ad istituire iniziative per valorizzare il ruolo dei nonni. Quindi degli anziani! Un patrimonio di esperienza e saggezza.

## Integriamo l'art. 3 della nostra Costituzione!

Il principio dell'uguaglianza formale e sostanziale fra tutti i cittadini è sancito dall'art. 3 della nostra Costituzione. Questo articolo è uno dei più importanti e noti ma ci piace qui ricordarlo:

Art. 3. - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Noi soci del Centro Socio Culturale Salice Gualdoni di Pesaro vogliamo oggi, con questo libro, molto umilmente ma anche fermamente affermare

che il Costituente ha purtroppo dimenticato di menzionare una categoria molto importante; quella dell'età. Consapevoli che l'età è ciascuno dei periodi in cui si divide la vita umana, noi proponiamo una modifica costituzionale per integrare il primo comma dell'Art. 3 con l'inserimento della categoria sociale dell'età.

Siamo convinti che la concettualizzazione della categoria astratta dell'età rappresenti un valore immanente ma attuale, talmente attuale che storicamente il Costituente non potesse prevedere e pertanto considerare. Sugeriamo quindi che l'Ordinamento si adegui alla dinamicità dei tempi contemporanei.

Oggi che l'età può costituire una discriminante fra le persone come elemento o circostanza che differenzia i cittadini che dovrebbero tutti avere pari dignità sociale, riteniamo urgente l'intervento del Legislatore.

Lo sosteniamo noi anziani, appartenenti alla terza o alla quarta età, che costituiamo, al pari degli infanti e degli adolescenti, una categoria che abbisogna di tutele speciali.

Noi che siamo consapevoli dell'evoluzione psicologica che attraversa le diverse età in rapporto a differenti aspetti della personalità perché, le diverse età, le abbiamo vissute. Noi del Centro Socio Culturale Salice Gualdoni che apparteniamo alla comunità pesarese e che siamo convinti, al pari del nostro sindaco Matteo Ricci che: "In un momento di crisi gli sforzi sono per uscire dalle difficoltà, ma anche per rimettere in fila i valori".<sup>1</sup>

Ricordiamo che il secondo comma dell'Art. 3 riguarda l'uguaglianza sostanziale: prevede cioè che lo Stato si impegni attivamente dal punto di vista politico, economico e sociale per eliminare le discriminazioni.

Quindi, oltre che dal punto di vista del diritto, la nostra Costituzione sancisce l'uguaglianza *di fatto* dei cittadini e affida allo Stato il compito di crearne le condizioni.

La seconda parte dell'articolo 3, poi, parla di «pieno sviluppo della persona umana», che ricorda un po' la famosa formula della «ricerca della felicità» contenuta nella Dichiarazione d'indipendenza americana.

Quale miglior opportunità quindi se non quella di prescrivere l'obbligo per lo Stato di impegnarsi perché tutti i suoi cittadini (compresi i nonni) abbiano la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni?

---

1. Matteo Ricci, L'Italia alla ricerca della felicità, con Francesco Nonni, AIEP Editore, 2013

# **LA STORIA DEL CENTRO "SALICE GUALDONI"**



## Un pezzetto della nostra storia

Con immenso piacere condivido il racconto dell'esperienza vissuta insieme a tanti abitanti e amici del quartiere di Muraglia.

Circa 20 anni fa, insieme ad un gruppo di cittadini del quartiere di Muraglia, nacque l'esigenza di creare uno spazio autogestito destinato alla popolazione più adulta del quartiere dove fosse (stato) possibile ballare, giocare a carte, incontrarsi per favorire la socializzazione degli anziani ma anche per incentivare le attività culturali, ricreative, e sociali della comunità Muragliese. Poco dopo essere stato eletto consigliere della 7<sup>a</sup> circoscrizione Montegranaro-Muraglia (anno 1999), insieme all'intero consiglio di quartiere, ci mobilitammo per sollecitare l'amministrazione Comunale affinché destinasse il vecchio centro diurno di via Petrarca ad uso Centro Sociale. E così dopo qualche anno, una parte della struttura fu restaurata e utilizzata a tale scopo con tanto di nome "Salice Gualdoni" in ricordo della famiglia che cedette l'immobile alla collettività pesarese.

All'inizio c'era soltanto una stanza con un banco bar, ma col tempo e grazie all'aiuto dei soci del Centro Sociale, la struttura a poco a poco è divenuta sempre più accogliente e polifunzionale.

I primi lavori di manutenzione furono effettuati dai volontari del Centro Sociale che, in quanto esperti muratori, elettricisti e falegnami, iniziarono a ristrutturare tutti gli spazi dell'ex centro diurno. Fu eletto anche un primo consiglio direttivo con a capo il Presidente Sergio Talevi esperto in attività di cooperazione, il quale con dedizione e passione consentì al centro Sociale Salice Gualdoni di iniziare i primi passi di quella che sarebbe stata una appassionante avventura. L'ultima sala ristrutturata fu quella che un tempo era la lavanderia, utilizzata successivamente anche dalla biblioteca San Giovanni come deposito di libri. Contemporaneamente alla ristrutturazione del Centro Sociale, i volontari del Centro si sono adoperati per la sistemazione dell'attuale sede della Settima Circoscrizione di Montegranaro-Muraglia, collocata proprio di fronte, effettuando i lavori della nuova pavimentazione interna, delle opere murarie, della tinteggiatura, e della sistemazione del giardino esterno con tanto di realizzazione dell'attuale percorso pedonale.

Per la realizzazione della sede della Settima Circoscrizione (di cui nel frattempo divenni Presidente del consiglio direttivo - anno 2004), furono impegnati numerosi volontari del quartiere per un totale di più di 2500 ore di volontariato con la collaborazione di diverse imprese e singoli cit-

tadini che elargirono consistenti donazioni. Da ricordare la professoressa Emma Grassini Vezzuto che grazie al suo impegno consentì la realizzazione dell'attuale "Sala Symposium" per conferenze e convegni dedicata ad Aristide Grassini uomo di cultura e istruzione.

Nel prosieguo degli anni il Centro è ulteriormente cresciuto in termini di numero di soci (fino ad arrivare a quasi 1000), di attività, e di collaborazioni. Sotto la guida dell'attuale presidente Giancarlo Pierfelici sono state incrementate le attività culturali, sociali e ricreative stipulando anche il "Patto di Quartiere" in collaborazione con le forze attive del quartiere, dalla parrocchia di Cristo Risorto, alle associazioni di volontariato del territorio, dal Gruppo Sportivo Muraglia alle nuove generazioni impegnate nel palio dei Bracieri, dal gruppo dei Volentieri Volontari alla Fondazione Lotta contro l'Infarto ed in generale a tutto quel mondo di individui che fa della solidarietà una *mission* della propria vita.

In questo contesto va ricordata l'importante opera di progettazione e ristrutturazione dell'area adiacente al centro civico di via Petrarca con cui si sono realizzati nuovi parcheggi pubblici per auto, moto e disabili (ad uso dei residenti, e utenti delle strutture civiche presenti), una nuova rete fognaria, l'impianto di illuminazione dell'intera area e la risistemazione delle aree verdi circostanti e dei marciapiedi per accedere al Centro Sociale; tutte le opere, che hanno portato innumerevoli benefici alla vita della comunità, sono state interamente realizzate grazie al contributo e alle risorse messe a disposizione dal Centro Sociale Salice Gualdoni.

Tutta questa progettualità, espressa in quasi due decenni di attività, mostra la vitalità dei soci e dirigenti del Centro sociale, tutt'altro che vecchi!!!, che rappresenta un punto di riferimento importante per l'intero quartiere di Montegranaro-Muraglia. In quanto attuale presidente del Gruppo Sportivo Muraglia devo grande riconoscenza (da parte di tutta la società), al presidente Giancarlo Pierfelici e a tutto il suo staff per la grande collaborazione a sostegno della scuola calcio del G.S. Muraglia e delle attività sportive rivolte ai giovani atleti. Un atto concreto per la prevenzione alla devianza e al disagio giovanile!!! Un riconoscimento importante va fatto anche alle amministrazioni comunali che nel tempo si sono succedute, le quali hanno contribuito affinché il Centro Sociale di Muraglia diventasse uno dei luoghi di aggregazione più importanti e più frequentato della nostra città di Pesaro.

*Stefano Falcioni*  
Presidente G.S. Muraglia Calcio

## Chi ha fatto “grande” il Centro

Il nostro Centro funziona perché vi sono tanti soci volontari che nelle diverse mansioni e con diversa disponibilità contribuiscono a gestire le molteplici iniziative ed incombenze burocratiche durante tutto l'arco dell'anno. Non possiamo però dimenticare chi, negli anni passati, ha lavorato con passione e competenza per fare grande il Centro Salice Gualdoni.

Persone che ora non ci sono più o che per problemi legati all'età e alla salute non possono più offrire il loro contributo.

Un grande ringraziamento va fatto a Sergio Talevi che agli inizi dell'anno 2000 si era prodigato per aprire un Centro anziani anche nel nostro quartiere.

All'epoca già molti altri quartieri avevano il loro Centro anziani, (*L'Asilo a Villa S. Martino, il Sereni a Pantano, l'Adriatico al mare, a Soria e a Vismara*); era quindi opportuno averne uno anche nei quartieri di Montegrano - Muraglia.

Dopo tanti mesi di incontri, riunioni e aspettative l'Amministrazione comunale ha concesso l'uso di un locale (*due stanze più servizi*) adiacente all'ex IRAB che nel frattempo si era trasferita a S. Colomba.

I locali erano inseriti in una struttura con ampi spazi adibiti a lavanderia industriale prima ed in seguito a magazzini e laboratori ad uso dell'IRAB. La struttura era ubicata nel parco retrostante la Casa di Riposo, in una area verde semi abbandonata, collegata alla sede principale con dei sentieri in terra battuta.

Solo le prime due stanze, scarsamente utilizzate come centro diurno per anziani non autosufficienti, erano intonacate, con la pavimentazione ed i servizi (*cucina e bagno*) utilizzabili da subito. La restante porzione del fabbricato era ancora grezza, pavimento in gres con pozzetti di scarico al centro delle stanze, pareti e soffitti non intonacati.

Certo non era il massimo che si sperava ma, considerata la potenzialità degli ampi spazi disponibili, la posizione centrale rispetto ai quartieri di Montegrano e Muraglia e la possibilità di usufruire di una grande area verde, il neo Comitato decise di accettare, di rimboccarsi le maniche e partire.

I primi soci si autotassarono con un contributo personale di €. 50 per affrontare le prime spese per organizzare i pranzi, per il bar ed il pagamento dei complessi musicali nelle serate di ballo.

Col passare dei mesi le due stanze utilizzabili risultarono insufficienti e si dovette affrontare il problema della sistemazione degli altri spazi a disposizione e di come affrontare le enormi spese che ciò comportava.

Con il grande lavoro volontario dei soci, la collaborazione delle aziende fornitrici dei materiali che consentirono i pagamenti dilazionati nel tempo, si iniziò a ristrutturare il salone centrale e a renderlo funzionale ed esteticamente gradevole, si acquistò un nuovo banco bar, le attrezzature necessarie alla cucina per la preparazione di pranzi per 100/150 persone. Con la struttura rinnovata ed ampliata l'attività (*inizialmente ballo, pranzi, tombole e gioco delle carte*) si diversificarono rendendo più completa l'offerta di iniziative e di coinvolgimento dei Soci che da circa 200 del primo anno sono passati ai quasi mille attuali. Naturalmente il socio fondatore nonché primo Presidente Sergio Talevi era circondato da tanti altri soci che, con le loro professionalità, hanno contribuito a gestire le diverse attività rendendo efficiente e sempre più accogliente il Centro.



*Da sinistra: Valentino Baldini, Piero Morelli, Giancarlo Pierfelici, Vittoria Filippucci, Lamberto Martellotti (Presidente Nazionale ANCeSCAO), Giacinto Generali*

Vanno, in particolare, menzionati i seguenti soci:

Giacinto Generali, il cuoco, che con la valida collaborazione della moglie Dorina e delle cuoche Vittoria, Gina, Fedora e Gabriella preparava pranzi e cene. Cardinali Renzo, già vice presidente, per la organizzazione delle attività.

Gilberto Martellotti per l'accurata gestione contabile e amministrativa.  
Pierino Morelli per l'efficiente gestione della tombola e delle serate di ballo.  
Vincenzo Pietropaolo come direttore di sala e tesseramento soci.  
Astorre Franca e Delio Tontini per la gestione del bar e del magazzino.  
Sauro Bulzinetti per la manutenzione del verde.  
Franco Bracci, per i lavori di idraulica e carpenteria.  
I fratelli Valentino e Gianni Baldini per le opere edili e rivestimenti.  
Ugo Leonardi per i lavori di falegnameria.  
Galdino Grossi per lavori edili e di tinteggiatura.  
Osvaldo Galli per i lavori da piastrellista.  
Giorgio Allegrezza per lavori di elettricità.  
Vittorio Cesaretti, Paolo Magrini per l'allestimento della sala nelle serate di ballo.

Vanno menzionati anche i soci fondatori: Tombari Lorenzo, Ferri Nando, Paolini Nelio, Tonucci Ilario, Mina Buresta e il marito Forlani Filiberto che con le diverse mansioni hanno contribuito a rendere grande il Centro Salice Gualdoni.

Sicuramente nei primi anni tanti altri soci si sono adoperati nella gestione del Centro e tanti altri sono subentrati negli anni successivi.

A tutti gli altri soci non menzionati ma che comunque hanno contribuito, in tempi e modalità diversi, va la mia personale riconoscenza unitamente a quella dell'intero Consiglio Direttivo.

*Giancarlo Pierfelici*

## Chi erano i Salice Gualdoni. Testimonianza

È grazie al lascito dei coniugi Salice e Gualdoni, con il quale hanno disposto la donazione del loro cospicuo patrimonio al Comune di Pesaro per fini sociali legati alla terza età, che il nostro Centro porta il loro nome. (N.d.R.) I coniugi Fedora e Rinaldo Gualdoni, provenienti da Modena, avevano costruito, a metà degli anni cinquanta la loro casa a Pesaro, in via Giusti, all'altezza dell'incrocio con via Foscolo.

Rinaldo era originario della Basilicata mentre Fedora, originaria di Mondolfo ha vissuto in parte a Rimini e a Modena. Da Modena la famiglia si trasferisce a Pesaro dopo il pensionamento di Rinaldo.

I coniugi Gualdoni non hanno avuto figli. Solo a Pesaro Fedora aveva alcuni cugini ed è per questo che scelsero di vivere qui gli ultimi anni della loro vita. La nuova casa costruita con cura e attenzione da Rinaldo è ubicata a pochi metri dalla casa in cui abitava il cugino di Fedora, Primo Borgogelli, con la moglie Lucia e la figlia Luciana, esperto carrozziere e titolare della Carrozzeria Borgogelli in via Giusti proprio di rimpetto alla villetta dei Gualdoni. Sempre a pochi metri di distanza, in via Zandonai, abitava Augusta Borgogelli, sorella di Primo e cugina di Fedora, con il marito Aurelio Badioli e la figlia Gabriella.

Primo e Augusta avevano altri due fratelli, Giulio e Teresa che con le loro famiglie abitavano sempre a Pesaro, ma in periferia. I Gualdoni mantenevano buoni rapporti con tutti i quattro cugini.

La casa dove abitava la famiglia di Primo era una villetta a tre piani che si trovava in fondo a via Giusti, angolo via Orazio Flacco, davanti la caserma della "Celere", oggi Polizia di Stato. La vicinanza delle rispettive abitazioni di Fedora, Primo e Augusta, permetteva loro una assidua frequentazione.

Nella stesso immobile di Primo, a piano terra, abitava la mia famiglia. Mario Balestrini tecnico radio - TV, la moglie Annunziata Diotallevi e i due figli Anna e io, Gastone. Il rapporto di amicizia tra le due famiglie era molto forte. I rapporti dei Gualdoni con le famiglie dei cugini e con la mia erano frequenti in quanto i coniugi Gualdoni seguivano con affetto anche le vicende familiari dei cugini e delle giovani pronipoti, tra cui ricordo Alba, Gabriella e Luciana.

Da quelle frequentazioni è nata l'amicizia tra la famiglia Gualdoni e la mia. Con il passare degli anni è venuto consolidandosi un rapporto di stima, di affetto, di solidarietà e familiarità specialmente tra Fedora e mia madre Annunziata. La signora Fedora era molto elegante. Era un tipo longilineo e snello. Anche per "stare" in casa aveva abiti raffinati e signorili. Indossava

anche tanti gioielli (collane, anelli, bracciali, pietre preziose ecc.) di valore. Per un certo periodo, fino agli inizi degli anni settanta la cugina Augusta ha mantenuto un rapporto di dama di compagnia con la famiglia Gualdoni. A marzo del 1971 muore il tanto amato Rinaldo, lasciando Fedora in uno stato di profonda tristezza. Era molto forte il legame di coppia. L'anno successivo moriva anche la cugina Augusta (1972).

Poco prima (1969) mia madre rimase vedova per la morte di mio padre Mario. Io e mia sorella avevamo già lasciato la famiglia perché sposati. Dopo la morte di Augusta, mia madre ha cominciato a frequentare più assiduamente Fedora in quanto, quest'ultima, non si sentiva tranquilla di vivere da sola in quella casa tanto grande.

Tra Fedora e mia madre c'era una differenza di età di oltre vent'anni e nessun rapporto di parentela. Tra loro si è mantenuto un rapporto di vera amicizia, di assistenza, di profondo rispetto. Nel vivere insieme (dal tardo pomeriggio alla mattina del giorno successivo) entrambe riuscivano a riempire la loro solitudine. Era un modo di stare vicino, di sentirsi ancora parte della comunità anche se Fedora usciva raramente.

Al mattino, quando mia madre lasciava la casa di Fedora, arrivava una signora, di cui non ricordo il nome, che provvedeva a tutte le faccende domestiche e che assisteva Fedora e sorvegliava la casa fino all'arrivo pomeridiano di mia madre.

Durante le feste natalizie e pasquali mia madre, ottima cuoca, riuniva a casa sua figli e nipoti vari. A questi pranzi e cene alle volte partecipava anche Fedora che si intratteneva a casa nostra fino a sera inoltrata. Provvedevo poi ad accompagnarla in auto a casa della nipote Alba in Viale Verdi.

Spesso, nei mesi estivi, con i miei due figli piccoli mi recavo a casa di Fedora per trovare mia madre e per intrattenermi con loro. Fedora, pur in età avanzata, manteneva una grande curiosità per i fatti locali e nazionali. Non solo. Aveva molto piacere di intrattenersi e confrontarsi con i miei bambini esternando soddisfazione molto evidente. Forse il suo atteggiamento era dettato anche dal fatto di non aver avuto figli.

Questo rapporto tra mia madre e Fedora è proseguito per oltre dieci anni. La morte di mia madre, avvenuta nel 1985 dopo breve malattia, ha lasciato Fedora molto triste e sola. In diverse occasioni mi aveva confessato che lei doveva morire prima di mia madre in quanto più grande di età.

Nello scrivere queste brevi e scarse note per far conoscere Rinaldo e Fedora a coloro che frequentano il Centro, vorrei rimarcare la loro signorilità e gentilezza nei confronti di tutti. Il signor Rinaldo aveva verso di noi giovani una attenzione particolare dovuta alla sua grande cultura: si interessava dell'andamento della scuola e delle materie di studio.



*La signorilità ed eleganza  
di Fedora Salice*



*Rinaldo Gualdoni*

Rinaldo Gualdoni, tecnico, era stato un alto dirigente della TIMO (Telefoni Italia Medio Orientale) società che successivamente - 1964 - sarà incorporata nella SIP. Era un gran appassionato di orologi. Nella loro casa (se ricordo bene mia madre mi parlava di 36 stanze) il signor Rinaldo aveva utilizzato una stanza intera per installare un orologio a parete, grande come quelli che si vedono nei campanili delle chiese.

L'orologio era visibile benissimo nella parete esterna del primo piano scendendo lungo via Giusti da via Manzoni. Se la memoria non mi inganna, il diametro dell'orologio era superiore al metro e mezzo.

Scrivere questi brevi ricordi mi portano indietro nel tempo. Anche se oggi sono ultra-settantacinquenne mi rivedo, tra tante immagini che mi riempiono la testa, ragazzino mentre con la cartella di scuola vado in bicicletta lungo via Giusti per raggiungere la scuola media in centro.

In casa si parlava tanto della nuova villa in costruzione della "Dora", così era chiamata Fedora. Mi rivedo fermo a controllare gli scavi e i lavori della villa. Dalle fondamenta mi sembrava grandissima. In poco tempo le pareti, le colonne, i pavimenti prendevano forma. Non avrei mai immaginato che, dopo tanti anni, quei mattoni, quelle colonne che costituivano Villa Salice - Gualdoni, avrebbero consentito, grazie alla generosità di queste due persone perbene, la nascita di un Centro così importante per la nostra comunità.

*Gastone Balestrini*

## Il decano

Renzo Cardinali è il decano e uno dei fondatori del Centro Salice Gualdoni. Ha 93 anni e ancora oggi, tutti i giorni, dopo pranzo va a giocare alle carte al Centro. Persona lucidissima e con vivi ricordi.

Ha fatto tutti i lavori che un centro sociale in allestimento richiede, tranne quelli di muratura.

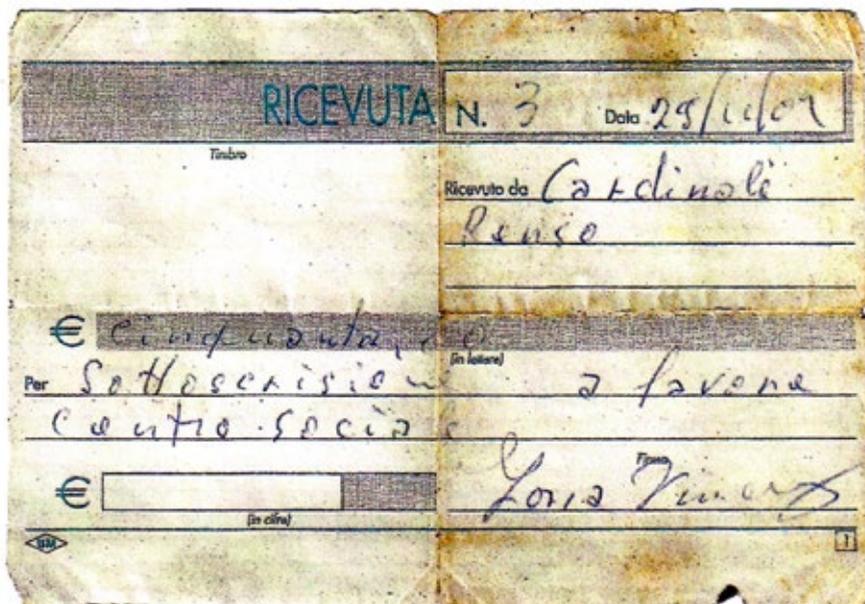
Nato da una famiglia contadina, anche lui è stato agricoltore coltivando il suo terreno nei pressi del cimitero centrale.

Ha avuto 3 mogli ed è vedovo. Ma non si abbatte, è sereno e per lui il Centro è un po' la sua attuale famiglia.

Nella sua vita lavorativa è diventato rappresentante di vini e pasta. Pensa bene della vecchiaia e ha tanto entusiasmo che esprime dicendo: "Godi di quello che mi è concesso ogni giorno, sono ottimista. Noi anziani veniamo accompagnati al centro dai giovani famigliari. Ecco mi piacerebbe che si fermassero un po' e cominciassero a frequentarlo, così vedrebbero l'organizzazione che c'è e tutto ciò che si fa".

Potrebbe essere un buon motivo per farli avvicinare al Centro.

*Renzo Cardinali*



*Ricevuta di contributo di € 50 per far fronte alle prime spese del centro*

## Il compiacimento di Vittoria Filippucci

Grazie, mi fa molto piacere che qualcuno voglia ricordare in un libro le nostre fatiche.

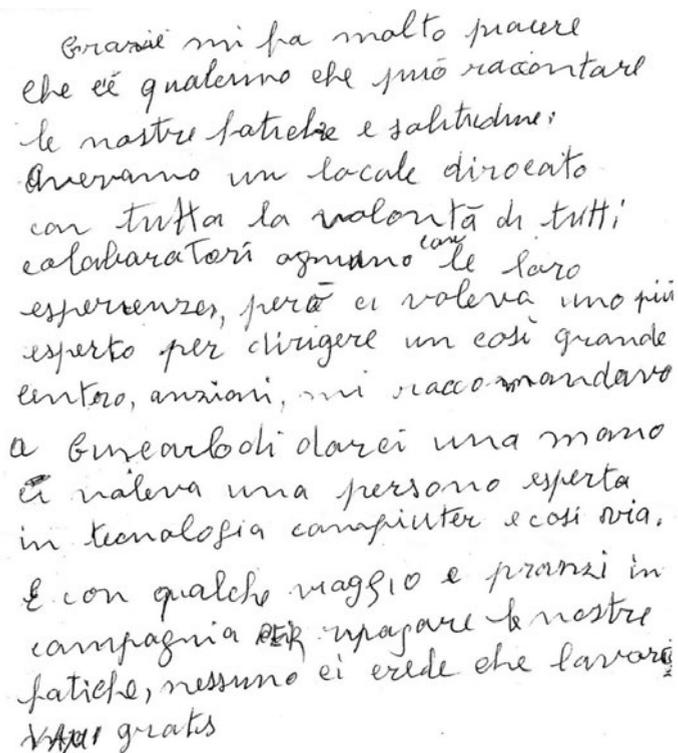
Nei primi anni del 2000 avevamo avuto, dal Comune, in gestione un locale degradato per adibirlo a centro per gli anziani del quartiere.

Con la volontà e lavoro volontario di molti collaboratori, ognuno con la loro esperienza, siamo riusciti, in questi 18 anni, a costruire un bel Centro, con una cucina funzionale, un'ampia sala da ballo, locali per il gioco delle carte e per le riunioni, il tutto armonioso e adatto alla vita degli anziani.

Ci volevano, però, uno o più esperti per dirigere e organizzare le varie attività che di anno in anno crescevano di numero e di importanza.

Chiesi a Giancarlo di darci una mano, ci voleva una persona esperta con conoscenza del computer e delle altre moderne tecnologie.

Con lui si organizzarono molti viaggi e pranzi in compagnia per ripagare le nostre fatiche. Nessuno crede che lavoriamo tutti *gratis!*



Grazie mi fa molto piacere  
che ci qualcuno che può raccontare  
le nostre fatiche e salite.  
Avevamo un locale diroccato  
con tutta la volontà di tutti  
collaboratori ognuno con le loro  
esperienze, però ci voleva uno più  
esperto per dirigere un così grande  
centro, anziani, mi raccomandavo  
a Giancarlo di darci una mano  
ci voleva una persona esperta  
in tecnologia computer e così via.  
E con qualche viaggio e pranzi in  
compagnia per ripagare le nostre  
fatiche, nessuno ci crede che lavoriamo  
tutti gratis

Vittoria Filippucci

## Si è iniziato dal nulla

Mi chiamo Gina, nell'ormai lontano luglio 2002 sono stata invitata da Vittoria a collaborare per l'apertura di questo Centro anziani con altri volontari. Abbiamo iniziato dal nulla, non c'era niente, personalmente ho portato da casa una caffettiera con del caffè e dello zucchero e anche gli altri volontari si sono adoperati a portare quello che serviva.

Sono stata molti anni come aiuto in cucina a preparare pranzi e cene, ora l'età avanza e non sono più in forza per aiutare.

Mi fa sempre piacere frequentare il Centro, stare con i vecchi amici e vedere ora come è diventato.

*Gina Sambuchi*



*Il centro sociale prima (in alto) e dopo i lavori*

Atto costitutivo del Circolo

“CENTRO SOCIO CULTURALE MONTEGRANARO-MURAGLIA”

In assemblea tenutasi in Pesaro in via Salvatori 15, si sono riuniti il giorno 20 luglio 2002 per costituire un Circolo Socio-Culturale e Ricreativo, i seguenti cittadini: Fosca Vincenzo, Morelli Pierino, Marini Lino Forlani Filiberto, Savioli Francesco, Cardinali Renzo, Talevi Sergio, Tontini Lino, Bulzinetti Sauro, Melchiorri Stefania, Ferri Nando, Innocenti Ernesta, Paolini Nelio, Ferri Luigi, Tonucci Ilario, Benedetti Evarsto, Cattalani Bruno, Tombari Lorenzo, Pietropaolo Vincenzo, Giombini Valeriana, Rosato Domenico, Camilletti Argentina, Buresta Tolmina, Cesaretti Sergio, Pierini Giuseppe Maria, Bracci Franco, Passetti Piersante, Filippucci Vittoria.

I presenti chiamano a presiedere la riunione il sig. Talevi Sergio, il quale nomina segretario il sig. Fosca Vincenzo

Il Presidente legge lo statuto che viene approvato all'unanimità.

I presenti deliberano che il Circolo venga chiamato Centro Socio Culturale “Montegranaro-Muraglia” con sede in via Petrarca e nominano i seguenti signori componenti del Comitato di Gestione: Talevi Sergio, Fosca Vincenzo, Morelli Pierino, Savioli Francesco, Cardinali Renzo, Melchiorri Stefania, Innocenti Ernesta, Pietropaolo Vincenzo, Buresta Tolmina, Marini Lino, Filippucci Vittoria che potranno essere riconfermati in successive elezioni.

Presidente del Comitato di Gestione, viene eletto il sig.:Talevi Sergio.

Vice Presidente, il sig.:Cardinali Renzo.

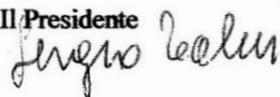
Segretario, il sig.: Fosca Vincenzo.

Inoltre viene nominato il Collegio dei Revisori dei Conti composto da:Bracci Franco, Bulzinetti Sauro, Tombari Lorenzo membri effettivi; Forlani Filiberto e Valeriana Giombini membri supplenti.

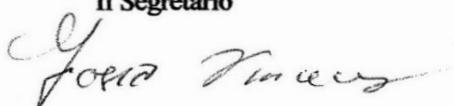
Infine viene nominato il Collegio dei Probiviri composto da Passetti Piersante, Rosato Domenico, Ferri Nando membri effettivi, Camilletti Argentina e Pierini Giuseppe Maria membri supplenti

Non essendovi altro da deliberare, il Presidente scioglie l'Assemblea

Il Presidente



Il Segretario



**CENTRO SOCIO CULTURALE MONTEGRANARO - MURAGLIA**  
**"SALICE GUALDONI"**  
**PESARO VIA PETRARCA**

Verbale di assemblea generale dei soci.

Il giorno 2 del mese di Dicembre 2002 in Pesaro presso la sala di Via Salvatori 15 (g.c.) si è riunita l'assemblea dei soci.

Sono presenti:

Fosca Vincenzo, Morelli Pierino, Marini Lino, Forlani Filiberto, Savioli Francesco, Cardinali Renzo, Talevi Sergio, Tontini Lino, Bulzineti Sauro, Melchiorri Stefania, Ferri Nando, Simoncelli Ernesta, Paolini Nello, Ferri Luigi, Tonucci Ilario, Benedetti Evaristo, Cattalani Bruno, Tombari Lorenzo, Pietropaolo Vincenzo, Tombini Valeriana, Rosato Domenico, Camilletti Argentina, Buresta Tolmina, Cesaretti Sergio, Pierini Giuseppe, Bracci Franco, Passetti Piersante, Filippucci Vittoria.

Assume la presidenza il Presidente signor Talevi Sergio, funge da segretario Fosca Vincenzo.

Il Presidente constatato la validità della riunione con la presenza totale dei soci costitutori, informa che la riunione è stata convocata con il seguente ordine del giorno:

- 1) integrazione alla denominazione dell'associazione con la dizione "Salice Gualdoni";
- 2) adesione all'associazione ANGESCAO.

Si procede sull'ordine del giorno e viene proposto di inserire il nome "Salice Gualdoni" che fu un grande Benefattore che consentì al Comune di Pesaro di costruire un fabbricato da destinare all'assistenza anziani in via Petrarca.

Dopo breve discussione l'assemblea approva all'unanimità la proposta inserita.

Sul secondo punto all'ordine del giorno il Presidente informa che dopo avere fatto le dovute informazioni che l'ANGESCAO risulta essere quella che è nello spirito della nostra iniziativa e che si è adoperata per dare ai centri sociali spirito di iniziative e regolarità.

Dopo breve discussione l'assemblea approva all'unanimità tale adesione, dando mandato al Presidente di provvedere in merito.

Il Presidente dopo aver chiesto se nessuno altro chiedeva la parola, e poiché nessuno l'ha richiesta, toglie la seduta e viene redatto il presente verbale che viene sottoscritto.

*IL CENTRO SOCIALE OPERA NELL'AMBITO DELLA LEGGE N°266*

Il Segretario

Fosca Vincenzo

*Fosca Vincenzo*

Il Presidente

Talevi Sergio

*Talevi Sergio*

REGISTRATO IN FERRARO - 9 DIC. 2002

AI N° 5118 Vol. 3

E S E R V I Z I

IL CAPO AREA SERVIZI  
E RELAZIONI CON IL TERRITORIO  
(Dott. Gianfranco BALINI)





**COMUNE DI PESARO  
CENTRO SOCIALE**

Montegranaro - Muraglia  
Via Petrarca 60 Pesaro

**COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI GESTIONE**  
*Approvato nell'assemblea del 20.07.2002*

Presidente **TALEVI SERGIO**  
Vice Presidente **CARDINALI RENZO**  
Segretario **FOSCA VINCENZO**

Collegio dei Revisori dei conti

**BRACCI FRANCO**  
**BULZINETTI SAURO**  
**TOMBARI LORENZO**  
Supplenti  
**FORLANI FILIBERTO**  
**GIOMBINI VALERIANA**

Collegio dei Probiviri

**PASSETTI PIERSANTE**  
**ROSATO DOMENICO**  
**FERRI NANDO**  
Supplenti  
**CAMILLETTI ARGENTINA**  
**PIERINI GIUSEPPE MARIA**

Componenti il Comitato di Gestione

**Talevi Sergio, Fosca Vincenzo, Morelli Pierino, Savioli Francesco,**  
**Cardinali Renzo, Melchiorri Stefania, Innocenti Ernesta, Pietropaolo**  
**Vincenzo, Buresta Tolmina, Marini Lino, Filippucci Vittoria**

# CENTRO SOCIO CULTURALE

MONTEGRANARO MURAGLIA

"SALICE GUALDONI"

## CONSIGLIO DIRETTIVO

per il triennio 2004/2006

Eletti nell'Assemblea dei Soci del 13 dicembre 2003

<b>TALEVI</b>	<b>SERGIO</b>	<b>Presidente</b>
<b>CARDINALI</b>	<b>RENZO</b>	<b>Vice Presidente</b>
<b>PIERFELICI</b>	<b>GIANCARLO</b>	<b>Segretario</b>
<b>MARTELOTTI</b>	<b>GILBERTO</b>	<b>Economo</b>
<b>FRANCA</b>	<b>ASTORRE</b>	<b>Responsabile Bar</b>
<b>GENERALI</b>	<b>GIACINTO</b>	<b>Responsabile Cucina</b>
<b>MORELLI</b>	<b>PIERINO</b>	<b>Resp. Attività ricreative</b>
<b>BALDINI</b>	<b>VALENTINO</b>	<b>Consigliere</b>
<b>BILANCIONI</b>	<b>ANNA</b>	<b>Consigliere</b>
<b>BRACCI</b>	<b>FRANCO</b>	<b>Consigliere</b>
<b>FILIPPUCCI</b>	<b>VITTORIA</b>	<b>Consigliere</b>
<b>PAOLINI</b>	<b>ONELIO</b>	<b>Consigliere</b>
<b>PIETROPAOLO</b>	<b>VINCENZO</b>	<b>Consigliere</b>
<b>TONUCCI</b>	<b>ILARIO</b>	<b>Consigliere</b>
<b>VALERI</b>	<b>GABRIELLA</b>	<b>Consigliere</b>

SINDACI REVISORI		COLLEGIO DEI PROBVIRI	
<b>BARULLI</b>	<b>ARMANDO</b>	<b>PASSETTI</b>	<b>PIETRO</b>
<b>BRESSAN</b>	<b>ERNESTO</b>	<b>ROSATO</b>	<b>DOMENICO</b>
<b>CRISO</b>	<b>PAOLA</b>	<b>TOMASINI</b>	<b>FEDORA</b>
<b>SAVIOLI</b>	<b>FRANCESCO (supplente)</b>	<b>SIMONCELLI</b>	<b>GIGLIOLA (supplente)</b>
<b>TONTINI</b>	<b>DELIO (supplente)</b>	<b>TOMBARI</b>	<b>LORENZO (supplente)</b>



## BILANCIO SOCIALE

DELLE ATTIVITA' SVOLTE NELL'ANNO 2018

### Sintetica relazione sulle principali attività organizzate e svolte

nel nostro Centro Socio Culturale durante l'anno 2018  
a favore dei nostri 935 soci e loro famiglie

Anche il 2018 è stato un anno di intensa attività portata avanti dai circa 40 volontari che, in modo sistematico, costante e gratuito hanno impegnato parte del loro tempo, nei singoli ruoli loro assegnati, all'organizzazione dell'attività del bar, della cucina, del ballo, della tombola e alla manutenzione dell'area verde di nostra pertinenza e manutenzione ordinaria dell'edificio.

Particolare impegno è stato profuso anche nella complessa gestione della parte economica e contabile.

Una particolare attenzione è stata dedicata ai rapporti sociali con i nostri iscritti e le loro famiglie e alla collaborazione con il Comune di Pesaro, con il Consiglio di Quartiere, con la Parrocchia di Cristo Risorto e le numerose realtà della città.

#### ***In modo particolare si possono evidenziare le seguenti attività e iniziative:***

- Ballo con orchestra tutti i sabato e domenica dell'anno;
- Tombola sociale tutti i mercoledì dell'anno, con esclusione dei due mesi estivi;
- Serate di balli di gruppo e country tutti i giovedì l'anno;
- Scuola di balli caraibici e salsa al martedì, gestita direttamente da scuola privata di ballo;
- Scuola di ballo di gruppo tutti lunedì, gestita direttamente da scuola privata di ballo;
- Spuntino cena (primo, secondo, contorno, dolce, acqua, vino) la prima e terza domenica di ogni mese al prezzo di €. 10,00 a persona;
- Pranzi sociali nelle seguenti occasioni: Sant'Antonio, Festa della donna, 1° Maggio, Cenone con ballo per San Silvestro;
- Festa dell'Epifania con spettacolo di animazione e giochi di magia. Sono state distribuite gratuitamente calze con caramelle e cioccolatini ai circa 100 bambini presenti e preparato un ricco buffet per gli adulti;
- Grande festa mascherata del Giovedì grasso con musica e premi per le migliori maschere;
- Rappresentazione dello spettacolo teatrale in dialetto pesarese denominato "A voi gi' mal Grande fratello" in data 25 maggio, effettuata dal gruppo teatrale "El passatemp" formato con attori soci del nostro Centro;
- Gita del 2 Giugno riservata ai soci che svolgono lavoro volontario e gratuito presso il nostro Centro ad Arezzo Anghiari, Lago Trasimeno, con pranzo in ristorante al Castello di Sorci ad Anghiari e cena nel parco del Santuario della Madonna del Transito nei pressi di Città di Castello con dolci e salati preparati dalla cucina del nostro Centro.
- Settimana di festa, nel mese di Luglio, per il 15° Anniversario di costituzione del Centro con le seguenti iniziative:
  - Al mercoledì serata di chiusura della tombola con cena gratis per tutti i presenti.
  - Al giovedì esibizione di della scuola di ballo "Mariland" con il coinvolgimento dei nostri soci dei balli di gruppo e Country del giovedì.
  - Al venerdì replica della rappresentazione teatrale "A voi gi' mal grande fratello".
  - Al sabato il consueto ballo con orchestra con l'offerta di cocomero fresco a mezzanotte;
  - Alla domenica pranzo sociale con la presenza di Amministratori e delegazioni dei Centri anziani gemellati.
- **Abbiamo collaborato con:**
  - Il Comune di Pesaro per la organizzazione delle vacanze anziani di giugno e settembre;
  - Il Gruppo "Tone Up" per organizzazione dei corsi di ginnastica per adulti;
  - L'Agenzia "Rosa viaggi", per il soggiorno termale a Forio d'Ischia, per il 13° anno consecutivo;

- L'Agenzia "Sogno tour" per la organizzazione della vacanza di una settimana a giugno nel villaggio "S. Sabina" di Carovigno, Brindisi - Puglia;
- L'Agenzia "Sogno tour" per la organizzazione di una gita in data 8,9,10 dicembre per la visita alla città di Roma con pernottamento di due notti ad Ariccia. In quell'occasione è stata organizzata una cerimonia di gemellaggio con l'Associazione "Età libera" di Centocelle, quartiere di Roma e successivamente una serata di ballo presso il Centro Sociale Anziani "Sandro Pertini" ANCeSCAO e conclusa con una cena tipica romana.
- Il Gruppo sportivo dei Muraglia calcio organizzando una serata di tombola il cui ricavato è stato utilizzato per la gestione del loro settore giovanile.
- Con il Comitato organizzativo del "Palio dei bracieri" di Muraglia per una cena di autofinanziamento
- Sponsorizzato la squadra di calcio del Muraglia, categoria "Allievi" fornendo loro l'abbigliamento completo di gioco (maglie, tute, borse), ecc
- Il Consiglio di Quartiere per lo svolgimento della "Festa del quartiere" e "Aspettando il Natale" in piazza Redi con la somministrazione gratuita di cioccolata calda e vin brulè;
- La Parrocchia di "Cristo Risorto" organizzando il pranzo di beneficenza durante la loro festa;
- La Parrocchia di Cristo Risorto per lo svolgimento della festa di carnevale per i ragazzi dell'Oratorio;

**Inoltre abbiamo:**

- Organizzato con la collaborazione dell'agenzia "Sogno tour", in data 12 febbraio, la esibizione di giovani ballerini ucraini ed un gruppo orale con canzoni e musiche tradizionali del loro paese;
- Organizzato tombole di beneficenza a favore delle Associazioni di volontariato: Fondazione "Lotta contro l'infarto" e Cornelia de Lange;
- Concesso in uso gratuito la sala e le attrezzature per assemblee pubbliche organizzate dal Comune di Pesaro, da Scuole, da Sindacati, da Associazioni e Partiti;
- Concesso in uso gratuito gli spazi esterni coperti al Campo scuola organizzato nel parco Scarpellini nel periodo estivo per lo svolgimento delle loro attività didattiche in caso di pioggia.
- Acquistate ulteriori attrezzature per la cucina e per il bar, di particolare impegno finanziario è stato l'acquisto del banco bar, di due nuovi armadi frigoriferi e dell'abbattitore per il rapido e sano congelamento degli alimenti.
- Reso più funzionale ed esteticamente più gradevole l'area verde attorno al Centro sociale;
- Aggiornato mensilmente il sito web del nostro Centro; [www.salicegualdoni.it](http://www.salicegualdoni.it)
- Iniziato le prove di teatro per la realizzazione di una nuova commedia in dialetto pesarese coinvolgendo 15 nostri soci.
- Organizzato il controllo gratuito dell'udito, in collaborazione di una importante azienda del settore, ad oltre cinquanta nostri soci
- Stampato e distribuito gratuitamente ai soci 500 calendari da tavolo con le foto più significative delle attività del Centro svolte nell'anno 2018 e come gadget natalizio abbiamo distribuito le borse per la spesa ecologiche e borsellini con la stampa del nostro logo.

Oltre a queste iniziative più importanti abbiamo organizzato e partecipato a tante altre piccole attività rivolte in particolare alle persone anziane e famiglie in difficoltà economiche.

Tutta l'attività è stata realizzata grazie al lavoro volontario di molti nostri soci che con grande dedizione e costanza hanno impegnato molte ore del loro tempo libero nella gestione del nostro Centro Sociale.

Il Presidente  
Giancarlo Pierfelici



*“Aspettando il Natale”, festa in Piazza Redi: vin brulé, cioccolata calda, pane e Nutella, panettone e pandoro gratis per tutti*



*Festa dell'Epifania: la Befana distribuisce le calze ai bambini bravi*



*Le nostre gite finiscono sempre a "tarallucci e vino"*



*Il sindaco Matteo Ricci ci onora spesso della sua presenza*



*Da sinistra: Lamberto Martellotti, Giancarlo Pierfelici, Vincenzo Pietropaolo, Andrea Biancani, Oscar Gabbani*



*Sara Mengucci*



*Daniele Vimini*



*Lo staff del Centro Salice Gualdoni, novembre 2019*

**LA CUCINA, IL BAR  
E LA TOMBOLA  
SONO "I MOTORI"  
DEL CENTRO**



## “Le magnifiche 7” cucinano ancora

Avete in mente il film “I magnifici sette”? Anche nella cucina del Salice Gualdoni i temi dell’amicizia, dell’onore e del rifiuto dell’ingiustizia vengono perseguiti grazie alla scuola di Giacinto (al secolo Giacinto Generali) il primo cuoco del Centro. Giacinto, purtroppo oggi compianto, al pari del pistolero interpretato dall’attore Lee Van Cleef nel famoso film ha cercato e trovato le sue “magnifiche 7”. Ogni comunità, collettività, società, gruppo che si rispetti, ha una propria struttura portante che la sostiene.

Così il Centro Salice Gualdoni, per garantire le prestazioni sociali attese, ha trovato sette pilastri in 7 magnifiche cuoche, anche loro tutte volontarie al pari di ogni altro collaboratore. Le “magnifiche”, in ordine alfabetico, sono: Anna Clini, Franca Petrucci, Gabriella Agostini, Gabriella Valeri, Iride Alessandrini, Maria Luisa Cercolani, Rosanna Costa.



*Chef Giacinto*

Non lasciatevi ingannare dalla loro amorevolezza, sollecitudine, premura nei confronti degli altri soci (quasi mille). Nell’attività di cucina sanno essere, e sono, precise, scrupolose, accurate, meticolose ed estremamente

responsabili nel rispetto delle norme vigenti. Certo, il Centro è sempre molto frequentato per le variegata attività che vi si esercitano, vedi tombola del mercoledì sera, i balli di gruppo e le serate danzanti ma, quando si organizzano incontri conviviali o spuntini domenicali, al Centro è un pullulare di persone. Si aprono le iscrizioni e, nel giro di uno due giorni, i 180/200 posti riservati ai soci si riempiono in un attimo. Alle magnifiche, volontà e forza fisica non mancano. Si preparano già tre giorni prima dell'incontro conviviale; pianificano il menù e, ognuna con il proprio compito, iniziano l'impegnativo lavoro. Chi fa la spesa, chi la pasta, alcune pensano alla verdura, c'è chi prepara il sugo e, così facendo, arrivano puntuali all'evento culinario. In questa attività, non hanno orario; sanno quando iniziano ma, fino a che la cucina non è stata riordinata e pulita, non si accommiatano. Dovreste vederla, la cucina: uno specchio! Quindi sono meravigliose e preziose. Lavorano con passione, un gruppo coeso, efficiente e... allegro! Per la loro amicizia, capita anche che si raccontino vicende della loro vita familiare. È da diversi anni che sono insieme e si conoscono bene; ognuna di loro conosce le virtù, i pregi e i difetti dell'altra, ma questo non altera l'armonia della cucina che regna sovrana.



*Le "magnifiche 7" nel loro regno, la cucina*

## **Ecco alcuni cenni biografici delle loro vite intensissime:**

(in ordine alfabetico per nome)

### *Anna Clini*

Cosa pensi della vecchiaia Anna? Risponde: “È bella se ci si arriva... Sono molto positiva...”. In effetti la trovi sempre sorridente pur avendo anche lei, come tutti, problemi dovuti all’età. È solo da tre anni che frequenta il centro Salice Gualdoni, cioè da quando è in pensione. Ha lavorato come sarta (ancora oggi cuce gli abiti di scena per le commedie dialettali che si svolgono al Centro), in Comune ha svolto servizio di pulizie, come pure nello Studio del dott. Blandini (radiologo). Negli anni 1981/1982 è stata aiuto cuoca nell’Ospedale Psichiatrico San Benedetto di Pesaro.

Dice del Centro: “Conoscevo già Nadia Mengucci ed è stata lei a volermi nel Centro come volontaria associata. Mio marito non era d’accordo ma poi conosciuto l’ambiente, ci siamo iscritti entrambi. Sono sempre disponibile ma ho anche una famiglia numerosa da aiutare. Vorrei vedere più partecipazione da parte dei giovani, attrezzare l’area esterna per bambini per festicciole e altro. Mi piacerebbe anche avere più partecipazione dai tanti soci iscritti ma non volontari”.

### *Franca Petrucci*

Originaria di Piediluco (Terni) da ragazza assieme alla sorella mandava avanti la casa perché i genitori lavoravano. Dopo la licenza elementare ha iniziato a fare la sarta. Nell’anno 1964 conosce un suo concittadino, Gilberto che poi sposerà nel 1969. Si trasferiscono a Pesaro.

Al centro sociale Salice Gualdoni si è avvicinata perché lo frequentava il marito. Ha collaborato fin da subito con gli altri volontari in cucina dove tutt’ora presta la sua opera. Vorrebbe riproporre gare di burraco, briscola ma anche incontri culturali per discutere i problemi trattati con scambi di idee. Sostiene che al Centro si siano formati dei gruppi a se stanti; il ballo, la cucina, gli attori e quando ci si siede anche nei pranzi, ogni gruppo si ritrova fra di loro e non si socializza tanto con altri.

### *Gabriella Agostini*

Da giovane è stata ceramista per la ditta Molaroni nel suo paese d'origine, Cagli. Vetreria e ceramica erano una realtà importante per quel piccolo paese. Conosce Paolo, suo futuro marito che era insegnante all'INAPLI di Pesaro. Si sposa e viene a vivere a Pesaro. Paolo giocava alle carte nei momenti di svago al Salice Gualdoni, così, pure lei inizia a frequentarlo. "L'amico Giacinto (primo e compianto cuoco) chiede il mio intervento in cucina come aiutante e così inizio il mio percorso al Centro". Le chiediamo: Cosa vorresti di diverso al Centro? "Mi piacerebbe che fosse frequentato da più giovani; la nostra struttura è aperta a tutti quelli che desiderano svolgere una vita sociale. Già per l'Epifania viene organizzata una festa per famiglie e bambini; sarebbe bello riuscire ad organizzarne altre che agevolino il passaggio di esperienze generazionali. Potremmo, anche, affittare sale o giardino per feste famigliari".

### *Gabriella Valeri*

Licenza elementare, bidella presso l'Istituto Suore Mestresse Pie Venerini a 14 anni. Si sposa a 20 ed emigra in Germania per lavorare in una fabbrica di cioccolato. Torna in Italia, nasce il primo figlio. Riparte e va in Svizzera, sempre per lavoro, con tutta la famiglia. Qui, mentre presta servizio presso una ditta di confezioni per intimo, nasce la 2 figlia.

Nel 1969 rientra definitivamente in Italia dove svolge diversi lavori.

Dal 2002 lavora in un laboratorio artigianale di pasta fresca. Rimasta vedova sente il bisogno di compagnia e, per questo, frequenta i centri sociali. Dal 2004 è socia del Salice Gualdoni dove inizia a collaborare come barista. Entra in cucina nel 2006, affiancando il compianto Giacinto primo cuoco del Salice ed oggi ne è la responsabile.

### *Iride Alessandrini*

Ha cominciato a lavorare a 15 anni come tappezziere, poi magliaia in fabbrica. A 22 anni si sposa e subito nasce il primo figlio.

Subisce il licenziamento e, conseguentemente, svolge servizi di pulizie. Rimasta vedova, inizia l'amicizia con Gabriella Valeri e Graziella e insieme cominciano a frequentare il Centro Salice Gualdoni.

Nonostante genitori da accudire e figli da crescere, ha trovato ugualmente

il tempo e la voglia di aderire come volontaria al Centro.

Abitando nel quartiere Montegranaro-Muraglia, conosceva molti soci del Centro ed è pertanto stato semplice inserirsi. Le chiediamo: Cosa pensi della vecchiaia? “Cerco di invecchiare bene, sono vedova da tanti anni, poiché la solitudine si fa sentire, cerco compagnia e qui la trovo. A casa sto poco”.

### *Maria Luisa Cercolani*

“Avendo una situazione familiare - particolare -, vengo al Centro per svagarmi. Mio marito non ama molto partecipare alla vita associativa perchè sta poco bene e non ama il chiasso”. Nativa di Barchi si trasferisce a Mondavio a 12 anni poi viene definitivamente a Pesaro all'età di 20 anni. Assieme al marito ha gestito un negozio di generi alimentari per 30 anni. Venduta la licenza si è ritrovata tanto tempo a disposizione quindi si iscrive al centro Salice Gualdoni. Ha iniziato la collaborazione lavorando al bar e pulire la cucina. Tutt'oggi opera in cucina ed una delle “magnifiche 7”. Esprime perplessità per il futuro del centro in quanto non vede il ricambio generazionale. Pur lavorando in cucina, preferisce lavorare al bar. Vorrebbe delle iniziative per i giovani e le loro famiglie, cercare di attirare giovani al centro anche con feste di compleanno per bambini usufruendo anche del parco Scarpellini a ridosso del Centro.

### *Rosanna Costa*

Ha sempre lavorato, fin da piccola, accudendo contemporaneamente 3 fratelli. A 18 anni si sposa: Aveva idee rivoluzionarie, “con il matrimonio cambio il mondo” le piaceva pensare! Marito camionista, spesso sola, 3 figlie da crescere. Al Centro si è avvicinata partecipando ad un gita sociale. Le è piaciuto l'ambiente, “perchè non c'erano solo - vecchi -”.

Alla morte del marito (Rosanna aveva 64 anni) ha aderito subito come volontaria in cucina. Gli amici del Centro le sono stati molto vicini e presenti, lo dice con tanto affetto. Ha lavorato tanti anni nella ristorazione come aiuto cuoca ma ha fatto anche la cameriera all'occorrenza.

Negli alberghi è diventata un po' il *jolly* delle loro organizzazioni.

## Dietro al banco del bar la maggioranza è donna

Al Centro funziona anche un ottimo bar, rinnovato completamente negli anni scorsi, nel quale hanno prestato e prestano attualmente la loro opera di volontariato diversi soci.

Una menzione ed un ringraziamento particolare va al primo barista e responsabile degli acquisti - magazziniere Astorre Franca; aiutato in seguito dai soci Delio Tontini, Vittoria Filippucci, Gabriella Valeri, Ugo Leonardi e Anna Bilancioni.

Successivamente, con l'aumento dell'attività, si rese necessario reperire nuove risorse e con l'arrivo delle sorelle Iole e Fiorina Saraga, Giuliana e Venerina Brunetti si iniziò ad organizzare le turnazioni settimanali per offrire un miglior servizio ai soci.

In seguito Anna Bilancioni subentrò come responsabile dell'attività del bar e si avvicendarono, per dei periodi più o meno lunghi, le seguenti bariste: Loredana Forlani, Cleofe Cecchini, Lia Sacchelli, Roberta Massanelli, Anna Tuzzato, Mara Tonelli.



*Le bariste*

## **E, finalmente, fu: Tombola!**

Tutti i mercoledì dell'anno, pioggia, vento o solleone, alle ore 21, presso il salone del Centro si organizza la tombola, inizialmente con l'estrazione manuale dei numeri dal sacchetto, ed ora, per essere sempre al passo con la nuove tecnologie, con il sistema computerizzato.

La tombola, importante momento di svago e divertimento per molte persone anziane, è gestita da Paolo Mazzi, che accompagnato dal fidato collaboratore Sandro Ceccolini è sempre alla ricerca di prodotti di qualità che i numerosi supermercati della città mettono settimanalmente in offerta.



Alla organizzazione e gestione delle serate di tombola partecipano numerosi volontari. Oltre a Paolo Mazzi e Sandro Ceccolini vanno anche segnalati Giancarlo Pierfelici e Gianni Luzi, addetti all'estrazione dei numeri. Collaborano inoltre: Piero Tinti, Alberto Carloni, Anna Della Martera, Titti Gasparri, Vanda Romani, Vanda Tamburini, Anna Bilancioni, Nadia Teresa Mengucci, Daniela Mantini, Paola Santi e, nei momenti di grande affluenza, altri soci volontari per la distribuzione di cartelle e per la consegna dei premi.

La tombola è per il Centro un importante momento di aggregazione e fonte di sostentamento economico.

**IL PRESIDENTE CI RICORDA  
CHE, DI VIAGGIO IN VIAGGIO,  
È GEMELLAGGIO!**



## Viaggi e vacanze

Altra importante attività del Centro riguarda la organizzazione di vacanze e gite di uno o più giorni.

Va ricordata per prima la vacanza termale a Forio di Ischia, in uno dei più prestigiosi alberghi, *resort* e *spa* (*salus per aquam*) dell'isola, sia perché viene organizzata da 14 anni consecutivi, sia per il suo elevato numero di partecipanti ma anche per la costante presenza di un discreto numero di soci che vi partecipano fin dai primi anni.

Altro momento di svago sono le vacanze di fine giugno in bellissimi villaggi affacciati sul mare della Calabria, sia Ionica che Tirrenica, in Puglia e Basilicata. A queste vacanze, iniziate nel 2011, hanno aderito numerosi soci superando costantemente le cento unità per soggiorni immancabilmente in strutture a 4\*.



*Trulli ad Alberobello, primavera 2015*



*Villaggio Paradise, Mandatoriccio, estate 2019*



*Villa d'Este, Tivoli, autunno 2018*



*Mercatino a Trento, inverno 2017*

Fin dai primi anni di attività, poi, il Centro organizza la gita di un giorno per visitare e conoscere le bellezze architettoniche e naturalistiche della nostra Regione e delle regioni vicine. Le nostre gite venivano sempre accompagnate da esperte guide turistiche.

Sono particolarmente da ricordare le visite a Ferrara, a Padova, ad Orvieto, a Perugia, a Mantova, a Ravenna, ad Arezzo, a Gubbio, a Norcia, a Narni, a Offida e a Brescello, famosa per i film di Peppone e don Camillo. Oltre alle città abbiamo visitato le bellissime grotte di Frasassi, il Santuario di La Verna e l'Abazia di Fiastra.

Nei ponti dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) abbiamo organizzato delle gite di tre giorni per visitare Napoli (*mercatini di S. Gregorio Armeno*) e la reggia di Caserta, i mercatini di Trento e Bolzano, il lago di Garda, la

città di Roma ed i colli Albani. Naturalmente, per una corretta organizzazione e sicurezza per i partecipanti, tutte queste attività sono state gestite da importanti operatori turistici di Pesaro e altre città.

## **Le feste in maschera**

Con lo scopo di mantenere le antiche tradizioni popolari del carnevale, in particolar modo quella del “giovedì grasso”, il nostro Centro propone, fin dai primi anni di attività, una grande festa con balli e maschere.

Ogni anno, in occasione della fine del carnevale, la organizziamo con la partecipazione aperta a tutti i soci, con premi per le migliori maschere. Viene premiata la maschera più originale e anche i migliori gruppi mascherati a tema.

La nostra festa, forse l'unica nella nostra città, ha visto una partecipazione sempre crescente di travestimenti sorprendenti, divertenti e originali con maschere e costumi sempre più belli e ricercati.

In questa occasione, la cucina lavora a pieno ritmo per preparare le “cresciole” e le “castagnole” da offrire a tutti i presenti che vengono anche allietati da un complesso musicale.

Si trascorre così una serata in allegra compagnia ricordando le feste che si facevano da ragazzi nelle frazioni e nei paesi vicini alla nostra città.



Come si diceva, negli ultimi anni è cresciuta la ricercatezza delle maschere e dei costumi; si va da quelle semplici fatte con vestiti usati e trucco improvvisato a quelle con vestiti cuciti a mano con velluti, rasi, pizzi, ricami, parrucche e accessori stravaganti. I gruppi organizzati (10/15 maschere),



poi, oltre all'abbigliamento a tema propongono fantastiche coreografie. In queste feste abbiamo visto soci di 70/80 anni, bambini e ragazzi, tutti mascherati, che ballano e si divertono dimenticando così, per una serata, i problemi di salute o le incertezze e le preoccupazioni dell'adolescenza.



## I gemellaggi

Nel nostro Centro, concepito come luogo di aggregazione, non potevano mancare i patti di gemellaggio con scambio di doni e inviti a pranzo con altri Centri. Per primo, con la presidenza di Sergio Talevi, fu con il Centro “*Il Barco*” di Ferrara, seguirono poi, con una cadenza annuale, i gemellaggi con il Centro “*Primo Maggio*” di Ponte S. Giovanni Perugia, con il “*Centro Anziani*” di Orvieto, con il Centro anziani “*La Fonte*” Umbertide, con Il Centro “*El Capitel*” di Trento e per ultimo con L’università dell’età libera di Centocelle ed il Centro anziani “*Sandro Pertini*” di Roma.

*Giancarlo Pierfelici*



*Gemellaggio all’Università dell’età libera al quartiere Centocelle, Roma (8 dicembre 2018). Sotto, un articolo del Carlino che riporta l’evento*





*Gemellaggio con il Centro Sociale anziani "Città di Orvieto" (2013)*



*Gemellaggio a Trento (2018)*



*Gemellaggio a Ponte S. Giovanni, Perugia (2011)*



*Scalea (2011), Prala a Mare (2017)*



*Crotone (2013)*



*Forio d'Ischia (2016)*



*Ascoli Piceno (2019)*

# **GRAFFITI**

“Nessuno realizza un futuro  
che non osa nemmeno immaginare”

*Cristina Pozzi*



*Balletto di San Pietroburgo (28 marzo 2013)*



*Orchestra giovanile di San Pietroburgo (marzo 2013)*

## Il quartiere, dagli anni '70 ad oggi

Muraglia anni '70. Quando venni qui mi aspettavo di vedere un quartiere ingrigito da lotte politiche e rattristato da avversità economiche a motivo di una situazione sociale prevalentemente operaia e contadina.

Muraglia, in quegli anni, con il suo bel Montegranaro era ancora il polmone verde dell'intera città.

Dovetti ricredermi immediatamente: un cielo blu profondo si allargava sulla collina, mentre il sole faceva risplendere il manto verde come una morbida coperta di brillanti.

Lo scarso abitato rivelava già allora gente dinamica ed accogliente, pronta al dialogo ed a riscaldarti il cuore con sorrisi e battute di spirito.

Era bello notare i colori e gli odori sgargianti e penetranti in primavera quando il sole faceva scintillare i petali dei fiori che ricoprivano i prati.

In estate la luce cristallina della primavera lasciava posto alle tinte cotte dal calore. Un cicalaggio festoso e rilassato animava le serate.

Nel corso degli anni la natura e l'ambiente hanno cambiato vestito ed ora una molteplicità di abitazioni hanno trasformato interamente la pianura e la collina in colate di cemento.

Ma è ancora impossibile non rimanere affascinati dalle storie, dalle ironie e dalla forza di carattere degli abitanti muragliesi.

È impossibile rimanere indifferenti all'affetto che viene offerto senza condizioni, soprattutto dalle persone semplici pronte a darti il loro poco che hanno per farti sentire a casa.

In questa terra si è sempre avvertito la magia della natura, l'eredità della storia, la tenacia dell'uomo.

Come parroco mi sono sentito fiero di essere stato qui per tanto tempo, attento anch'io a riempire di pace il cuore della mia gente.

Gli inizi dell'anno 2000 un gruppo di anziani di Muraglia e dintorni hanno sentito il bisogno di trovare un luogo dove potersi riunire e trascorrere le giornate per stare insieme.

Con l'Amministrazione comunale si individuaronero nei locali dismessi della ex casa di riposo di via Petrarca alcuni ambienti che ben si adattavano alle esigenze e potevano da subito, essere utilizzati per iniziare un percorso che ha portato ad avere un ritrovo per anziani tra i migliori della città di Pesaro. Si tratta del un centro socio-culturale "Salice Gualdoni" luogo per dialoghi, giochi, tombole, pranzi, viaggi e vacanze e incontri formativi... per oltre mille soci pressoché anziani come vera risposta alla solitudine tipica di questa età.

Anche la parrocchia di Cristo Risorto ha trovato sempre cordiale accoglienza nel Centro per alcuni momenti di vita, quali il carnevale dei ragazzi, le cene di beneficenza a favore del gruppo caritativo ed altro.

Un bel segnale di amicizia e fraternità a prescindere dalle diversità di pensiero e di dottrine. La ricchezza che comunque sta nel cuore di ognuno è diventata ricchezza comune ed occasione di festa.

Si è consolidato nel tempo un seducente tratto di strada che sicuramente ha segnato il cuore di tutti con l'affetto fraterno e l'amicizia sincera.

*Don Adelio Battarra*  
Parroco di Cristo Risorto

## Un “*amarcord*”, da nonno a nonno

Un giovane diciottenne impegnato nello studio per la maturità, prima degli esami, chiede al nonno di ripassare con lui la lezione di storia sulla 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

Il vegliardo, Agostino Ercolessi, un insegnante e direttore didattico, dopo aver parlato a lungo con il nipote del periodo fascista, del suo regime e il conseguente disastroso conflitto, il giovane, gli sparò a bruciapelo questa domanda: ma tu, nonno, eri fascista?

Li per li, il vecchio, insegnante in pensione, rimase un po' interdetto ma poi, con calma, cercò di spiegare, nel migliore possibile dei modi, che in quel periodo storico era impossibile non essere iscritti al fascio, altrimenti avresti dovuto vivere come un emarginato.

Quindi aggiunse; “Sono stato anch'io giovane balilla, poi avanguardista e giovane fascista”.

Aggiunse di aver anche potuto studiare e praticare molti sport, distinguendosi, soprattutto, nell'atletica, nel nuoto e nel basket, nuovo sport emergente che allora si chiamava “palla al cesto”.

Successivamente, ripensando alla domanda del nipote, dopo qualche anno, gli venne il desiderio di scrivere un libro.

Il libro delle sue memorie per rispondere più dettagliatamente al nipote.

Sì, ma anche e soprattutto (perché no) per chiedere a se stesso fino a che punto si sarebbe dovuto considerare, in parte, responsabile di quegli eventi.

L'autore lo ha intitolato “*Scarabocchi di gioventù*” perché è ricco, oltre a documenti militari originali e fotografici, di bozzetti e disegni che lui stesso ha eseguito e che con la sua innata modestia, li ha sempre considerati degli “scarabocchi”.

Io, quel libro, l'ho letto quasi tutto d'un fiato.

Mi sono talmente emozionato che mi sembrava la mia storia.

È uno spaccato di vita, la nostra, la mia e di tutti gli ottantenni che come me l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle.

Io, personalmente, mentre leggevo, come in un vecchio film, mi sono visto bambino terrorizzato sotto i bombardamenti provenienti dal cielo e dal mare, scappare via dalla mia città che ancora non conoscevo perché troppo bambino, lasciare la propria casa per trovarsi in campagna a dormire anche nelle stalle, rifugiarsi nelle grotte tra le truppe alleate e i tedeschi sulla linea gotica che passava, anzi, aveva origine proprio a Pesaro. Appena passato il fronte, non appena si seppe che gli alleati avevano

liberato la nostra città, ritornare a Pesaro con una carriola sgangherata sulla quale avevamo le poche cose, indispensabili, per la sopravvivenza a cercare la nostra abitazione che non c'era più.

Le vie principali della città erano tutte ostruite dalle macerie. I tedeschi, onde intralciare l'avanzata degli alleati, avevano minato e distrutto tutti i principali palazzi e il ponte sul Foglia prima della loro ritirata.

Poi lo smarrimento, gli stenti e la fame ci accompagnarono per un tempo che sembrava non finire mai.

Eravamo privi di tutto e molti come me occuparono abusivamente quelle abitazioni che erano ancora in piedi.

Eravamo giovani e pieni di vita, ma ci mancava proprio tutto quello di cui uno della nostra età ha bisogno per crescere dignitosamente.

Furono gli anni della disperazione e l'uomo, per necessità, faceva di tutto, anche cose illecite e poco dignitose come rubare e la prostituzione.

Scavavamo sotto le macerie e trovammo di tutto.

Io avevo il compito di recuperare la legna: mobili distrutti, travi, mezzi murali, traversine, porte, finestre; tutta legna buona da ardere nella "cucina economica" unica fonte di calore in inverno; valida per cucinare e aveva pure la "caldarina" con l'acqua sempre calda da mettere nella borsa di gomma per scaldare, nel letto, i piedi quasi sempre gelati.

Da ragazzo, come quasi tutti i miei coetanei, ho fatto tutti i mestieri: dallo strillone per vendere i giornali al ragazzo di bottega, dal commesso alla vendita di caramelle e dolciumi nei cinema, poi, successivamente, studiavo e lavoravo come ceramista: mattino a scuola e pomeriggio in fabbrica. E, a proposito del lavoro, questa la devo proprio raccontare: Con la garanzia del guadagno assicurato firmai cinque cambiali e me ne tornai a casa con una bicicletta nuova di zecca.

Avete presente i film neo-realistici di quel periodo, De Sica, "Ladri di biciclette"? Be, a me capitò proprio questo: dopo cinque giorni dall'acquisto me la rubarono e dovetti anche subire la beffa e il tormento del pagamento delle cambiali.

Sono passati quasi settant'anni ma di quel triste episodio ho ancora la ferita aperta.

Molte furono le ferite e i patimenti ma io sostengo, furono anche degli incentivi, un grosso volano che ci dava energia e voglia di fare, di migliorarsi: ne avevamo bisogno.

È così è stato.

Col tempo abbiamo acquistato dignità e uno spazio tutto nostro ove abbiamo edificato, amato, messo su casa, famiglia, figli e, in *dulcis in fundo*, vennero anche i nipoti.

Ora, per noi, la vita continua in loro e, infine, dopo tante rievocazioni devo concludere che ci dobbiamo, nonostante tutto, ritenerci fortunati; anzi fortunatissimi d'essere ancora qui a raccontare, come si faceva nel buon tempo antico, ai nipoti intorno a un focolare, una nuova favola...

la nostra.

Ora devo fare basta, mi sto accorgendo di diventare noioso come ... certi vecchietti.

Lasciatemi concludere questo scritto facendo un'altra considerazione: Sì, è vero che abbiamo perso, col tempo, alcuni valori come il calore umano del vecchio focolare ma, per me e per tanti altri, è di grande consolazione poter usufruire di un Centro come questo, dove possiamo ancora socializzare attraverso molteplici attività, dovute ad un'ottima struttura, ben organizzata ove regna un clima molto familiare.

E, allora è doveroso un corale ringraziamento al... Centro Salice Gualdoni!"

*Marcello Rossini*

## La segretaria

Iniziai a frequentare il Centro Sociale saltuariamente nel 2004. Dopo il pensionamento di Giancarlo, il quale iniziò a fare il volontariato a tempo pieno presso la struttura, mi avvicinai meno timorosa alle varie attività che si presentavano perché le ritenevo alquanto interessanti: da operatrice turistica, a cameriera e alla recitazione nelle commedie teatrali dirette dal regista Franco Andruccioli e negli ultimi anni alla gestione della contabilità e alla parte finanziaria ed economica del Centro.

Faccio presente che nel mio precedente lavoro, prima del pensionamento, svolgevo pratiche di pensioni e ricostruzioni della vita lavorativa dei dipendenti della pubblica amministrazione e mi domandavo...*che faranno le persone dopo il pensionamento?*

Avevo un'altra considerazione del pensionato.

Ero proprio curiosa di conoscere i nuovi ruoli dei Soci pensionati presso il Centro sociale.

Sappiamo che dopo il pensionamento gli anziani devono adattarsi ad un reddito inferiore rispetto agli anni lavorativi, ad una salute più debole, a una mobilità limitata e ad una vita solitaria. Essi, di solito, si devono adattare ai nuovi ruoli e misurarsi con gli atteggiamenti svalutativi nei confronti dell'invecchiamento che prevalgono nella nostra società.

Gli anziani devono inoltre adattarsi al fatto di non essere più giovani, i giovani sono abituati ad avere il controllo sulla loro vita mentre l'anzianità porta con sé dipendenza dagli altri e devono anche far fronte ai cambiamenti nei ruoli che un tempo svolgevano. Grazie all'Associazione Ancescao ed al nostro Centro Salice Gualdoni si permette all'anziano di socializzare, collaborare, creare, partecipare ai progetti e alle diverse e numerose attività nell'interesse della collettività.

Quindi la teoria dell'attività ha dato agli anziani la possibilità di riproporre le loro capacità e competenze al fine di non rimanere inattivi. Gli anziani sono individui con storie stili di vita e personalità del tutto uniche.

Nella sala del Centro Sociale c'è una targa di riconoscimento per i lavori eseguiti dai diversi soci utilizzando le professionalità e le competenze apprese durante la loro vita lavorativa. Ci sono anche quadri appesi in cui si evidenziano altri soci premiati per il loro impegno e lavoro volontario dedicato al Centro. Noi tutti quanti, tranne gli ultimi arrivati, siamo stati premiati per la nostra serietà e per il costante impegno nel bene della nostra comunità.

Noi siamo una squadra formata da più gruppi e di diverse fasce di età, ma

uniti nel nostro impegno e nel rispetto reciproco e verso gli altri. Oltre alle competenze amministrative e fiscali mi occupo anche dei rapporti sociali, di particolare rilevanza, sia in modo autonomo o con lo staff della segreteria quali: compleanni, ricorrenze, avvenimenti, fatti e circostanze che coinvolgono i nostri soci.

Infatti:

- non ci dimentichiamo di quelli che sono stati dirigenti e volontari prima di noi e che, ora per l'età avanzata, sono meno presenti;
- non ci dimentichiamo di quelle persone che sono sole;
- non ci dimentichiamo di quelle persone che sono state colpite da un lutto;
- non ci dimentichiamo neppure di quelle che sono state colpite da una grave malattia;
- ci ricordiamo anche di farci gli auguri di compleanno e di festeggiarlo tutti insieme.

**La nostra è una grande famiglia, il nostro motto è: *stare sempre uniti!***

*Nadia Teresa Mengucci*  
Segretaria del Centro

## Nonni e bimbi al lavoro insieme

Nella *“Politica”*, Aristotele, un grande *“Vecchio”* della storia dell’umanità, afferma che l’uomo è un animale sociale, che seguendo la sua natura, tende ad aggregarsi con altri uomini, costituendo una società.

Così nel 2000, a 2500 anni da quella riflessione sull’uomo, evidentemente ancora attuale, alcune donne e uomini di Muraglia e Montegranaro decidevano di unirsi e dare vita al Centro socio culturale Salice Gualdoni, per avere un luogo dove incontrarsi, stare insieme e dove costituire una piccola *“società”*.

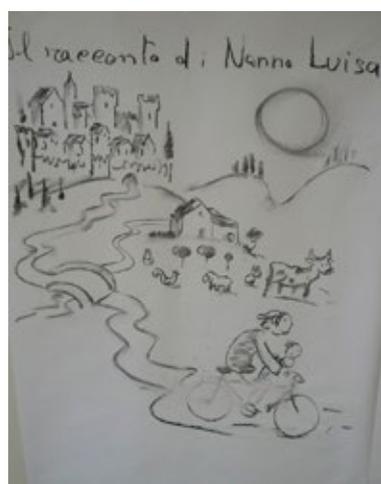
Ho sempre creduto nell’importanza di appartenere ad una comunità alla quale dedicare parte del proprio tempo. L’ho fatto quando papà di due figli ho deciso di impegnarmi nel comitato di gestione del loro asilo e poi dopo, quando ho intrapreso l’avventura in quartiere come Presidente. È in questa occasione che ho conosciuto il Salice Gualdoni, le sue donne ed i suoi uomini con i quali sono nate poi, tante proficue collaborazioni, ma soprattutto stima e amicizia.

Già dalla sua nascita il Salice Gualdoni ha avuto un ruolo fondamentale per il quartiere, non solo per la vicinanza con la sede dello stesso, che ha comunque molto aiutato, ma per tutte quelle attività e collaborazioni che sono poi nate negli anni.

Pertanto, al valore che ha già in se, un centro socio culturale attivo, che offre un punto di ritrovo ed aggregazione nel quartiere, la grande forza del Gualdoni è stata quella di aver guardato all’esterno e di essersi aperto alle tante collaborazioni con il quartiere.

Mi sembra qui doveroso ricordare almeno due momenti per me importanti. Il primo è l’annuale collaborazione alla festa di Natale in Piazza Redi. Una festa di quartiere ormai diventata tradizionale in uno dei luoghi cari al quartiere, Piazza Redi. La festa che coinvolge l’istituto Comprensivo Leopardi e vede la partecipazione di centinaia di persone, famiglie e bambini, non potrebbe di certo avere luogo senza gli Amici del Gualdoni che tutti gli anni allestiscono uno stand per il ristoro e la merenda, tanto apprezzato dai piccoli e grandi. È capitato anche, in casi estremi ed in circostanze meteorologiche avverse di chiedere e ricevere dal Gualdoni, l’ospitalità e riparo necessario.

Ricordo anche con affetto la mia primissima collaborazione nel 2015, in occasione della partecipazione ad un bando della Regione sull’invecchiamento attivo dal titolo *“ Nonni e bimbi al lavoro insieme”*. Il bando poi vinto, ha visto la realizzazione di progetti ed incontri nella scuola dell’infanzia.



“Poi...Poi” di via Ferraris. In particolare gli amici del Gualdoni erano gli attori principali con i bambini del progetto “Costruiamo insieme” e “Nonno raccontami”, in cui i nonni facevano rivivere la magia del passato raccontando ai bambini storie, avventure, giochi e ricordi di quando erano bambini.

I racconti venivano illustrati da Giuliano Ferri, illustratore di fama internazionale, che in contemporanea disegnando, dava vita a personaggi, scenari paesaggi e oggetti descritti dai nonni con la tecnica del carboncino nero sfumato a mano sui dei grandi fogli appesi alle pareti, il tutto poi trasformatosi in un bel libro.

Il Gualdoni è un luogo più che mai vivo ed accogliente e lo è, come lo è una casa, grazie alla forza, l'energia ed il calore di chi lo vive e soprattutto di chi lo fa vivere, del suo “*Staff*”, donne e uomini instancabili che realizzano un programma annuale di iniziative che neanche io che ho qualche annetto in meno, riuscirei ad organizzare ma neanche prendervi parte!

“Vecchio a chi?” è il titolo del libro e direi che mai titolo fu più azzeccato! Sono questi i luoghi che, in una società moderna proiettata sempre al futuro, che non ha più tempo di guardare al suo passato ma spesso neanche al presente, ci riportano al valore dell'esperienza di vita di ogni persona. Era poi questa l'idea cardine del progetto “Nonno raccontami”, il racconto ai giovani, della ricchezza di vite vissute. Ma è questo anche il motivo del perché ho voluto iniziare il mio breve intervento con la riflessione sull'uomo, consegnataci come eredità da un grande “vecchio” uomo del passato, una riflessione ancora oggi attuale ancora oggi necessaria alle nuove generazioni.

Un proverbio africano del Togo dice: “*Quando non sai dove stai andando, ricordati da dove vieni.*”

Mi piace quindi pensare che, quando un giorno in quartiere smarriremo la strada, sapremo sempre dove guardare per ritrovarla, guarderemo agli Amici del Gualdoni.

*Luca Pandolfi*

## **Il teatro nel sangue. Intervista a Franco Andruccioli**

*Ferragost a Mosca*, un titolo che è già un programma, è una delle tante commedie messe in scena da Franco Andruccioli al Centro Salice Gualdoni.

Franco è uno di noi, ma si caratterizza per essere un artista; scrive i testi teatrali, li dirige e spesso ne è uno dei protagonisti. In realtà, tutti gli attori scelti fra i soci che hanno espresso il desiderio di salire sul palco, sono protagonisti. Una passione, magari nata in tarda età, ma che li coinvolge con pieno entusiasmo e divertimento. Un gioco serio, insomma.

Lo incontro a due giorni da Ferragosto e, guarda caso, *Ferragost a Mosca* è la storia d'avventura di tre famiglie che, come tutti gli anni, decidono di andare in ferie insieme. Non disponendo di grandi risorse economiche, trovano il modo di affrontare e superare le difficoltà del viaggio e del soggiorno a Mosca con tanto buon umore e fantasia.

*Franco tu sei un pesarese verace?*

Vedi, cara amica, ho un soprannome, "Mulgon", eh si perché 50 anni fa, nei piccoli paesi tutte le famiglie avevano un soprannome... Beh! Il mio era "Mulgon", non chiedermi da cosa derivasse, non te lo so dire! Dicevo paese, nel senso che sono nato e cresciuto a Tavullia, sì proprio Tavullia il paese di Valentino Rossi. Un piccolo paese che a me è stato sempre molto stretto.

*In che senso?*

Vedi, gli amici di scuola e di gioventù amavano il bar, il gioco delle carte, il biliardo, lo sport... io no! Preferivo leggere, guardare la televisione... lo spettacolo! Ecco, quando a vent'anni cominciai a frequentare, per lavoro e poi per divertimento, la città, Pesaro, mi si aprì un mondo.

*Come sei diventato attore e commediografo?*

A Pesaro, il teatro fu ciò che mi attirò di più in assoluto: la ribalta, le luci, gli applausi, questo era tutto ciò che in vero mi attirava. L'occasione mi si presentò quando entrai a far parte di una compagnia amatoriale; 20 persone che amavano poesie e racconti, da comprendere, da declamare... ecco ciò che volevo.

*Quale è stato il teatro pesarese di riferimento?*

Il gruppo "Teatro Accademia" fu poi l'entrata ufficiale nel mondo del tea-

tro; qualsiasi ruolo che mi proponessero, per me andava bene. Allora si mettevano in scena solo testi in lingua. Giulio Cotignoli è stato il maestro che per primo mi ha insegnato come muovermi sul palco. Quando si introdusse il dialetto, per far entrare dei soldi nelle casse del gruppo, mi trovai in difficoltà.

*Come, non conoscevi il dialetto?*

In casa mia era proibito parlare il dialetto! Ma imparai e fu divertente. Espressioni che avevo sempre sentito ma mai parlato divennero mezzi per “avvicinare al mio palato” i - testi - di scrittori pesaresi che mano a mano andavo a conoscere. Tra questi: Ario Righetti, Carlo Pagnini, Lia Gioacchini, Antonio Nicoli.

*Quando hai cominciato a scrivere i tuoi testi?*

Negli anni, poi, cominciai a scrivere anch'io. Così sono passati 40 anni. In questo lungo periodo sono stato chiamato a condurre un gruppo presso “L'Università dell'età libera”, per circa 8 anni un gruppo a Montelabbate, insieme a Carlo Pagnini ho trascorso diverse estati al Teatro degli Sposi di Morciola. Tutto ciò continuando la mia presenza, sia come attore che come regista ed autore al Teatro Accademia.

*Da alcuni anni sei approdato anche al Centro Salice Gualdoni?*

Eh sì! Qui, con una ventina di soci, tutti sopra i 70 anni, ci divertiamo a mettere in scena lavori che scrivo per loro. Sono testi che rispecchiano l'ambiente pesarese, testi di storia popolare, che raccontano storie realmente vissute, situazioni in cui mi sono realmente accostato, poche volte sono storie di fantasia.

*Come ti trovi con questi dilettanti allo sbaraglio?*

Bene, molto bene. Sono persone squisite ed amano, con passione, recitare. Con loro e con tanti soci del circolo ho instaurato un rapporto che mi aiuta a comprendere l'importanza di rimanere attivi. La relazione con loro ci aiuta vicendevolmente ad assimilare i bisogni che l'età a volte impone di rallentare ma, mettendoti allo sbaraglio, devi dimostrare che ancora puoi farcela... ed è così!

*Vogliamo ricordare i componenti del cast del Salice Gualdoni?*

Con piacere, sono: Tommaso Azzarito, Nadia Mengucci, Anna della Martera, Franco Rosati, Marta Tornati, Mina Buresta, Titti Gasparri, Donatella Biagioli, Remo Pianosi, Fiorella Tonti, Ugo Leonardi, Piero Tinti, Sandro

Ceccolini, Giancarlo Pierfelici, Anna Clini, Paolo Benocci, Doriana Marchetti. Mi piace poi ricordare: l'addetto alle scenografie e alle luci, Giancarlo Pierfelici; gli addetti all'allestimento palco, Paolo Magrini, Piero Tinti, Sandro Ceccolini e Giancarlo Pierfelici; alle musiche, Oriano Amadori; parrucche e trucco, Nadia Cassano; sarte, Anna Maria Clini e Gabriella Pieroni.

*Daniela Mantini*



## L'intraprendere sul mare. Intervista ad Anteo Moroni

Questo imprenditore può essere considerato l'emblema di come nel Centro, parafrasando l'art. 3 della nostra Costituzione, tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e sono uguali senza distinzione di sesso, di razza, religione, ecc. e, soprattutto, di condizioni personali e sociali.

Anteo Moroni è titolare di una realtà industriale fra le più prestigiose della nostra città. Ha creato l'azienda insieme ai fratelli e ancora oggi ne è al vertice. Attualmente è molto impegnato a curarne l'adeguato dimensionamento, l'innovazione tecnologica e l'internazionalizzazione. Seppur molto conosciuto, è un personaggio umile, riservato, che non esalta il proprio valore e i propri meriti.

Per questo, in una vacanza organizzata dal Centro, potresti incontrarlo è quello che è successo a me.

Qui, però, non desideriamo che ci parli della sua attività imprenditoriale ma, di questo pesarese, desideriamo conoscere come è anche diventato "uomo di mare". Anche sul mare è un capitano, uno skipper che sa timonare e manovrare imbarcazioni a vela da regata. "un'attività imprenditoriale come la mia ti porta a vivere momenti concitati, che ti fanno pensare al futuro, impegnandoti mentalmente e psicologicamente per le aspettative sui risultati che possono avere le tue scelte. È un'attività assorbente che impegna tutto il tuo tempo e non lascia niente per te. Sul lavoro si pensa sempre a qualcosa di nuovo, a qualcosa che bisogna creare, a qualcosa che sul mercato non c'è. Ti rendi conto, invece, che fuori dell'azienda c'è un modo di vivere che ti porta a vedere e considerare le cose più semplici. Questa riflessione mi è stata agevolata frequentando il Centro Salice Gualdoni. Lì si vivono e condividono momenti tranquilli, sereni e gradevoli con chi ti sta vicino.

*Signor Anteo Moroni, veniamo alla sua passione per il mare e le regate, quando è nata?*

Dal 1970 quando, appena sposato, con mia moglie Ornella decidemmo di comprare una piccola barca a vela. Però, già dal 1962-63, all'età di 14-15 anni, veleggiavo su una lancia con mio padre, l'unico dei tre fratelli. Ho cominciato ad interessarmi alle regate quando acquistai un primo scafo - competitivo - nel 1998. Era un Comet 850 (mt. 8,50) col quale arrivavamo sempre ultimi e, per non far aspettare gli altri concorrenti, alla fine accendevo il motore.



*Anteo Moroni, un uomo solo al comando*

*Immagino che sia contento di essere fra i migliori rappresentanti della Lega Navale di Pesaro?*

Più che altro sono contento di rappresentare un gruppo di velisti molto affiatato con il quale è piacevole andar per mare; è un gruppo veramente bello. Viviamo magici momenti che condividiamo insieme, sia che il mare sia bello o brutto. Ognuno con il proprio ruolo, la propria dimensione e personalità. La barca è il luogo dove ci si rispetta a vicenda, in un ambiente, il mare, che è una entità da non sottovalutare dove ci vuole preparazione, comunione, tutti all'unisono devono sapere cosa fare in ogni momento.

*Ha qualche aneddoto buffo o drammatico da raccontare?*

Per fortuna di drammatico non abbiamo mai avuto nulla perché anche con mari abbastanza importanti abbiamo saputo anticipare i problemi. Conoscere il meteo e capire quello che potrebbe succedere e soprattutto capire se il mezzo che si ha sotto i piedi è adatto per affrontare una certa situazione.

*Qual è la sua attuale imbarcazione?*

Oggi abbiamo un'imbarcazione denominata "Frequent Flyer" (sorridente divertito) altrimenti detta "Flick e Flock". Tutto nasce dal fatto che alcuni componenti dell'equipaggio non accettavano di chiamarla "Frequent Flyer" che in inglese significa "frequentemente vola".

*Lei si è piazzato 119° assoluto su ben 2.105 scafi che hanno partecipato alla recente Barcolana (Trieste, 13 Ottobre 2019), com'è andata?*

La Barcolana è sempre un terno al lotto dove, anche in questa occasione, ci siamo divertiti. Le barche erano tantissime e, come al solito, sono diventate un problema per la partenza. Se si è fortunati, o se si riesce ad anticipare i momenti, si parte in tempo altrimenti si rimane ingabbiati fra le tante barche. Quando ne esci fuori, hai la soddisfazione di veleggiare, di drizzare le vele e navigare.

*In bocca al lupo Signor Anteo Moroni e che navighi sempre, nella vita e sul mare, col vento in poppa!*

*Stefano Giampaoli*

## Un uomo distratto?

Eccomi qua, sono Giampiero Francesco Maggi, di origini e nascita piacentine ma, dall'età di 3 mesi e fino agli 11 anni compiuti, sono cresciuto ai confini con la Svizzera, esattamente a Piettamala (Tirano). Lì, sulla sbarra di confine dove mio padre comandava la guarnigione della Guardia di Finanza. Al piano terra la caserma, sopra, il nostro appartamento con un bar di fronte e nient'altro. Così sono cresciuto "in mia sola compagnia", con mia madre che mi raccontava le fiabe e mio padre che mi erudiva sulla storia dell'antica Grecia, romana, le imprese di Ulisse o indicandomi in cielo le diverse costellazioni di stelle.

Attività lavorativa: conseguito il diploma di ragioniere, scelsi una piccola azienda privata, la Mochi Craft. Eravamo in 5 dipendenti: 1 capocantiere (Renato Raffaelli), 2 falegnami, un verniciatore ed io. Crescevo io e cresceva l'azienda; credo di aver dedicato tanto tempo, forse troppo.

Quando lasciai la Mochi eravamo circa 300 dipendenti tra interni ed esterni. Questa è stata la mia principale attività lavorativa alla quale ho dedicato tempo, volontà e tanto, se così si può dire, amore.

La mia breve esperienza di tecnico prestato alla politica: ho capito che i partiti (non la politica che ritengo una cosa nobile) e l'onestà sono due soggetti incompatibili.

Il Centro Sociale Gualdoni: un giorno decisi di valutare l'ingresso in un centro sociale. Mi recai in via del Novecento. Un piccolo intermezzo: quando era in allestimento il centro "Novecento", alcuni amici di Rifondazione mi proposero la presidenza del circolo; venni contattato dal Sig. Montanari: "Guarda Giampiero, prima di accettare la presidenza, non che a me interessi, sappi però che è una grossa bega, te lo garantisco".

Però, non ne ebbi una buona impressione e così visitai il Salice Gualdoni. Qui fui accolto in maniera molto cordiale dal maestro di ballo Gianni Luzi. Vidi un circolo pulito, ben organizzato e così mi feci socio.

Alle prime elezioni, il Presidente mi propose la carica di sindaco revisore, assieme a Cristina Amadori e Antonietta Leggeri, e così iniziai a vivere la vita sociale all'interno di un contesto che, lo dico molto onestamente, non credevo potesse esistere: la dedizione di tutti cominciando da Giancarlo e Nadia, per proseguire con il personale di cucina, di sala e di tutti coloro che prestano la loro opera, gratuitamente, con passione e competenza è un qualcosa che, ai tempi odierni, può sembrare fantascienza. Un circolo che è costruito su attività ludiche, culturali, ricreative con attenzioni al sociale, cos'altro vuoi dire se non: "siete un esempio da ammirare e da seguire!"

Il curioso ricordo di un uomo distratto: Abitavo in via Vittorio Veneto e, come mia abitudine, andavo al lavoro in via Gradara, a piedi. Un giorno mi immetto nella statale e, immerso nei miei pensieri, mi incammino verso via Milano.

Premetto che in cantiere avevamo una Renault R4 come auto di servizio. Davanti alla caserma dei Vigili del Fuoco si ferma di fianco a me una R4 rossa, mi si apre lo sportello e salgo..., sempre immerso nei miei pensieri. Percorriamo la statale, imbocchiamo via Milano ma, al bivio per via Gradara l'autista non svolta.

Mi giro verso di lui "Guido - rivolgendomi all'autista - perché non hai voltato?"

"Ma lei chi è?" e lui, rivolto a me, "ma lei chi è?" Apro la portiera, scendo e saluto.

Non ho mai saputo chi fosse quella persona gentile che mi aveva trasportato per un paio di chilometri... senza a sua volta sapere chi avesse imbarcato!

*Giampiero Francesco Maggi*

## Odissea nel tempo e nello spazio

*Era il 1969. Sono stato il primo pesarese ad andare sulla Luna*

Quel 21 luglio 1969, con Neil Armstrong, sulla Luna c'ero anch'io. Avevo, come lui, dei grandi scarponi, degli anfibi, e calpestavo il suolo lunare insieme a lui con l'amore e l'immaginazione per quel "oltre" che può far realizzare memorabili conquiste. Il caldo che sentiva lui dentro la sua tuta spaziale doveva essere lo stesso che sentivo nella mia mimetica fatta produrre dall'Esercito Italiano per garantire freschezza e traspirabilità.

Del resto che cos'era per me quella caserma, intitolata "Turinetto", se non una base lunare da quando dall'amata Pesaro ero stato catapultato e spedito, in appena tre giorni, ad Albenga (Savona)? Così scesi il gradino dello spaccio che dava sull'ampio cortile della caserma come avevo visto, per televisione, fare poco prima a Neil Armstrong. E, con il naso all'insù, guardai a lungo la Luna che si stagliava piena, particolarmente luminosa, nitida da far scorgere i suoi crateri. Mi affascinava pensare che lì c'erano due giovani uomini, che rappresentavano tutti noi..., l'umanità scesa sul satellite del pianeta che abitiamo.

So bene di non essere stato il solo! Dove ti trovavi tu, pesarese d'annata che stai leggendo questo racconto? Sì, ne sono certo, eri di fronte ad un grosso televisore in bianco e nero a seguire la telecronaca di Tito Stagno. Oggi c'è chi ci dice che non è poi così difficile camminare sulla Luna soprattutto se non è la Luna, ma una cava alle porte di Roma e, come molti sospettano, un set cinematografico... No, a mezzo secolo di distanza, non potete venirmi a dire che è stata una bufala! Ero là, ho visto con i miei occhi e sentito dire quella frase pazzesca: "È un piccolo passo per un uomo ma un grande passo per l'umanità". Ora non può ridursi tutto a carrelli, macchine da presa, luci, monitor, cioè a tutti gli strumenti di un set cinematografico dove si è costruita una falsità, la più grande montatura del secolo scorso! Ero un giovane perito elettronico allora, "apparecchiatore telegrafico" per l'Esercito Italiano, congedato con il grado di "trasmettitore". Non venitemi a dire che dopo Neil Armstrong, anche altri 11 astronauti Usa che hanno camminato sul terreno lunare erano una "fake"...

A me piace pensare che sia tutto accaduto. Sì, da allora non è stato fatto un solo passo avanti nella costruzione di una base sulla Luna.

Sì, è vero, la Nasa americana, la Japan Aerospace, la China National Space, l'Agenzia Spaziale Europea stanno (solo ora?) progettando vettori e moduli per l'allunaggio e soprattutto basi permanenti. E forse ci ritro-

veremo di nuovo davanti al televisore, stavolta piatto, a colori e in ultra definizione, con il fiato sospeso al momento del lancio della navicella per poi uscire sulle strade con lo sguardo all'insù a rivedere le stelle.

No, no, l'uomo è sceso sulla Luna con Neil Armstrong quel lontano 21 luglio 1969. Mi ricordo, c'ero anch'io. Era una giornata afosa lì ad Albenga e l'Apollo 11 rapì la mia immaginazione mentre venivo avvolto in una confusa danza cosmica. Del resto anche David Bowie, di 2 anni più vecchio di me, cantò nel 1972: *There's a starman waiting in the sky...* (C'è un uomo delle stelle che aspetta in cielo...).<sup>1</sup>

### *Sarà il 2069. Faremo la spola fra la Terra e Marte*

Non sappiamo se siamo già stati sulla Luna. Certo ci andremo e ci ritorneremo. Nel 2069 la popolazione mondiale arriverà a 10 miliardi. Continuiamo a chiedere alla Terra campi per coltivare cibo e abbattiamo le foreste. Le temperature del Pianeta stanno salendo molto oltre quella del nostro corpo (36 - 37°). Soffriamo. L'acqua potabile comincerà a mancare; tutti sappiamo che quello che è stato chiamato "oro blu" è una risorsa limitata. Si stanno già facendo delle guerre per assicurarsi l'acqua.

Dal 1947, un simbolico orologio marcatempo viene regolato ogni anno dagli scienziati. Si chiama orologio del Giudizio Universale e mostra quanto siamo vicini alla "mezzanotte" che rappresenta la fine dell'umanità a causa della guerra nucleare. A gennaio di quest'anno l'orologio segnava due minuti a mezzanotte, il punto più vicino alla distruzione totale.

Oggi, venerdì 26 luglio 2019 leggo sui giornali che è stato il giorno più caldo di sempre in Europa. Che in Libia c'è stato l'ennesimo naufragio; 150 migranti sono morti in mare. Che Trump ha ripristinato la pena di morte in tutti gli Stati Uniti. Ma ci salveremo. Perché si dice che "non c'è vita senza speranza". E noi speriamo che gli scienziati e i tecnologi, (non ho detto i politici... anche se lo auspico!) sapranno analizzare e utilizzare diversi fattori che, combinando l'ambiente, il clima e le colture ci condurranno alla cosiddetta Agricoltura 4.0. Perché io, Stefano Giampaoli, ci spero e voglio crederci? Perché ho un figlio che nel 2069 potrebbe avere 92 anni e due nipoti che in quell'anno dovrebbero poter vivere serenamente la loro età matura. Certo, siamo tutti consapevoli che viviamo un periodo al di sopra dell'umana comprensione. Ma vogliamo sperare nella capacità di sopravvivenza della specie umana. Desideriamo avere una visione futura

---

1. Testo pubblicato da "Il Nuovo amico" - giornale diocesano - in data 2 giugno 2019

e se l'intelligenza ci spinge verso il pessimismo, sappiamo che l'ottimismo della nostra volontà sarà più forte. Allora ci piace pensare al 21 luglio del 2069 quando noi nonni del Centro Socio Culturale Salice Gualdoni ci alzeremo prima dell'alba. Non per l'abituale vacanza italiana.

No, no, per un viaggio imparagonabilmente più lungo. Come ha raccontato Franco Battiato nella sua "Via Lattea", saremo "pronti per trasbordare dentro un satellite artificiale" che ci condurrà in fretta alle porte di Sirio.

O quanto meno, desidererei viaggiare ancora una volta insieme a voi per raggiungere Marte, nostra prossima base spaziale.

Lasciamo ai nostri pronipoti e loro discendenti il compito, quali "provinciali dell'Orsa Minore", di conquistare gli spazi interstellari. Per l'ottimismo della volontà, appunto. Perché l'umanità non può finire. Beh, nutrite dei dubbi che quel prossimo 21 luglio 2069 noi del Centro Salice Gualdoni si possa viaggiare verso Marte? Non lo faranno i nostri corpi, certo! Ma le nostre anime, sì. La nostra parte immateriale, che è l'origine, il centro del pensiero e del sentimento, sarà con i nostri pronipoti. Ne sono assolutamente certo.

Il nostro elemento immateriale, animatore del corpo, sarà affettuosamente con i nostri discendenti. Il nostro "alito" aleggerà fra di loro. Il mio potrà riconoscere ed accarezzare i figli e/o le figlie di Emma e Giulia.

Ognuno di voi potrà farlo con i vostri discendenti. Lì, nel 2069, non importa se avete o non avete avuto ni-

poti. Potremo, tutti, abbracciare la nostra umanità futura con un amoroso soffio vitale.

Ovunque questa nostra umanità verrà a trovarsi. E sapremo riconoscerla dagli alieni, dagli extraterrestri, che ci risulteranno subito estranei.

Per ottenere questo risultato, però, dobbiamo essere sensibili all'appello lanciato al mondo dalla sedicenne svedese Greta Thunberg. "È in gioco il futuro del Pianeta, il nostro futuro" ha dichiarato.

"E non possiamo aspettare che sia la mia generazione a prendere il potere: sarà troppo tardi per la



*Greta Thunberg*

Terra. Dovete agire voi adulti, adesso. Stiamo segando il ramo dell'albero su cui siamo seduti”.

Occorre consumare di meno. Da subito. Noi adulti, anziani, nonni, dobbiamo immediatamente contribuire alla costruzione di un rapporto equilibrato tra ambiente, cibo, risorse e i bisogni dell'essere umano.

È fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sanciti dalle Nazioni Unite. Cosa sono le Nazioni Unite?

Il nostro pianeta.

Desideriamo recarci su Marte con i nostri nipoti?

Adeguiamoci subito, adesso, ora. Domani è troppo tardi!

*Stefano Giampaoli*

## Un'accompagnatrice turistica

Il telefono squilla: “Pronto!”, “Daniela?”, si rispondo, “Hai voglia di accompagnare i pensionati nelle vacanze organizzate dal Comune?”

Basita, penso di essere incorsa in uno scherzo. Però conosco bene la persona che mi ha chiamata e, se incalza sull'argomento, qualcosa di vero ci deve essere! Proprio così. Il Comune di Pesaro ogni anno organizza vacanze per pensionati in montagna, al mare e alle terme.

Due turni, giugno e settembre. Avevo sentito parlare di queste vacanze ma molto superficialmente... Del resto, però, era da tempo che desideravo dedicare un pò del mio tempo al volontariato.

Mi metto in contatto con i responsabili comunali e poi dell'organizzazione nella persona (squisita e sensibile) di Andrea Benelli. Quest'ultimo mi indirizza ai “centri socio culturali di Pesaro” dove si effettuano le iscrizioni. Faccio mente locale e penso subito al mio ex collega Giancarlo Pierfelici, ora presidente del Circolo Salice Gualdoni. Giancarlo si dice contento della proposta che mi è stata avanzata perchè ritiene che possa essere una persona adatta a svolgere l'attività di accompagnatrice turistica.

Gli esprimo alcune perplessità e qualche timore perchè non ho mai avuto occasione di “gestire” persone della “terza età” (che poi è anche la mia...), tranne quando ho accudito mia madre insieme a mia sorella.



*Le due accompagnatrici, Daniela Mantini e Maria Lazzari, al “pranzo delle vacanze” nel Centro Salice Gualdoni in data 13 Ottobre 2019. Si riconoscono fra gli altri: Fabio Pierpaoli e Giuseppina Borgogni; Paolo Anconetani e Sonia Mattioli; Maria Cofano.*

Allora il tono della sua voce diventa determinato: “Ti ho detto che sei adatta e te lo ribadisco!”.

Così, dopo aver familiarizzato con gli altri accompagnatori nelle riunioni preliminari, fatti i preparativi... si parte! Il primo anno abbiamo soggiornato ad Andalo. Eravamo 3 accompagnatori per 62 partecipanti (uno ogni venti persone). Divisi su 2 alberghi vicini, mi sono trovata a gestire/organizzare 25 persone da sola. Ero felicissima perché già sul pullman avevo fatto le prime conoscenze.

Esperienza positiva. Persone timorose del mio primo mandato, ma ben disposte alla convivenza e partecipazione. Poesie, abbracci, piccoli omaggi, non avrei mai pensato che alla fine della vacanza avrei ricevuto tanta riconoscenza. “Neanche i figli a casa fanno quello che tu hai fatto per noi” mi ha confessato Anna che era in vacanza con il marito.

Nel secondo anno, il mio servizio si è svolto a Folgaria assieme a Nadia Oraziotti, l'altra accompagnatrice, con la quale si è instaurato da subito un ottimo rapporto. Gentile e pacata abbiamo lavorato bene insieme. Passeggiate, escursioni, raccolta funghi, briscole, tombole, balli e mangiate a più non posso, sono state giornate indimenticabili. Anche una serata in maschera abbiamo organizzato, portando da casa nostri costumi. Non vi dico le risate che ci siamo fatti. Gli ospiti molto partecipativi, quella sera, sono andati a letto sorridendo.

Mentre scrivo stanno organizzando la prossima vacanza per Canazei dove, insieme a Maria Lazzari, sarò accompagnatrice per il terzo anno. Concludendo mi sento di dire che questo impegno mi appaga tanto. Contenta di dare un po' di serenità, spensieratezza e affetto a persone bisognose di calore umano fuori dalla mura domestiche.

*Daniela Mantini*

## Osservando Daniela a Canazei. La saggezza delle donne

Credetemi, la saggezza non è solo una dote della vecchiaia. Tanti anziani recitano la parte del “Grande vecchio” e, a volte, saggi non lo sono affatto. Un bambino, invece, potrebbe benissimo indossare gli abiti del saggio. Mia nipote Emma, prossima a compiere 7 anni, questa mattina al telefono ha detto a mia moglie Daniela: “Nonna, il nonno Stefano ne ha combinata un’altra delle sue!”. Poco importa se venissi bonariamente rimproverato per un addebito non imputabile a me. L’atteggiamento è stato da “Grande vecchia”, quindi saggia! La sua morale sembrava fosse: Cosa vuoi, cara nonna, bisogna comprenderlo, è piuttosto avanti con gli anni... Sono convinto che la saggezza sia una prerogativa, una caratteristica specifica, un privilegio, più femminile che maschile. Diciamocelo sinceramente, le donne sono meglio degli uomini! Lo sono sia dal punto di vista fisico che spirituale. In particolare, ne sono certo, Daniela è meglio di me. La osservo coordinare le attività di questo gruppo di anziani in vacanza, di cui è accompagnatrice a Canazei. Ha idee chiare e forti su ogni decisione da prendere, senza alcun bisogno di pensarci sopra.



*Hotel Dolomiti a Canazei, settembre 2019*

O meglio, non che non ci pensi, ma sembra affidarsi più all’istinto che al ragionamento. Raggiunge conclusioni fulminee mediando felicemente sulle più svariate aspettative e richieste dei vacanzieri che “accompagna”. Le mie considerazioni, i miei attenti e scrupolosi pensieri di uomo riflessivo, dopo qualche minuto di ragionamento, non raggiungerebbero la stessa efficacia! Del resto non sono le donne, sempre loro, ad essere capaci

di passare da una stagione all'altra della vita con ammirevole disinvoltura? In generale, l'invecchiamento delle donne a me sembra più naturale e sereno di quello degli uomini. Lo affermo anche osservando il campione di coetanei che è in vacanza con me.

Le donne mi riferiscono che, da pensionate, hanno mantenuto molti compiti domestici ereditati dalla cultura "femminile" di mamme e nonne. Dopo l'addio al lavoro, possono così "governare" noi uomini con maggiore serenità, fermezza e saggezza. Anche Daniela conosce molte arti, dalla cucina al rammendo e alla stiratura, dall'educazione del figlio e oggi delle nipoti all'ordinamento della casa che io ignoro.

Oggi che da 7 anni è nonna, nostro figlio e nostra nuora, anche se quest'ultima meno frequentemente, si rivolgono a lei per consigli e assistenza nel curare la crescita delle nostre amabili nipoti. Poso attentamente lo sguardo su di lei e, con ammirazione, la vedo serena, equilibrata, passionatamente dinamica.

#### *Ornamento vacanziero a Canazei. Quando l'amore sboccia in vacanza*

Con noi, a Canazei, ci sono anche Antonio e Rosalia. Si sono conosciuti durante la precedente vacanza a Folgaria, l'anno scorso. Entrambi vedovi, lui ex funzionario dell'ENEL, lei ex sarta uomo-donna presso una ditta e privatamente. Dallo scorso anno si accompagnano felicemente pur vivendo ognuno nella propria vecchia abitazione.

Perché il piacersi non cerca lo scambio "addomesticato". Antonio e Rosalia sembrano riscoprire, giorno per giorno, l'unico sentimento capace di farci provare la forma più intensa dell'esistere, l'amore.

Si porgono vicendevolmente il braccio durante il cammino, si scambiano carezze affettuose, sorrisi intriganti. Perché l'amore non ha età.

*Stefano Giampaoli*

## Il nostro viaggio

Era il 1969, l'anno in cui il primo uomo metteva piede sul suolo lunare e noi iniziavamo il nostro viaggio insieme nella vita.

Sì, il nostro viaggio iniziato con tanti sogni e tante speranze; erano gli "anni di piombo", anni di contestazioni ma anni in cui l'economia italiana era cresciuta rapidamente e il tenore di vita era sensibilmente migliorato. In quell'epoca il divertimento più grande era poter andare a ballare (non c'erano discoteche ma sale da ballo, comunemente dette balere) ed è lì che ci siamo incontrati, lei che usciva per la prima volta, rigorosamente con la mamma al seguito, lui il ragazzo vivace un po' saputello, che attirava le attenzioni di tutti anche perché giocatore di calcio, ballerino provetto, nonché cantante.

Dopo un breve periodo di fidanzamento siamo arrivati nel 1969 al faticoso "Sì". Quel giorno indimenticabile e quella promessa era il raggiungimento di un sogno, un inizio di un progetto colmo di tante speranze e aspirazioni. Non avevamo aiuti economici, ma l'attività di calciatore e allenatore prima e il lavoro di entrambi poi, unito anche a periodi di sacrifici, ci ha dato la possibilità di coronare tutti i nostri sogni. Il più grande, che ha segnato anche una svolta della nostra vita, è stata la nascita dei nostri due figli, i quali poi ci hanno regalato quattro nipoti (i nostri gioielli).

Come non ricordare le vacanze e tutti i viaggi fatti insieme ai nostri figli e amici, amici che nella nostra vita hanno avuto un ruolo molto importante. Sì, perché la vita ci riserva purtroppo anche momenti di sofferenza, e anche noi non siamo stati indenni da tristi eventi in cui sembrava che tutto fosse finito, che non ci fosse più speranza. Soprattutto in quei momenti il supporto di tutti i familiari e la vicinanza degli amici ci hanno aiutato a superarli e a far ritornare la serenità, la fiducia e la speranza nel futuro.

Arrivati al pensionamento abbiamo avuto la gioia di dedicarci ancora di più alla nostra famiglia, in particolare ai nostri nipoti che all'occorrenza chiamano il nonno "taxi", non dimenticandoci di regalare un po' del nostro tempo anche al volontariato.

E siamo così giunti a festeggiare quest'anno il nostro cinquantesimo anniversario di matrimonio!

Non va dimenticato che la vita in comune presenta oltre tante cose piacevoli, anche difficoltà dovute a diverse abitudini di vita, diversità caratteriali ecc., ma l'aiuto ricevuto anche dalla nostra pur piccola fede, il mettersi in discussione, comprendere che la promessa fatta con quel "Sì", significava "prendo te per tutta la vita e ti accolgo nella diversità, con i pregi, limiti

e difetti”, ha fatto sì che arrivassimo a questa meta bellissima!  
Ora, anche se l’età anagrafica dice che siamo arrivati ad un bel punto della nostra corsa, non ci sentiamo “vecchi”, ma abbiamo ancora tante energie per divertirci (in questo il nostro circolo ricreativo aiuta tantissimo con balli, cene, giochi e intrattenimenti vari) e tanto amore ed esperienza da donare alla nostra famiglia e ai nostri amici.

Con la nostra piccola storia, in questa epoca dove i rapporti familiari, di coppia, d’amicizia, di relazione sociale sembrano essere sempre più difficili da coltivare, desideriamo trasmettere che con l’impegno e la fiducia reciproca si può mantenere un rapporto a lungo termine forte, stretto, unico.

*Oscar Anniballi e Franca Quinzi*

## Mirella e i suoi *flash* famigliari

Mi chiamo Mirella e da molti anni insieme a mia sorella Annarosa sono iscritta al Centro sociale "Salice Gualdoni".

La nostra frequentazione non è stata costante ma conosciamo un po' tutti i soci e siamo sempre tra le prime a iscriverci alle gite che organizzano con molta cura e ai deliziosi pranzetti preparati da alcune socie volontarie in occasione delle diverse ricorrenze.

Per anni abbiamo partecipato ai balli di gruppo, tutti i giovedì dopo cena, e a dire la verità mi sono divertita ed anch'io, che sono un pezzo di legno con poco senso del ritmo, avevo imparato e mi muovevo abbastanza bene.

Poi per mia colpa, che sono pigra, abbiamo cominciato a diradare le partecipazioni e quella è stata la fine del nostro corso di ballo.

Io e mi sorelle siamo pensionate e vedove, abbiamo alle spalle tanti ricordi che fanno parte di un passato con tante fasi che nella mia mente ho classificato come tante vite vissute, ognuna con i suoi momenti di gioia e di angoscia, di felicità e di tristezza: tutto ciò fa parte della vita.

La mia prima vita è l'infanzia, vissuta in una tipica famiglia del dopoguerra, con pochi soldi ma tanto amore e tanti sogni.

Ricordare la mia famiglia che faceva sacrifici per comperare una stufa e ci comperava i libri a rate ma fa tanta tristezza:

Voglio narrare due storie di quel periodo:

### *Mia sorella*

Annarosa è mia sorella ed è nata il 1° marzo del 1946. Era da poco passata la guerra che aveva portato lutti, paure e tanta sacrifici, ma c'era in tutti voglia di rinascita e di dimenticare il passato.

Alla mamma erano cominciate le doglie del parto alle prime ore del mattino, era appena trascorsa la notte del giovedì grasso e in quell'anno il carnevale era particolarmente festoso, dopo tante angosce la gente aveva voglia di ridere e divertirsi; il babbo, presa la bicicletta "Bianchi" che era l'unico mezzo di trasporto ed il bene più prezioso, dopo la casa, mise la mamma sulla canna e si avviò verso l'ospedale S. Salvatore.

Attorno c'era tanta gente che rideva e cantava, qualcuno gli lanciava manciate di coriandoli, ma la loro meta era urgente poiché le doglie erano sempre più lancinanti. Quando è nata Annarosa era minuta ma grassottella, una bambolina dai lineamenti dolci e delicati.

I problemi sono cominciati quando sono tornate a casa dall'ospedale perché mia sorella non aveva nessuna voglia né di mangiare né di poppare il latte materno, che peraltro non digeriva e rigurgitava in continuazione. Crebbe così "piccola e gracile" con due grandi occhi azzurri, coccolata e forse un po' viziata dalla mamma e dal babbo.

Aveva sette anni, essendo inappetente e forse un po' pigra, diceva che si stancava a mangiare da sola così, a turno, i genitori dovevano imboccarla come un bebè, finite le elementari, ormai era cresciuta ed era come tutte le ragazzine della sua età sveglia, intelligente e sana, cercarono una scuola che non doveva affaticarla troppo.

Nel 1962 si diplomò in "Segretaria di azienda" con buoni voti.

Il primo lavoro fu presso un'officina meccanica, era l'aiuto di un ragioniere anziano dal collo rigido, tormentato da una artrite cervicale che si consolidava negli anni visto l'ambiente umido dove lavorava.

L'ufficio, se così si poteva chiamare, era un locale ricavato in una parte dell'officina, con poca luce, pareti in legno e senza pavimento, solo terra battuta ed una pedana sotto alla scrivania.

Tornava a casa triste, il lavoro non le piaceva, ma doveva imparare e non aveva scelta.

Il futuro era frustrante e grigio come la faccia del ragioniere.

Un giorno un'amica le disse che facevano un concorso nazionale per l'assunzione di impiegati postali.

Lo diede e lo vinse, la sede, non avendo particolari raccomandazioni, fu assegnata al Centro Ricerche di Ispra di Varese.

La famiglia entusiasta per il nuovo posto di lavoro fisso cominciò subito a preoccuparsi della lontananza; la ragazza doveva trasferirsi, affittare una stanza e vivere da sola.

Oggi sembra quasi normale che una ragazza di 23 anni lasci la famiglia ma a quel tempo la cosa era sconvolgente, vista l'apprensione dei genitori e l'insicurezza dei figli.

Rifiutare a quella opportunità era impensabile.

I primi di ottobre del 1969 i miei genitori caricarono la valigia appena comperata nella "cinquecento" e partirono con mia sorella in direzione Varese per vedere il nuovo ufficio e cercare la nuova sistemazione.

La cosa fu più facile di come se l'erano immaginata, trovarono una ragazza marchigiana un po' più grande che anche lei aveva vinto il concorso e così affittarono la casa insieme.

Il 6 ottobre 1969, come stabilito, per mia sorella iniziò il nuovo lavoro ed una nuova vita.

## La zia Giulia

Questa mia zia era la moglie del fratello del babbo, una donna alta e imponente con un carattere forte e autorevole.

Io, da piccola, l'ammiravo molto e mi piaceva il suo piglio deciso e quel profumo di rose che non l'abbandonava mai.

Portava i capelli divisi in due grosse trecce che girava attorno alla testa a mo' di corona e aveva sempre orecchini, collane, braccialetti e anelli; d'inverno indossava una pelliccia nera che per me era il massimo... così morbida da accarezzare.

A casa sua, nel salotto, aveva una grande fotografia fatta da uno studio fotografico, che la ritraeva con i capelli sciolti su una spalla, un sorriso luminoso ed una grossa rosa tra i capelli, per me bambina era bellissima.

Quando ci incontrava o ci salutava distribuiva tanti baci... La mia mamma che era contraria a quelle smancerie diceva che erano "*baci di Giuda*".

Lei era cresciuta in una famiglia povera, con due fratelli più piccoli ed un padre assente perché emigrante, prima in Germania e poi in Argentina; era molto concreta e fin da piccola aveva conosciuto i sacrifici, i debiti e alcune volte anche la fame. Per questo affrontava la vita spartanamente e seriamente inutili frivolezze ma con tanta dignità. Prima di sposarsi aveva lavorato parecchi anni in una sartoria, molto famosa, di Pesaro. Era molto brava, a noi bambine cuciva vestitini meravigliosi, ci amava tanto, io non ricordo che manifestasse con parole o gesti questo grande amore, la vita l'aveva resa seria, concreta e rigida con se stessa. Se alcune volte il babbo le faceva delle manifestazioni d'affetto con baci e carezze davanti a noi bambine, diceva sorridendo "*basta sa sté sciapità!*".

Questo per far capire perché zia Giulia, con la sua esuberanza e sicurezza, aveva tutta la mia ammirazione. La zia non aveva figli, dopo due aborti aveva rinunciato ad averli e pareva che questa cosa non avesse per nulla scalfito le sue sicurezze.

Quando la mamma dovette ricoverarsi all'ospedale per l'asportazione dell'appendice fu deciso che io, per una settimana dovevo vivere con lei; la convivenza non fu proprio come me l'aspettavo.

Oggi con la maturità penso che, non avendo avuto figli, non aveva l'esperienza di rapportarsi con dei bambini ed inoltre, da bambina, era stata allevata dalle suore dalle quali aveva imparato che ai grandi bisognava sempre e solo obbedire pena il castigo.

La delusione fu grande, dovevo fare tutto come voleva lei senza contestare e senza obiettare; a tavola dovevo mangiare quello che preparava

e il cibo nel piatto doveva essere mangiato tutto, anche se non piaceva. Questa era la regola.

La zia mi metteva tanta soggezione, io ero di carattere docile e ubbidiente per cui cercavo sempre di compiacerla.

Un giorno, a pranzo, preparò i maltagliati con i fagioli; i fagioli erano neri, non avevo appetito, lei insisteva che dovevo mangiarli tutti, mi venne una gran nausea, i fagioli mi parvero tanti “bagarozzi” neri che galleggiavano sopra i maltagliati.

Fu un attimo e all’improvviso vomitai nel piatto.

Mi venne la febbre per l’indigestione e dovetti tornare a casa dalla mamma che nel frattempo era tornata dall’ospedale.

Questa esperienza mi fece apprezzare, anche se avevo solo sei anni, il valore e l’amore della famiglia.

*Mirella Cecchi*

## Un'alba e... un tramonto. Memorie di viaggio

Laggiù nella terra di Abramo, nei luoghi biblici di Mosè salvato dalle acque nell'imperscrutabile progetto di un Dio giusto e lontano, il Prediletto sale alla ricerca della Legge. Gli increduli gozzovigliano ai piedi del monte, annoiati e scettici nell'attesa sguazzano immondi tra i lussuosi godimenti terreni. Nella superba magica montagna la potenza eterna stringe un patto con l'umana fragilità e lì s'intreccia da sempre l'estasi della spiritualità con il greve fardello dell'umano. Roccia levigata e impervia, la strada s'inerpica nel buio assoluto punteggiato da un cielo impreziosito di stelle che per magia, nel connubio cielo terra, puoi afferrare allungando una mano nell'estasi dell'emozione.

Tanta gente sale nel brusio confuso mentre il percorso è sempre più accidentato, gradoni naturali più ripidi e sconnessi, sassi taglienti che aggrediscono il fondo delle scarpe, le gambe rigide i muscoli rattrappiti, richiede fatica mettere un piede appresso all'altro. Eppure nessuno si ferma o protesta per i disagi, c'è un'intensa silente smania collettiva che spinge a salire, ore di cammino verso l'alto, il buio impenetrabile non è nemico ma avvolgente e stranamente protettivo, c'è il senso della promessa, del dono sconosciuto da godere.

E poi lassù la conca dove il silenzio è grondante d'attesa, in pochi attimi il brusio si annulla, di colpo un'atmosfera di magico raccoglimento, ci si siede a terra come ad un invito incompreso e pressante, non c'è più sfinimento né caldo né freddo né sudore, solo attesa ed emozione.

È l'alba, in uno scenario irreali, non c'è altro luogo dove vorresti essere, appartata e in silenzio, sola con te stessa, è la dimensione giusta. Spogliata di legami impacci convenzioni, per pochi preziosi attimi sei pulita, rasserenata, fusa con qualcosa che non capisci ma ti appaga.

Non ci sono domande né risposte, non contano, sei in pace in modo totale e inspiegabile, ringrazi col cuore e con la mente chi o cosa ti ha portato tra i giochi perenni grondanti spiritualità, lassù, sul monte Sinai.

Un tramonto inusuale è quanto di più vicino all'Eden, l'aria tersa, calda appena rinfrescata dalla brezza che spira sfumando tra le foglie eleganti delle palme, in sintonia con l'acqua dell'Oceano che proprio lì, in un gioco di correnti marine e venti favorevoli, crea una nicchia di puro godimento. Mahé, a Seychelles, in una rara serata di strani connubi tra il sole che cerca l'oblio verso l'Oceano in paziente attesa tra i flutti che biancheggiano di schiuma e le nuvole, stracciate rosate, illuminate da improvvise sciabolate di luce dorata, regala un tramonto incredibile nella sua unicità.

Tutta quanta la volta celeste afferrata dalla luce, giochi magici in continua evoluzione, un affresco naturale in movimento, prezioso di sfumature dal rosa al viola su un immenso tappeto di velluto blu scuro, maculato di chiazze dorate. Lunghi minuti di impagabile bellezza, emozioni di cuore, riesci solo a pregare che il miracolo non si dissolva troppo presto.

Lo straordinario incrocio di raggi solari e nuvole in formazione improvvisa e rapido dissolvimento, stralci di correnti vogliose di imprigionare per attimi magici, la luce dorata che infine lotta, vincitrice, per riconquistare lo spazio infinito.

Nel cuore il senso della natura che regala preziose magie e ti senti piccola e grata.

*Anna Maria Marconi*

*Per i pensionati del "GUALDONI"*

***Il Gualdoni è un bel Centro  
siamo sempre più di cento  
così passiamo il nostro tempo***

C'è **Giacinto** il cuciniere  
che è un uomo bravo davvero,

C'è la **Vittoria** tuttofare  
che si cimenta a cucinare,

C'è la **Gabriella**, bella e snella  
che ogni tanto mi da una caramella,

C'è l'**Anna** che faceva la salumiera  
gioca a carte dalla mattina alla sera,

Poi ci sono i ballerini, questo sì  
di serie "A" e di serie "B"

C'è **Alberto** con la **Vanda**  
una coppia veramente in gamba,

C'è **Galdino** con la **Iole**  
ballerini di poche parole,

C'è **Martellini** con la **Gloria**  
che sanno tutti i balli a memoria

C'è **Toni** con la **Maria**  
la coppia più bella che ci sia,

C'è **Cesare** con la **Rosalba**  
che ballerebbe fino all'alba,

C'è **Antonio** il pasticcere  
che prepara sempre da bere,

C'è la **Leda** che ballare con **Dario**  
è sempre un gran calvario,

C'è **Giocondo** con la **Fiorina**  
che sono una coppia birichina,

C'è la **Dody** che è brava a fare il caffè  
ma io preferisco quando balla con me,

C'è **Vittorio** che balla sempre tutto  
specialmente i balli di gruppo,

Ai **nonni** del grande campione  
piace mangiare prosciutto e melone,

Quando **Duilio** arriva con la sua amata  
a tutte le signore porta la cioccolata,

Si dice che la moglie di **Ugo**  
è brava a fare la pasta col sugo,

Infine c'è **Giorgio** "l'ortolano"  
che per andare a Novilara passa per Fano

***Insomma è una bella famiglia  
che agli altri desta invidia e meraviglia***

*25 marzo 2008*

*Luigi*

*Per i pensionati del “GUALDONI”*

***a Pesaro ci sono tanti Centri  
però con il GUALDONI  
non ci sono paragoni***

**abbiamo una bella pista da ballo  
con bar, sala giochi, bocciodromo**

**una grande cucina che si  
mangia dalla sera alla mattina**

**per l'estate un bel parco verde  
e una grande pista da ballo**

**quando c'è una buona orchestra  
per noi è sempre festa**

**abbiamo donne a volontà  
comprese le mogli, si sa**

***Insomma è una bella famiglia  
che agli altri desta invidia e meraviglia***

*giugno 2008*

*Dario*

*Dario Bartolucci*

# **I VOLONTARI CHE SI DISTINGUONO**



## Per fatal combinazion

Una sera d'estate di una quindicina di anni fa ero andata a camminare con un'amica, come ero solita fare tutte le sere.

Avevo allora una sessantina d'anni. Quella sera andammo a fare il giro del Parco Scarpellini a Muraglia quando fummo attratte da una bella musica da ballo che proveniva da un posto lì vicino che non eravamo riuscite a identificare.

A me è sempre piaciuto ballare e lo faccio da quando ero giovane.

L'amica che camminava con me non accordò più di tanta importanza a questo dettaglio, mentre io ne fui attratta e quella sera mi dissi "una di queste sere vengo a cercare da dove proviene questa bella musica!".

Era un venerdì.

Detto e fatto, il sabato ho chiamato la mia migliore amica, anch'ella ballerina appassionata, mia sorella e mia cognata e siamo andate alla ricerca di questo luogo misterioso a Muraglia da cui proveniva la musica.

A quell'epoca di sabato non si ballava al Centro, quindi girammo invano per tutta zona ma di musica neanche una traccia.

Non ci siamo arrese e tutte e quattro, l'indomani, cioè domenica sera abbiamo riprovato e quella sera, a nostra grande sorpresa ci imbattermo in questo luogo delle meraviglie dove si ballava, gremito di gente e di buon umore! Non abbiamo esitato ad entrare.

Quindici anni fa eravamo tutte e quattro delle "giovani" sessantenni, e quando facemmo il nostro ingresso fummo accolte come fossimo delle dive del cinema. Tutti venivano a chiederci l'onore di un ballo, e poi ancora un altro e un altro ancora.

Ci divertivamo come fossimo state quattro adolescenti alla loro prima uscita! Trascorremmo una serata indimenticabile per la sua allegria e divertimento! La settimana successiva noi quattro donne decidemmo con grande entusiasmo di ritornarci, ma questa volta feci venire anche mio marito Galdino.

Facemmo il nostro ingresso: un uomo e quattro belle ballerine.

Anche in questa occasione ci divertimmo un mondo e ripetemmo l'esperienza la settimana successiva e quella successiva ancora.

Mio marito fu soprannominato simpaticamente "l'uomo dalle quattro donne". Così ha avuto inizio la nostra storia di amicizia con il Centro Salice Gualdoni.

Mano a mano che ci integravamo, mio marito ed io, abbiamo cominciato a proporre la nostra collaborazione per dare una mano nella gestione

delle varie attività del Centro. Io ho cominciato a lavorare al bar e a servire come cameriera durante i grandi pranzi organizzati dal Centro. Mio marito Galdino ha messo a disposizione del Centro le sue competenze e ha svolto numerosi lavori di rinnovo e ristrutturazione del Centro. Da allora il Centro è diventato per noi un luogo di socialità, amicizia, solidarietà fra persone, che in molti casi, senza il Centro, si ritroverebbero più sole.

*Iolanda Saraga*

## **Dal muratore all'imbianchino**

Una sera mia moglie mi ha detto: “Guarda che a Muraglia c'è un locale dove ballano il venerdì e la domenica!”. Ci siamo andati e passammo una bella serata. Dopo quella sera abbiamo iniziato a frequentarlo più spesso ed è nato l'amore per il Centro. Ho pensato subito “qui bisogna entrare nel Consiglio” perché avevo visto che c'erano tanti lavori da fare che si adattavano a me e dove avrei potuto portare il mio contributo e mettere a profitto del Centro la mia esperienza. Per esempio c'era da imbiancare, c'erano altri lavoretti in cui si chiede la competenza di muratore, lavori di carpenteria, lavori in cucina (con Giacinto) o tosare le siepi.

Mi sono proposto di collaborare e di mettere a disposizione il mio tempo libero. Insieme ad altre persone abbiamo svolto tanti lavori per rendere il Centro più funzionale ed accogliente. Per me è stato un divertimento. Sono trascorsi 15 anni o forse più. Oggi a causa della mia malattia non posso, purtroppo, più lavorare per il Centro come facevo un tempo con grande piacere. Adesso mi limito, quando le forze me lo permettono, ad andare a trascorrervi un pò di tempo in compagnia.

Tutto questo è stato possibile grazie ad un grande Presidente ed ai bravi collaboratori a cui rivolgo tutta la mia riconoscenza.

*Galdino Grossi*

## L'infermiera e il meccanico

Come siamo arrivati al Centro Sociale “Salice Gualdoni”? Io infermiera professionale in ospedale a Pesaro e Piero meccanico all’ Azienda trasporti. Il lavoro... i figli piccoli... Più tardi è arrivata la passione per il ballo ed è stato un momento molto bello con tanti amici e serate divertenti.

Ma è arrivata la prima nuvola, la malattia di mia madre (Alzheimer) durata più di dieci anni. La nostra vita è cambiata radicalmente, e poi altri lutti: i genitori di Piero. Finalmente eravamo tutti e due in pensione e i figli più o meno sistemati, ma il cielo si è rabbuiato di nuovo ed un problema piuttosto grave è arrivato all’improvviso e, stringendo i denti lo abbiamo parzialmente superato. Poi abbiamo fatto amicizia con Nadia e Giancarlo e grazie a loro abbiamo scoperto il Centro Sociale.

Pian piano ci siamo avvicinati, prima come soci e poi come collaboratori volontari. Grazie al Centro abbiamo stretto nuove amicizie, abbiamo passato vacanze insieme ed abbiamo contribuito alla nascita della compagnia teatrale in dialetto pesarese denominata “*El Passatemp*”.

Facendo volontariato mi sembra di continuare la mia professione, non faccio punture e non distribuisco più compresse ma ascolto i loro discorsi e distribuisco sorrisi e parole gentili. A volte ci chiedono “ma chi ve lo fa fare?” Nessuno, “lo facciamo e basta!”.

*Anna Della Martera e Piero Tinti*

## La parrocchia e il centro sociale

Abbiamo una compagnia composta da 6/7 coppie da circa quaranta anni e ci frequentiamo con assiduità, condividendo i momenti belli e quelli meno. Logicamente frequentavamo anche altri ambiti: quello familiare e la parrocchia di S. Maria di Loreto nella quale io sono nato e cresciuto e mia moglie Ileana ha fatto la catechista per venticinque anni

Da qualche tempo però sentivamo l'esigenza di allargare le nostre conoscenze e vivere in allegria e serenità, insieme ad altre persone della nostra età.

Circa due anni fa, durante una vacanza in Puglia, abbiamo incontrato il gruppo del Centro Sociale Salice Gualdoni guidato da Giancarlo Pierfelici e dalla moglie Nadia che conoscevamo da tempo, avendo nostra figlia giocato per anni nel Montegranaro Volley. Altra occasione è stata la festa natalizia in piazza Redi, nella quale il Centro Sociale era presente con uno stand. In entrambe le occasioni siamo stati invitati a frequentare il Centro, allargando l'invito ai nostri amici.

La nostra compagnia, già dalla prima volta in cui si è presentata nei locali del Centro Sociale, è stata accolta da tutti i responsabili con la massima cordialità ed ha potuto conoscere la disponibilità dei vari responsabili a cominciare da Alberto e consorte e da Paolo e consorte (compaesani di mia moglie). Abbiamo incontrato tanta gente che conoscevamo da anni, in particolare amici e vicini di casa d'infanzia come Galdino, ed altri con i quali avevamo avuto frequentazioni. Insomma è stato un ritrovarsi nel proprio ambiente senza alcun formalismo che in genere caratterizza questi incontri. Ribadisco che quello che ci ha colpito maggiormente è stata la spontaneità dell'accoglienza ed il verificare che la nostra compagnia era gradita!

Poi abbiamo, via via, conosciuto le varie iniziative del Centro Sociale:

- Il ballo che, se ci trova scarsi protagonisti, ci entusiasma per la musica e la bravura dei soci che lo frequentano e che ammiriamo soprattutto perché, a fronte della nostra stanchezza dopo qualche giro, danzano tutta la sera, anche quelli più anziani, con perizia ed entusiasmo.
- Gli spuntini ed i pranzi sociali preparati con maestria degna di ristoranti famosi dalle cuoche volontarie che si sacrificano sempre con il sorriso, dagli addetti alla cottura che a volte lavorano in condizioni non semplici, e serviti da volontari che mostrano tanta abilità e pazienza nei confronti dei noiosi...

Certo è stato molto stimolante vedere lo spirito di abnegazione, la solida-

rietà di tutti i volontari, tanto che mi sono offerto per dare una mano nel settore contabile, considerando la mia scarsa attitudine e le mie difficoltà ad affrontare impegni fisici di una certa rilevanza.

Da quando svolgo questo compito, affiancando Nadia Mengucci della quale mi ha sorpreso lo scrupolo e la trasparenza di lavoro, ho avuto modo di apprezzare l'economista Anna per la padronanza di ogni settore e l'acume nel gestirli. Non mi ha affatto sorpreso Giancarlo di cui conosco da tempo le doti di managerialità.

Nel villaggio vacanza abbiamo fatto nuove amicizie con persone cordiali e simpatiche, cito Giampiero come esempio, e man mano che trascorre il tempo si conoscono nuove amicizie che speriamo di avere il tempo e l'occasione di approfondire.

Siamo proprio contenti dell'occasione che ci si è presentata e ci sembra naturale proporla a coloro che conosciamo perché, in un periodo storico come l'attuale nel quale ci si ritira sempre più nel privato, è bello riscoprire una socialità vasta che ti possa far sentire come parte di una grande e festosa famiglia.

*Saverio Pacini*

## **Il ristrutturatore**

Il Centro è nato nel 2002. Poiché ero lavoratore edile in pensione (avevo avuto una piccola impresa), ed avendo energie e tempo a disposizione, mi sono subito messo all'opera per sistemare la struttura, anzi credo di essere stato il primo a metterci le mani, da volontario. Ogni giorno ero il primo ad arrivare e l'ultimo a tornare a casa.

I miei amici mi dicevano: “ma sei matto, tutto questo lavorare gratis, chi telo fa fare”? e io rispondevo “un giorno potrò venire qui a giocare a carte, a bere un caffè, a ballare il liscio o a fare cene con tutti voi! Ecco perché lo faccio. Vi sembra poco avere un punto di ritrovo, noi anziani, che non sia il S. Colomba dove potremmo andare se no?”

Mi piace molto l'idea di potermi ritrovare con tutti quelli che hanno vissuto come me gli anni difficili della guerra, l'emigrazione per lavorare e poi il boom economico e tutto il resto che è seguito.

Il Centro è nato per questo. Proprio per questo non sopporto i “furbetti” che tentano di uscire dal Centro senza pagare. Il Direttivo, quando posso, mi mette sempre alla cassa del ballo.

*Valentino Baldini*

## Il maestro di ballo

Sono conosciuto con il nomignolo di “Gianni”, Giovanni Luzi all’anagrafe, classe 1951, pensionato dopo 43 anni di onorato servizio quale Sottufficiale nell’Arma dei Carabinieri, da molti anni socio e ora consigliere del grande e vitale Centro Sociale “Salice Gualdoni” di Pesaro, e racconto quanto segue: “Siamo nel pieno degli anni ’90 ed ancora abbastanza giovane, lontano dal frequentare un centro sociale per anziani.

Da sempre sono un grande amante del ballo, sia del classico liscio da sala che dei più moderni balli di gruppo, che mi porta a calcare assiduamente le diverse balere del pesarese e dintorni.



Ed è proprio all’interno di uno dei citati locali che mi vengono presentati da un’altra coppia di amici ballerini, i coniugi Nadia (Teresa) e Giancarlo Pierfelici, anche loro amanti ed appassionati del ballo in genere. Giancarlo, già Presidente *in pectore* del citato Centro Sociale “Salice Gualdoni”, inizia a parlarmi appassionatamente delle attività che vengono svolte al suo interno ma io lo ascolto con superficialità perché lungi da me, poiché

ancora abbastanza giovane, dal frequentare tale Centro Sociale in quanto ritenuto, da sempre, un ritrovo per soli "vecchi". Comunque, previo insistenti inviti, una domenica sera, io e mia moglie Anna Tuzzato, decidiamo di far visita al Centro "Gualdoni" dove si sta svolgendo una delle tante serate di ballo liscio.

Veniamo accolti con grande soddisfazione da Nadia e Giancarlo Pierfelici, mentre con una certa diffidenza dagli altri astanti, effettivamente tutti attempati.

La situazione peggiora maggiormente quando inizio a ballare qualche ballo di gruppo (Cha Cha Cha, Mambo, anni '60, ecc.) in quanto non visti di buon occhio dal pubblico maschile mentre accettati abbastanza volentieri da quello femminile, tanto che qualche signora inizia a seguirmi facendo alcuni passi dei vari balli. Tale atteggiamento riempie di gioia Giancarlo Pierfelici e sua moglie Nadia che sono da sempre desiderosi di portare novità e innovazioni alle ormai vecchie abitudini del Centro Sociale.

Di conseguenza mi chiedono se sono disposto ad insegnare qualche ballo di gruppo durante la settimana ed io accetto ben volentieri.

Così inizia la mia esperienza di "maestro" di ballo. Mi seguono assiduamente solo poche persone tra le quali ricordo: la Rosalba con il marito Cesare, la Iole con la sorella Fiorina e la Maria Brunetti, tutte desiderose di imparare qualche ballo di gruppo, tra cui il famoso "ballo del cavallo", le esilaranti "zitelle: 1 - 2 e 3", Cha Cha Cha, Hully gully, Mambo, ecc...

Passano un po' di mesi, la notizia della mia iniziativa dilaga tra la gente ed il gruppo di allievi aumenta sempre di più.

Tra i tanti ricordo Cleofe Cecchini (Fefi) ed il marito Martino Balacca, la parrucchiera Nadia, i coniugi Daniela e Fabio Mancini. La Fefi è talmente brava che in poco tempo riesce a memorizzare i vari balli del momento, tanto da diventare in seguito la mia collaboratrice. Nel frattempo l'amico Giancarlo Pierfelici viene nominato Presidente del Centro Sociale "Salice Gualdoni" ed io, tra la scuola di ballo, qualche pranzetto ed alcune gite di piacere, sono portato a frequentare sempre di più il citato Centro, ormai non più considerato ritrovo per solo "vecchi". In seguito entro a pieno titolo anche in seno al Consiglio di Amministrazione e tuttora ne faccio parte come Consigliere. Ritornando all'argomento ballo, da oltre dieci anni mi è stato riservato il giovedì sera in cui oltre a fare un po' di attività di insegnamento, si eseguono regolarmente tutti i vari balli di gruppo del momento e non solo.

La serata richiama numerosi amici e amanti di balli di gruppo tradizionali e country. Tra gli altri ne cito alcuni che partecipano assiduamente: Luciano (Lucio) Tomasucci con la moglie Antonietta, Sauro Arduini con la moglie

Manuela, Roberto Alessandrini con la moglie Marinella, Claudio e Mariella Rovaldi, Maria e Arcangelo Balduini, Marino e Toni da Cattolica (RN), Anna Maria Pieri, Antonella Venturi, ecc., oltre ad altri amici e amiche provenienti da altre scuole di ballo. Tale serata si svolge durante tutto l'anno, ad eccezione di una breve pausa estiva, all'insegna del divertimento e dell'amicizia. Inoltre sono diversi anni che collaboro con altri soci volontari anche nel gioco della tombola, che si svolge ogni mercoledì sera e vede l'afflusso di numerose persone, dai nonni fino ai nipoti.

Mi alterno con il Presidente Giancarlo ad estrarre i numeri, prima manualmente, ora invece in maniera computerizzata così da rimanere fedeli ed aggiornati secondo la più moderna tecnologia.

In tale quadro ritengo di aver contribuito abbastanza e spero di continuare ancora per molto tempo a dare, secondo le mie modeste capacità, un valido apporto alla gestione del Centro Sociale "Salice Gualdoni", tanto da farlo rimanere vivo, funzionale ed efficiente non solo per gli anziani, ma per tutti com'è nello spirito di rinnovamento da sempre ribadito dal Presidente Giancarlo Pierfelici. Evviva il Centro Sociale "Salice Gualdoni"!

Il migliore e il più efficiente di Pesaro.

*Giovanni Luzi*

## **L'economista ma non solo**

Dopo 50 anni di duro lavoro in negozio, non sono mai riuscita ad abituar-mi alla vita di pensionata: mi sembrava di non fare niente e di non essere utile a nessuno. Cercavo un impegno nel quale riuscissi a sfruttare le mie capacità e la grande esperienza acquisita: la volevo mettere al servizio di un'iniziativa che realizzasse uno scopo sociale.

È stato quindi facile trovarmi coinvolta nella costituzione, appena avviata, del Centro Sociale Salice Gualdoni insieme a molte mie amicizie e conoscenze del quartiere in cui vivo e nel quale opera, da lungo tempo, il negozio gestito da me e dai miei familiari.

Pian piano l'impegno è diventato sempre più grande sviluppandosi di pari passo con l'attività del Centro fino ad assorbire quasi l'intera giornata. Sono logicamente aumentate le responsabilità. Infatti mi occupo della gestione del bar, organizzando l'approvvigionamento, quindi seguendo il rapporto con i fornitori, facendo servizio, insieme ad altri volontari, a favore dei soci frequentatori, fino a tarda sera il sabato e la domenica, coadiuvando anche nel mantenimento dell'idoneità dei locali. Come se non bastasse nell'ultimo anno mi è stato affidato anche l'incarico di Economa del Centro Sociale: questo comporta avere la responsabilità dell'intero movimento monetario.

L'età purtroppo passa e non posso comunque trascurare i miei doveri in famiglia che si allarga continuamente fino agli attuali tre nipoti, e potrebbe non essere finita... Tutto questo mi impone un ridimensionamento del tempo dedicato al volontariato e spero che questo avvenga anche attraverso una riorganizzazione dei servizi, contando, per realizzarlo, in particolare su Giancarlo e Nadia che non mi hanno mai negato il loro appoggio.

Posso affermare di aver vissuto la gioia e l'entusiasmo di fare qualcosa di utile per gli altri, condividendo con i volontari l'amicizia e l'operosità. Vorrei continuare a farlo, nei limiti sopportabili, per continuare a godere dei momenti belli ed intensi di socializzazione che hanno costituito la vera motivazione della mia presenza al Centro Sociale Salice Gualdoni.

*Anna Bilancioni*

## **Gli “ortolani” del Centro: Mafalda e Giorgio**

Non siamo mai stati grandi frequentatori di bar, luoghi d’incontro e gruppi organizzati né tantomeno abbiamo partecipato a vacanze in hotel di lusso o crociere.

Per il nostro carattere schivo e riservato abbiamo messo sempre al primo posto il lavoro con la conduzione di un piccolo orto per la produzione di tutti i tipi di ortaggi.

Dopo aver cresciuto due figlie e tre nipoti, ora diventati giovani ed autonomi, ci siamo chiesti:

Ora che facciamo del nostro tempo libero?

Con l’avvento dei centri sociali, a Pesaro ce ne sono ben undici, abbiamo iniziato a frequentare, fin dai primi anni della sua costituzione, il Salice Gualdoni, vicino alla nostra casa e con persone che conoscevamo fin dalla giovane età.

Prima passavamo tutta la settimana al lavoro nell’orto ed al sabato si andava al Tris di Schieppe di Orciano.

La frequentazione del Salice Gualdoni ha modificato il nostro stile di vita, perché al sabato e alla domenica andiamo a ballare al Centro, a poche decine di metri da casa, eliminando così la lunga e pericolosa trasferta ad Orciano, potendo così esprimere la nostra passione di provetti ballerini.

La frequentazione del Centro ci ha dato la possibilità di partecipare ad incontri, pranzi e cene, corsi di ginnastica per adulti, conferenze, gite e vacanze.

Fin dall’apertura del Centro forniamo gratuitamente l’insalata ed altri ortaggi utilizzati nella preparazione dei pranzi e cene, ortaggi a km zero, freschi, genuini, di qualità e sicurezza per l’uso oculato di fitofarmaci; coltivati con amore e passione a beneficio dei soci che partecipano ai pranzi e cene.

*Mafalda Bartoli e Giorgio Frulla*

## Il “telecomunicatore” prestato alla tombola

Da Pergola, dove sono nato e ho trascorso la mia gioventù, mi sono trasferito a Pesaro insieme a mia moglie Gabriella, dopo essermi diplomato “Perito in telecomunicazioni”. Qui sono stato insegnante di elettronica.

L'incontro con il Centro è stato del tutto casuale; in un'estate di molti anni fa il bar che frequentavo abitualmente chiuse per ferie, io ed i miei amici ci siamo quindi trasferiti, per quel breve periodo al Centro Gualdoni.

L'ambiente mi è subito piaciuto ed ho iniziato a frequentarlo, insieme a mia moglie; abbiamo fatto nuovi amici, in particolare Galdino Grossi e la moglie Iole.

Ho fatto amicizia anche con il Presidente del Centro Giancarlo Pierfelici e la moglie Nadia, che mi hanno proposto di entrare nel Consiglio Direttivo e, a mia moglie, di aiutare in cucina.

Inizialmente il mio compito era di allestire la sala per i pranzi sociali, poi ho collaborato anche nel servire ai tavoli come cameriere.

Successivamente mi è stata affidata la gestione della tombola, con la relativa responsabilità di acquistarne i premi.

Per risparmiare sui costi, settimanalmente ricerco sui volantini dei numerosi supermercati i prodotti di qualità in offerta e, insieme a Sandro Ceccolini mio prezioso compagno, andiamo a fare provviste: olio, pasta, vino, biscotti, formaggi, prosciutti ed insaccati vari, che poi distribuiamo come premi con grande apprezzamento dagli assidui frequentatori della tombola.

Oltre alla tombola, che viene effettuata tutti mercoledì dell'anno, ad eccezione dei due mesi estivi, il Centro offre numerose attività e tante opportunità di socializzazione e divertimento per passare una serata in compagnia.

A volte alle iniziative partecipano anche persone più giovani che poi, si spera, potrebbero diventare i futuri dirigenti e collaboratori del Salice Gualdoni.

Paolo Mazzi

## **Il factotum**

Mi chiamo Alberto, sono nato nel '43 a S. Nicola, ho trascorso tutta la mia infanzia nel quartiere di Muraglia dove ho collaborato con passione ed impegno nella gestione del locale gruppo sportivo. Ancora oggi collaboro con la Società con diverse mansioni, responsabilità e con mia grande soddisfazione.

Quando sono andato in pensione il Centro "Salice Gualdoni" aveva da poco iniziato la sua attività e poiché sia a me che a mia moglie piace ballare, qualche volta di sabato, abbiamo iniziato a frequentarlo.

Ci siamo così ritrovati con molti nostri amici, compagni di scuola e di lavoro. È stato piacevole e siamo stati talmente bene accolti che abbiamo deciso di tornarci spesso.

Dopo un breve periodo ci è stato proposto di collaborare, come volontari, alla gestione del Centro, come camerieri durante i pranzi e al servizio durante le tombole del mercoledì.

Le persone che frequentano il Centro sono diventati amici; la cosa più bella è che, quando arriva gente nuova, cerchiamo di integrarla da subito affinché si possa sentire parte del gruppo.

Al Centro si organizzano pranzi, gite e vacanze, la tombola tutti i mercoledì dell'anno, poi c'è un gruppo teatrale in dialetto pesarese formato da nostri soci. In modo particolare, segnalo le belle serate di ballo del sabato e della domenica che già da diversi anni seguo come responsabile con grande impegno e soddisfazione. Ritengo che far parte di questo gruppo sia molto importante perché permette di tenerci impegnati stando in buona compagnia ed in allegria.

*Alberto Carloni*

## Il Centro per Vanda e Alberto

Mi presento: Sono Vanda, sposata con Alberto. Abbiamo due figli e tre nipoti che sono la nostra felicità.

Amo stare in compagnia e adoro ballare. Per questo motivo, io e Alberto abbiamo iniziato a frequentare il Centro "Gualdoni" che si trova nel quartiere dove abitavo da ragazza. Qui ho ritrovato vecchi amici ed è stata l'occasione per conoscerne dei nuovi.

Un giorno, in occasione di un pranzo, ho portato un ciambellone preparato da me. Il cuoco Giacinto, avendolo molto apprezzato, mi ha chiesto se mi avesse fatto piacere dare un aiuto in cucina.

Ho accettato, all'inizio avevo un pò di timore ma poi mi sono trovata completamente a mio agio; le persone che erano con me sono state subito carine e mi hanno fatto subito sentire parte integrante del gruppo.

Col passare del tempo mi sono resa conto che in quella mansione facevo fatica e così, in coppia con mio marito, ho iniziato a servire a tavola durante i pranzi, mentre al mercoledì contribuisco nell'organizzazione della tombola.

La vita sociale del Centro mi piace e la ritengo "vitale" perché mi tiene impegnata; frequento i corsi di ginnastica e partecipo alle gite e alle vacanze che vengono proposte.

Alberto ed io avremmo sicuramente visitato meno luoghi se avessimo dovuto organizzare i viaggi da soli; qui, invece, siamo sempre in ottima compagnia e ci divertiamo...

Non possiamo, quindi, che essere grati al Centro che ci ha permesso di trascorre bei momenti!

*Vanda Tamburini*

## Vecchi sarete voi!

Già, vecchio a chi? Vecchi sarete voi! Noi, io e mio marito Giocondo, siamo due splendidi “*diversamente giovani*” classe '38 e '39 che al Centro Gualdoni hanno trovato una seconda famiglia, un gruppo sociale che con le loro radicate e molteplici personalità, ma tutti uniti dalla voglia di fare gruppo, di condividere e di stare insieme per vivere bellissimi momenti di allegria e spensieratezza.

Mi presento, il mio nome è Fiorina, sono agente di commercio da 40 anni, e ho custodito un sogno nel cassetto per più di mezzo secolo, un sogno che ormai era parte di me, condiviso con tutta la mia famiglia e che, per vari motivi, non ero mai riuscita a realizzare.

Poi, anni fa, l'incontro con un Centro Sociale!

Un incontro casuale avvenuto in circostanze occasionali mentre mi trovavo a passeggio con mia sorella Iole.

Ne parlai entusiasta con mio marito Giocondo e insieme decidemmo di affacciarci a questa nuova realtà, un po' in punta di piedi, da spettatori, per vedere e capire perché così tante persone diverse tra loro, provavano così tanto piacere nel condividere e dedicare parte del loro tempo al “Centro Sociale”.

Abbiamo quindi iniziato a partecipare a qualche serata del sabato sera, con cene e ballo fino a notte fonda e, serata dopo serata, siamo ancora lì a vivere tutte le occasioni che si prospettano.

Già, perché noi siamo “vecchi” e i vecchi come noi si sa appena possono si scatenano: non si perde un'occasione per stare insieme, che sia una cena, un liscio o un ballo di gruppo noi ci siamo.

Ci siamo il sabato, la domenica, d'inverno e d'estate, a Pasqua o Natale; che dire delle feste di carnevale con Giocondo mascherato come neanche da ragazzino!

Si proprio un bel gruppo, una bella seconda famiglia dove gli anziani trovano la loro dimensione sociale.

Sono realtà straordinarie dove si favorisce la socializzazione, ma soprattutto collaborazione e solidarietà perché questi Centri sono gestiti dagli stessi anziani, che gratuitamente e volontariamente prestano la loro opera al servizio della comunità.

Ed è proprio così che io ho realizzato il mio sogno che era quello di fare la “*barista*”. Un lavoro che ho fatto per anni da ragazza, poi la famiglia e i figli da crescere, mi hanno “costretto” a smettere, ma la voglia e il desiderio di stare dietro un bancone non mi ha mai abbandonato, così da qualche

anno presto la mia opera al bar del Centro, 4/5 ore ogni sabato sera, un servizio che mi riempie di gioia e soddisfazione.

Tra un caffè ed una “spuma” ci esce una chiacchiera, un ballo fugace, e poi via tra un gelato, una grappa o una camomilla, il tempo vola fulmineo e si fa l’ora di tornare a casa, a volte anche con tanta stanchezza ma con il desiderio che arrivi di nuovo un altro sabato sera.

*Fiorina Saraga e Giocondo Tinti*

## Il contabile

Provo a raccontare il mio impatto con il “sociale”, tramite il C.S.C. Salice Gualdoni, a seguire con l’Associazione Nazionale ANCeSCAO-APS.

Erano i primi anni del 2000 e mi ricordo che il signor Talevi Sergio riferiva che si stava istituendo un Centro Sociale per Anziani.

Poi, per altre vie, seppi che il Comune stava concedendo dei locali per questa destinazione ma non mi interessai più di tanto. Ancora stavo lavorando e quindi non mi sentivo “anziano”. Trascorse un anno, o forse due, e un giorno mia moglie mi riferì che il signor Carlo Niro mi stava cercando perché questo nuovo centro sociale, denominato nel frattempo Salice Gualdoni, era in difficoltà con la contabilità.

Mi disse: “Qualcuno ha fatto il tuo nome, (Franco Bracci) vai a vedere cosa si può fare”.

Passò qualche altro giorno e poi, una sera, anche contro voglia mi recai presso la sede del Centro dove mi presentai e fui accolto da Renzo Cardinali. Quest’ultimo mi “illuminò” su come avessero fondato il Centro, sui soci che vi avevano aderito, e sulle finalità istituzionali.

Poi passammo allo scopo della mia visita e mi fece vedere le registrazioni contabili che pur, usando un’espressione bonaria, dimostravano come fossero “nella cac...”. Mi sono seduto ed è iniziata la mia collaborazione con il Centro Salice Gualdoni. Come primo lavoro separai le fatture pagate da quelle da pagare; erano tutte ammassate in un cartone senza distinzione l’una dall’altra. E sono rimasto a gestire entrate/uscite per quindici anni... poi c’è stato un distacco, ma questa è un’altra storia.

In questo periodo ho conosciuto delle persone magnifiche ognuna con i suoi difetti ma tutte con qualcosa di unico e ognuna di loro avrà sempre un angolo privilegiato nel mio cuore. Poi il Sociale ha preso il sopravvento, sono entrato nell’Associazione Nazionale ANCeSCAO, prima nella Commissione Formazione, composta da sette membri, con il compito di formare i Dirigenti dei Centri Sociali sparsi per l’Italia. Illustriamo loro le leggi che ci governano, come si gestisce la contabilità, il libro Soci, quali sono le attività istituzionali o commerciali e come differenziarle, ecc. ecc. Siamo sempre presenti per chiarimenti. Poi sono stato eletto per due volte nel Consiglio Nazionale, dove sono ancora in carica.

Ringrazio chi ha approvato la mia candidatura Nazionale e chi mi ha votato per venire eletto Presidente del Coordinamento Regionale ANCeSCAO. Sarò in carica fino al 2021.

È un’esperienza unica che vi può far immaginare quante persone nuove

ho avvicinato, conosciuto e quanto abbia appreso da loro nello scambio di opinioni e conoscenze.

Ora chiudo questa mia testimonianza che altrimenti diventa un romanzo... Devo ringraziare quel giorno fatidico che mi ha condotto al C.S.C. Salice Gualdoni e che mi ha regalato un ventennio magnifico, potrei dire una seconda giovinezza; "ciao amici", mi siete tutti vicini.

Da buon amico, vi dico: Se avete bisogno di Gilberto, Gilberto c'è!

*Gilberto Martellotti*

## La commercialista

Il mio ingresso all'interno del Centro sociale Gualdoni è avvenuto in modo graduale e direi quasi in avanscoperta.

La curiosità di conoscere il tipo delle attività svolte, gli spazi dedicati, gli eventi organizzati e tutte le sfaccettature del caso mi hanno spinto ad iscrivermi come socia.

Nella mia veste di socia ho iniziato a frequentare il Centro nella serata dedicata alla danza - balli di gruppo del giovedì sera per poter così conoscere le persone presenti.

Il mio carattere piuttosto socievole mi ha fatto incontrare persone interessati, piene di entusiasmo e soprattutto molto collaborative... "i famosi volontari" ossia le persone che si dedicano e si prodigano per tutte le attività e iniziative che il Centro stesso promuove.

Vedere queste persone, donne e uomini, interpretare ruoli non predefiniti ma scelti, costruire esperienze e assumersi responsabilità e talvolta anche inventarsi relazioni è stato veramente piacevole e ammirevole a tal punto di farmi capitolare e diventare anche io una volontaria del Centro sociale.

Vista la mia indole e la mia esperienza lavorativa, mi occupo del controllo della parte amministrativa/fiscale/statutaria del Centro collaborando con un gruppo di persone squisite e piene di entusiasmo; cerco di ascoltare le richieste dei membri del Consiglio Direttivo al fine di migliorare le attività del Centro sociale.

Dimenticavo di dirvi che questa esperienza l'ho condivisa naturalmente con tutto il mio gruppo di amici che come me ha trovato una ottima accoglienza e una nuova casa, dove si sono trovati a svolgere attività di volontariato in ruoli da loro scelti.

Concludo affermando che il Centro sociale Gualdoni accoglie, con curiosità e rispetto, diverte ed insegna.

*Roberta Bernabucci*

## L'essenza della vita in Roberto e Marinella

Abbiamo cominciato a lavorare molto presto Marinella e io. "Robertino", addirittura all'età di 9 anni. Al mattino la scuola, al pomeriggio il lavoro. La nostra attività è stata sempre quella di tipografi, prima da dipendenti e poi da titolari. Siamo entrati "in società" per la conduzione di un Centro Stampa. Raggiunta l'età della pensione, abbiamo sciolto la società tipografica ma siamo rimasti ancor più uniti come coniugi.

Ora che siamo in pensione facciamo orgogliosamente i nonni di due nipotini meravigliosi. Nei momenti liberi il nostro *hobby* è il ballo e lì, nei locali del Centro Sociale, abbiamo conosciuto Gianni e la sua compagna.

Lo abbiamo seguito al Salice-Gualdoni dove faceva una serata di balli di gruppo. Ci siamo trovati molto bene, fin da subito, con tutti i soci. Racconta Marinella: - Un giovedì, Nadia, la moglie del Presidente, mi ha chiesto se a mio marito avrebbe fatto piacere dare una mano al Centro.

A me è venuto spontaneo dire che gli piaceva cuocere alla griglia, dato che qualche volta lo fa a casa di amici insieme a Sauro. Così siamo entrati tutti e due a fare parte dello *staff*-. Infine, aggiunge Roberto, una bella sorpresa è stata quella di essere stato eletto nel Consiglio Direttivo del Circolo, debbo dire che mi ha fatto molto piacere.

*Roberto Alessandrini e Marinella Rossini*

## **L'armonia in Sauro e Manuela**

Abbiamo iniziato a lavorare all'età di 15 anni. Sauro come operaio nel settore della verniciatura e, tutt'ora, il suo lavoro è questo.

Manuela come parrucchiera, -...però il mio percorso è stato più breve perché ho assistito i miei genitori e ancora oggi accudisco mia madre -.

Al Centro ci siamo avvicinati conoscendo Gianni nei vari locali da ballo e si è deciso di seguirlo dal momento in cui il giovedì "ripassava" i balli di gruppo. Con il passare del tempo abbiamo conosciuto tanti soci, tra i quali il presidente e la sua consorte. Sauro riferisce: Ci hanno proposto di entrare a far parte dello *staff* consapevoli della mia capacità nella cottura alla brace. Dal momento che ci siamo trovati bene con tanti frequentatori del Centro, abbiamo accettato la loro proposta molto volentieri.

La sorpresa più grande è stata in primavera quando, alle elezioni del Consiglio Direttivo, sono stato eletto.

*Sauro Arduini e Manuela Bacchiani*

## La passione di Titti e... Cecco

Nel 2011, con mio marito, andai a ballare al Centro Salice Gualdoni dove incontrammo molti amici di gioventù.

Successivamente, entrammo come volontari e trovai posto in cucina. Mi sono trovata subito bene perché mi piaceva fare la cuoca ed è stata un'esperienza molto bella. In seguito, non potendo più svolgere questa attività ma col desiderio di rendermi utile, ho cominciato a creare dei fiori di carta per l'abbellimento dei tavoli in occasione dei pranzi sociali.

Mi ricordo il pranzo di un ormai lontano 1° Maggio. Arrivata al Centro con tanti vasi di fiori di variegati colori, ricevetti numerosi complimenti dei commensali che mi riempirono di gioia. Tutti vollero ricevere in dono quegli originali fiori di carta e furono accontentati. Da quel giorno è iniziata la mia passione per quei piccoli oggetti di carta: papaveri, girasoli, rose, cestini, ombrellini e tante altre piccole creazioni, utili all'addobbo della tavola durante i frequenti pranzi sociali.

Questa iniziativa è stata tanto apprezzata che la mia attività ha contagiato altre donne del Centro. Così, insieme a loro, continuo a realizzare fiori ma non solo; a tema, prepariamo gli addobbi per il servizio di tavola, centrini, tovaglioli, ecc. Siamo diventate talmente abili da presentare l'allestimento della tavola con forme e colori da fare invidia ai migliori ristoranti! Nel frattempo, poiché al Centro è stato costituito un Gruppo teatrale denominato "El Passatemp", ho aderito insieme a mio marito Sandro.

Così, all'età di 70 anni, abbiamo cominciato a studiare i copioni e a recitare in dialetto pesarese.

Questa stupenda esperienza ci aiuta a non pensare ai tanti problemi legati all'età. È un sapersi mettere in gioco che auguro a tutti di provare, in modo particolare alle nuove generazioni...

A me e Sandro (Cecco), frequentare il Centro Salice Gualdoni ci sta facendo rivivere una seconda gioventù.

*Titti Gasparri*



# **INTERVENTI DI UMANITÀ**



## La notizia: Helmut vive sotto una tenda

Vive come una lumaca Helmut Emil Rotters. Trascinandosi sempre dietro la sua casa. E tutta racchiusa nei "5" borsoni appesi alla sua city bike blu, tre davanti e due dietro. Agganciata al portapacchi ha una tenda canadese, anch'essa blu, in cui passa la notte. La pianta da due mesi in un giardinetto pubblico di Pesaro. La monta alla sera dopo le 11 e la smonta la mattina prima del 5... ovvero prima che i pesaresi, in quel giardinetto comune, ci portino a sgambettare i loro cani.

# Helmut vive sotto una tenda «Ma non voglio fare il barbone»

*Un cane per compagnia, vorrebbe soltanto lavorare*



**SENZATETTO** Helmut Emil Rotters e la sua "casa", tutta racchiusa nei borsoni di una bicicletta.

**VIVE** come una lumaca Helmut Emil Rotters. Trascinandosi sempre dietro la sua casa. E' tutta racchiusa nei cinque 'borsoni' appesi alla sua citybike blu, tre davanti e due dietro. Agganciata al portapacchi ha una tenda canadese, anch'essa blu, in cui passa la notte. La pianta da due mesi in un giardinetto pubblico di Pesaro. La monta la sera dopo le 11 e la smonta la mattina prima delle 5... ovvero prima che i pesaresi, in quel giardinetto comunale, ci portino a sgambettare i loro cani.

### UN ANGELO CUSTODE

**Si chiama Daniela, gli ha regalato anche una bicicletta per spostarsi Mangia chiedendo l'elemosina**

Anche Helmut Emil Rotters, 50enne originario di Koln (Colonia, Germania), ha un cane: uno Springer Spanier dal pelo bianco e rosso che risponde al nome di Rambo. Glielo ha regalato un lavavetri che non riusciva più a tenerlo. Perché un cane è un impedimento in più per chi vive in strada. «Non riesco a trovare un posto in cui stare — racconta Helmut —, il Comune non mi può aiutare perché non ho la residenza qui ma a Genova e neppure nel dormitorio mi vogliono... perché ho il cane. C'è qualcuno che ha un posto dove possa piantare la mia tenda? Perché quando ti presenti così in una ditta, non ti prendono».

Quando Helmut dice «ti presenti così» intende pulito, lavato e stirato, ma con la bicicletta zavorrata e il fedele compagno di sventura Rambo. «Ho un angelo custode che si chiama Daniela — continua Helmut —: mi lava e mi stira gli indumenti, mi ha regalato la tenda e la bicicletta e persino un vecchio cellulare da cui la chiamo se ho bisogno d'aiuto e che chiaramente ricarica lei, perché io che non ho un lavoro e sono costretto a chiedere l'elemosina, tiro su dai 3 ai 15 euro al giorno. Giusto per mangiare. E' vita questa? Non sai mai dove dormi, quando mangi, se riesci a sopravvivere... E dire che ho studiato. Ho il diploma di perito in telecomunicazioni preso alla Siemens. Ho lavorato una vita. Ma ci vuole un attimo per cadere e a 50 anni è impossibile ritirarsi su». Ha fatto il camionista per 30 anni Helmut. Dice che si vede dalla sua pancia, grossa. «Sui camion si sta sempre seduti». Poi la ditta di Genova per cui lavorava è fallita. «Così nel 2008 sono rimasto senza lavoro — conclude —. Mi sono arrabattato per un po' con dei lavoretti, ho fatto persino il giostraio, ma Genova era troppo cara e allora sono venuto a Pesaro dove trascorrevole le vacanze quando avevo un lavoro e una vita vera. C'è chi sceglie di fare il barbone, io non voglio farlo. Vorrei trovare un lavoro e potermi permettere una casa. Aiutatemi... sono disposto a fare tutto». E a chi gli chiede... «ma perché non te torni in Germania?» mostra sconsolato la sua carta di identità, sul cui dorso c'è scritto «non valida per l'espatrio».

Tiziana Petrelli

Anche Helmut Emil Rotters, 50 n originario di Koln (Colonia, Germania) ha un cane: uno Springer Spanier dal pelo bianco e rosso che risponde al nome di Rambo. Glielo ha regalato un lavavetri che non riusciva più a tenerlo. Perché un cane è un impedimento in più per chi vive in strada. «Non riesco a trovare un posto in cui stare - racconta Helmut -; il Comune non mi può aiutare perché non ho la residenza qui ma a Genova e neppure

re nel dormitorio mi vogliono... perché ho il cane. C'è qualcuno che ha un posto dove possa piantare la mia tenda? Perché quando ti presenti così in una ditta, non ti prendono”.

Quando Helmut dice “ti presenti così” intende pulito, lavato e stirato, ma con la bicicletta zavorrata e il fedele compagno di sventura Rambo. “Ho un angelo custode che si chiama Daniela-continua Helmut-; mi lava e mi stira gli indumenti, mi ha regalato la tenda e la bicicletta e persino un vecchio cellulare da cui la chiamo se ho bisogno d'aiuto e che chiaramente ricarica lei, perché io non ho un lavoro e sono costretto a chiedere l'elemosina, tiro su dai 3 a 15 euro al giorno.

Giusto per mangiare. È vita questa? Non sai mai dove dormi quando mangio, se riesci a sopravvivere... e dire che ho studiato. Ho il diploma di perito in telecomunicazioni preso alla Siemens. Ho lavorato una vita. Ma ci vuole un attimo per cadere e a 50 anni è impossibile ritirarsi su”.

Ha fatto il camionista per 30 anni Helmut. Dice che si vede dalla sua pancia, grossa. “Sul camion si sta sempre seduti”. Poi la ditta di Genova per cui lavorava è fallita. “Così nel 2008 sono rimasto senza lavoro - conclude -. Mi sono arrabattato per un po' con dei lavoretti, ho fatto persino il giostraio, ma a Genova era troppo cara e allora sono venuto a Pesaro dove trascorrevole le vacanze quando avevo un lavoro e una vita vera.

C'è chi sceglie di fare il barone, io non voglio farlo. Vorrei trovare un lavoro e potermi permettere una casa. Aiutatemi... sono disposto a fare tutto”. E a chi gli chiede...” ma perché non te ne torni in Germania?” mostra sconsolato la sua carta di identità sul cui dorso c'è scritto “Non valida per l'espatrio”.

*Tiziana Petrelli*

Tratto da il Resto del Carlino  
cronaca locale del 25 giugno 2010

## La solidarietà del Centro in favore di Helmut

Una mattina di primavera la mia amica Daniela Carloni mi chiama al telefono e mi dice *“Giancarlo, nel tuo Centro hai tanto spazio verde potresti ospitare una persona che, assieme al suo cane, vive in una tenda nei parchi della città”*.

Al momento non seppi come rispondere e per prendere tempo dissi, *“Non so, debbo chiedere al Consiglio Direttivo per valutare l’opportunità di tale decisione e gli eventuali aspetti negativi”*.

Il pomeriggio seguente Daniela si presenta al Centro accompagnata da un uomo di mezz’età il quale aveva una bicicletta con dei borsoni appoggiati sul parafango posteriore ed un cane che come guinzaglio aveva uno spago mezzo sfilacciato.

Preso alla sprovvista, non potendo e volendo dire *“mi dispiace ma non abbiamo il posto”* feci vedere a questa persona il nostro giardino e senza che nessuno del Consiglio Direttivo sapesse ancora niente dissi: *“per questa notte puoi sistemarti qui”*.

Da quel giorno Emiliano, noi così lo chiamavamo, ed il suo fidato cane “Rambo” iniziarono la loro nuova vita all’interno del nostro Centro.

### *Fu un’esperienza fantastica*

Emiliano era venuto a Pesaro perché conosceva già la nostra città in quanto ci veniva a trascorrere le vacanze estive quando aveva un lavoro ed una famiglia.

Ora, separato dalla moglie ed una figlia studentessa medicina in Inghilterra (*così diceva lui*) è rimasto senza lavoro perché la ditta con la quale lavorava come camionista chiuse per fallimento.

Senza soldi, iniziò a vivere di elemosina dormendo qua e là nei parchi pubblici e sotto i ponti.

Tutti i soci del Centro accolsero Emiliano (*Helmut Emil Rotters, nato a Colonia (D) il 12 agosto 1957*) come un loro vecchio amico o parente, portarono abiti usati, coperte, alimenti ed altri oggetti che gli permisero di vivere una vita dignitosa.

All’arrivo aveva solo gli abiti addosso un po’ di biancheria di ricambio ed una tenda igloo già mezza sfonda dove dormiva insieme al cane Rambo. Dopo pochi giorni gli riediammo una bella tenda canadese, usata ma in ottimo stato, lui dormiva nella tenda ed il cane in quella piccola posiziona-

te tutte due nell'area verde, dietro la cucina. Dopo qualche mese un nostro socio mise a disposizione una roulotte che teneva in campagna, noi ci impegnammo, con un carro attrezzi, di trasportarla nel nostro giardino. Io regalai la mia veranda, usata pochissimo, che si adattava alla misura della roulotte.



*La tenda di Helmut sul lastricato del Centro Salice Gualdoni*

La roulotte venne quindi fornita di corrente elettrica e acqua corrente; la veranda venne attrezzata con cucinina, tavolo e sedie tanto da rendere confortevole la sua permanenza.

Per i servizi igienici utilizzava quelli del Centro, avevamo messo a disposizione anche la doccia del personale della cucina ed immancabilmente, in occasione dei pranzi e delle cene sociali, il primo ad essere servito era Emiliano; con un semplice fischio accorreva alla finestra della cucina e ritirava la sua abbondante porzione di cibo. Naturalmente tutto ciò che rimaneva veniva conservato per i giorni successivi a sua disposizione.

Il cibo, l'alloggio e la nostra amicizia non bastavano più, Emiliano voleva essere indipendente, andava in centro città o davanti i supermercati a chiedere l'elemosina o alla Caritas a chiedere qualche sussidio.

## Voleva un lavoro

Tramite un nostro amico sapemmo che un campeggio di Pesaro cercava un portiere di notte - custode; un lavoro che andava a pennello per Emiliano, conosceva la lingua tedesca e parlava bene anche lo spagnolo ed il francese (*guidava il camion in tutta Europa*) e non avendo legami familiari poteva lavorare di notte e dormire di giorno.

Trovato l'accordo con il titolare del campeggio subentrò il problema di regolarizzare il suo lavoro, Emiliano aveva la residenza a Imperia, sede del precedente lavoro, e dovette trasferire, con enorme difficoltà, la sua residenza a Pesaro, presso il nostro Centro sociale.

Ottenuta la residenza si regolarizzò la posizione lavorativa ed iniziò così una nuova fase della sua vita; per i primi mesi andò al lavoro con la bicicletta a circa 6 km di distanza.

In seguito, un nostro socio, Tombari Lorenzo, aveva una Fiat Uno, vecchia ma ancora in buono stato che voleva sostituirla con una nuova macchina.

Non avendo un nessun valore commerciale per la vetustà dell'auto si offrì di regalarcela a condizione che venisse fatto il passaggio di proprietà.

Noi come Centro, ci accollammo le spese per il passaggio di proprietà e per il primo anno di assicurazione.

**In meno di diciotto mesi la vita di Emiliano era cambiata radicalmente**, da una semplice bicicletta ed una tenda igloo mezza bucata aveva una residenza, una confortevole roulotte, un lavoro, un'auto e tanti amici che gli volevano bene.

Nell'inverno successivo purtroppo Emiliano ebbe un principio d'infarto, rimase in ospedale per circa una settimana.

Questo lo segnò profondamente, iniziò a chiudersi in se stesso, partiva al mattino per andare a chiedere l'elemosina davanti ai supermercati e rientrava alla sera a dormire nella roulotte.

Un giorno disse *“vado a Macerata a trovare i miei amici giostrai che sicuramente mi offriranno un lavoro”*.

Ritornò al Centro dopo circa un mese molto più triste di quanto fosse partito; a causa del principio d'infarto non gli fu confermato il lavoro; al campeggio si ritrovò senza lavoro e stimoli per affrontare il futuro.

Un mattina mi confidò che voleva tornare in Germania perché là avrebbe potuto ricevere una pensione, il sussidio per l'affitto e perché era diventato nonno.

Una mattina d'estate ci siamo accorti che Emiliano non c'era più. Aveva lasciato nella roulotte tutti gli effetti ingombranti, aveva tolto i sedili po-

steriori della vecchia Fiat Uno (*per poterci dormire dentro*) ed assieme al fidato cane Rambo era (*forse*) tornato nella sua Germania.

Emiliano, così come era arrivato, in punta di piedi, se né andato, senza salutare, spiegare il motivo della sua partenza o chiedere un aiuto economico (*che avremmo dato volentieri*) per il viaggio.

Nei mesi successivi qualcuno mi disse di averlo visto qualche volta davanti al supermercato di via Ponchielli a chiedere l'elemosina.

Per oltre un mese ho provato a contattarlo al cellulare, il telefono squillava ma nessuno rispondeva.

Ciao Emiliano (Helmut), fatti sentire, noi al Centro Gualdoni siamo pronti ad organizzare una bella festa per te.

*Giancarlo Pierfelici*

***Appello del Presidente:***

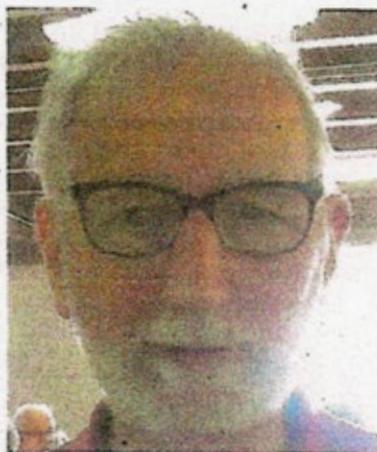
*Se qualcuno riuscisse a darci notizie di Helmut Emil Rotters (Emiliano) (nato a Colonia in Germania il 12.08.1957) gli saremmo grati.*

## RACCOLTA FONDI

# «Un nuovo centro sociale per le zone terremotate»

**UN PICCOLO**, ma significativo aiuto per ricostruire il tessuto sociale dei paesi colpiti dal terremoto. Il Centro sociale Montegranaro-Muraglia Salice Gualdoni ha aperto tra i propri soci una raccolta di fondi a favore degli anziani che vivono nelle aree di Marche, Umbria e Lazio colpite dal sisma. Mosso dalla solidarietà, il consiglio direttivo ha deciso di versare l'intero incasso delle serate danzanti di sabato 27 e domenica 28 agosto sul conto corrente aperto dall'AncesCao, l'Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti che raccoglie la maggioranza dei centri sparsi sul territorio nazionale.

**FINORA** è stata messa da parte una somma pari a 787 euro, ma la raccolta fondi prosegue ancora una settimana con l'intento di arrivare ad una cifra complessiva di mille euro. L'AncesCao nazionale ha già messo a disposizione altri 20mila euro che, sommati alle donazioni dei 1.400 centri sociali sparsi in tutt'Italia, saran-



no utilizzati, come già fatto per il terremoto dell'Aquila, per ricostruire uno o più centri anziani nelle zone colpite dal disastro. «Riteniamo che questo gesto abbia un grande valore sociale e culturale rivolto per lo più a persone in là con gli anni che hanno nei centri sociali l'unico punto di riferimento per il loro tempo libero» spiega il presidente del Salice Gualdoni, Giancarlo Pierfelici (foto). «Non ci saranno rischi di cattiva gestione dei soldi raccolti: i lavori e le spese effettuate saranno gestiti e controllati dalla nostra associazione nazionale»



# L'ETÀ INQUIETA

“Ci manca il tempo di vivere  
i drammi reali dell'esistenza  
che ci è stata assegnata.  
Tutto ciò ci fa invecchiare.  
Nient'altro.

Le rughe e le pieghe  
del volto sono la firma  
della profonda sofferenza,  
dei fardelli, della conoscenza,  
che sono venuti a farci visita”.

*Walter Benjamin in Hylinger, 1998*



## L'età della transizione

Per definizione, si dice che quella dei giovani o giovanissimi sia l'età "difficile". Certo che, in quell'età, il "disagio" è ovviamente rintracciabile, o sospettabile, con maggiore facilità e frequenza. C'è chi l'ha definita "l'età inquieta". È vero, ma è forse la nostra un'età men dura? È di questi giorni la vicenda degli affidi giudiziari, di Bibbiano, in Val d'Enza (Reggio Emilia). In seguito a denunce per presunti abusi sessuali su minori da parte dei loro genitori, lì si sono aperte alcune indagini processuali che speriamo facciano luce. È sempre di questi giorni la notizia che a Ragusa si siano perpetrati gli ennesimi atti di violenza nei confronti di anziani. Nelle immagini raccolte dalle telecamere nascoste della polizia sono perfettamente visibili gli spintoni, gli insulti, e le umiliazioni quotidiane ai quali, ogni giorno, erano sottoposti gli ospiti di un centro per anziani di quella città siciliana. "Stai muta o ti do un pugno in testa".

Con l'accusa di maltrattamenti, la Polizia ha arrestato tre donne (41, 68 e 31 anni) impiegate presso la casa di riposo. Ci sono le scuole dell'infanzia e anche le case di riposo. Ci sono le baby-sitter e le badanti.

Il vocabolario Treccani così definisce la baby-sitter: Chi (generalmente una donna o una ragazza) si assume il compito, retribuito, di vigilare i bambini durante le ore in cui i genitori sono assenti da casa.

Abbiamo cercato, inutilmente, in un dizionario della lingua italiana Devoto-Oli del 1990 la parola "badante". Su di uno più recente avremmo letto: "persona addetta per professione alla sorveglianza e alla cura di anziani e disabili". Nei vocabolari del passato non compariva la parola "badante" perché questo termine è esploso da quando gli anziani sono diventati un problema sociale. Un tempo i vecchi venivano accuditi solo dai propri famigliari. Come dicevamo, vastità e responsabilità penali delle due storie, quella dei bambini di Reggio Emilia e quella degli anziani di Ragusa, le appurerà la giustizia.

A noi, invece, spetta di capire se al di là dei singoli casi giudiziari, non ci sia un cambiamento profondo della nostra Società. Se le violenze, che colpiscono sempre più frequentemente le categorie e le età deboli, non siano il frutto anche di certe modifiche intervenute nei nostri schemi culturali. Dovremmo riprendere in mano un testo costituzionale e rifletterci sopra. La nostra Società si è smarrita perdendo i propri valori fondanti?

### ***Glossa o nota aggiuntiva del Presidente Giancarlo Pierfelici***

*"Oggigiorno si tengono i bambini nelle scuole a tempo pieno, gli anziani nelle case di riposo e poi si compera un cane per avere un po' di compagnia".*

## Il tempo. Conquistiamo la nostra libertà!

Che cos'è pertanto il tempo? Di fronte a questa domanda anche Sant'Agostino, Padre e Dottore della Chiesa, considerato il massimo pensatore cristiano e uno dei più grandi filosofi dell'umanità, vacillava e si smarriva. Come ricorda Ivano Dionigi nel suo libro "Il presente non basta - la lezione del latino"<sup>1</sup> pure Cicerone aveva qualche difficoltà a definire il tempo: "dare una definizione del tempo in sé è difficile".

Seneca cerca di dare al tempo, che pure ritiene una cosa immateriale, una certa concretezza e fisicità. Così fa con la sua prima lettera a Lucilio, suo allievo prediletto, "Fai così, o mio Lucilio: renditi padrone di te stesso e **il tempo** che finora ti era portato via con la forza o sottratto con la frode o che ti sfuggiva di mano **raccoglilo e conservalo**."

...E se avrai la compiacenza di prestare attenzione, bada: **la maggior parte della vita se ne va mentre operiamo malamente, una porzione notevole mentre non facciamo nulla, tutta quanta la vita mentre siamo occupati in cose che non ci riguardano**".

Parole sante, verrebbe da dire. Se non fosse che a Seneca non si può attribuire la "patente" di cristiano e che quindi non può aver proferito parole sante! A lui mancava, per essere un antesignano del cristianesimo, la speranza. Per la dottrina cristiana, infatti, si è prodotto un fatto rivoluzionario nelle dimensioni dell'uomo e di Dio. Le due nature, quella divina e quella umana, si sono fuse. La fede dei cristiani li porta a sperare di potersi un giorno ricongiungere con Dio. Il giorno del Giudizio Universale. Ciò dovrebbe avvenire al termine della storia dell'umanità, al finire dei tempi. Ecco quindi comparire di nuovo la questione del tempo.

Per delineare il tempo la nostra lingua, derivata da quella latina, è particolarmente ricca. Età, evo, eternità, anno, giorni, ora, mesi, momento, attimo, secolo, sono alcuni dei nomi che usiamo.

Passano gli anni, i mesi e se li conti anche i minuti, è triste trovarsi adulti senza essere cresciuti... "Un Giudice" è il tempo, come il titolo della canzone di Fabrizio de André. Si dice che la vita sia troppo breve.

Noi non la pensiamo così. Anzi, è sufficientemente lunga se sappiamo utilizzare bene il tempo a nostra disposizione.

Noi anziani, noi nonni, siamo consapevoli di aver già impiegato la maggior parte del tempo a nostra disposizione. L'errore che spesso commettiamo è che si debba vivere in funzione degli altri. Ci lasciamo trascinare nel vor-

---

1. Il presente non basta - la lezione del latino di Ivano Dionigi, Mondadori, 2016

tice delle occupazioni, delle "faccende". Chissà poi chi ha stilato questo elenco delle cose da fare (*faccendae*)? Così, appunto "facendo" tutta una serie di vane attività, non teniamo conto di quel termine improrogabile che è la morte. Quando siamo andati in pensione, non avevamo deciso che avremmo vissuto l'età del tempo liberato? Allora ognuno di noi dovrebbe seguire le inclinazioni che lo gratificano, che lo rendono sereno, se "felice" è una parola troppo grossa.

**IL CORTOMETRAGGIO** «NON CI SONO PIU' GLI OROLOGI DI UNA VOLTA»

## Un ponte tra due generazioni

*Presentato oggi (ore 19) al centro sociale «Salice Gualdoni»*

**METTERE** a confronto due generazioni per scambiarne i ruoli, condividere esperienze, mettersi ognuno nei panni dell'altro. Questo il risultato di «Non ci sono più gli orologi di una volta», cortometraggio di circa 30 minuti presentato dall'associazione di volontariato «A.tre.con» di Trebbianico, diretto da Massimiliano De Simone e realizzato dai ragazzi del centro di aggregazione «Dirinvagò» assieme agli anziani del centro socio culturale Salice Gualdoni di Muraglia. Il lavoro sarà presentato oggi, alle 19, proprio nella sede del centro sociale per gli anziani di via Petrarca. «E' il frutto di un lavoro durato 6-7 mesi e nato da un laboratorio audiovisivo dove si sono messi in gioco sia giovani che meno giovani — spiega Silvana Della Chiara, coordinatrice di «A.tre.con» —. Per la realizzazione del progetto, oltre a tutti gli attori, al regista e alle educatrici del cen-

tro di aggregazione Dirinvagò, Stefania Pensalfini e Katjuscia Uguccioni, occorre ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro che lo ha finanziato».

**TUTTO** è nato dagli incontri che han-

### COLLABORAZIONE

**Diretto da Massimiliano De Simone vede assieme i ragazzi di Dirinvagò e del centro sociale di Muraglia**

no permesso alle due generazioni con differenti stili di vita, valori e interessi, di confrontarsi: «Spesso le ricchezze e le potenzialità di queste persone vengono ridotte al minimo — dice il regista Massimiliano De Simone —. Con questo progetto invece c'è stato un alto livello di collaborazione tra le parti che ha permesso

di mettere in risalto le risorse di giovani e anziani. A sentire da come ne parlano tutti i protagonisti, sembra che l'obiettivo del laboratorio sia stato raggiunto. Il film — prosegue — si articola in vari generi: si va dal comico al tragico, dal fantastico all'onirico. In questa carrellata di generi, vero protagonista sarà un orologio, da dove proviene infatti il titolo del cortometraggio». Stando a stretto contatto con gli anziani, i giovani hanno scoperto che in loro c'è ancora una grande vitalità e una grande voglia di fare. «I nostri sono anziani molto arzilli, che possono dare del filo da torcere anche ai quarantenni — racconta Giancarlo Pierfelici, presidente del centro sociale Gualdoni —. Qui non si gioca solo a carte o si balla. Quando c'è da lavorare o da partecipare a progetti siamo sempre disponibili». Il cortometraggio sarà proiettato anche in altre sedi: «Allora diventeremo famosi!», concludono tutti gli attori.

Alice Muri

## Avere Cicerone e Seneca per amici

È opportuno sapere che abbiamo due amici, Cicerone e Seneca, fra i più importanti autori di epoca latina, su cui possiamo sempre contare per riflettere sulla vecchiaia. I due non si sono conosciuti perché Cicerone è morto nel 43 a.C. mentre Seneca è nato nel 4 a.C..

Il primo ha vissuto 63 anni e il secondo 60. Dei “vecchioni”, se si pensa che nel periodo intorno alla nascita di Gesù la vita media era di 27 anni.

Era raro superare i 49 e spesso si moriva nell’infanzia, sotto i 6 anni.

Anche allora le donne vivevano più a lungo degli uomini. Bene, questi due nostri grandi amici del passato, come spesso accade a chi è giunto alla vecchiaia, hanno riflettuto sulla loro condizione di uomini “maturi”.

Cicerone ci ha lasciato un “trattatello” intitolato *De senectute* (Sulla vecchiaia) e Seneca un “dialogo” intitolato *De brevitae vitae* (Sulla brevità della vita). Andiamo insieme a cogliere alcuni aspetti del loro pensiero. Cominciamo a far visita per primo a Cicerone.

### Cicerone

Il nostro amico (Marco Tullio) Cicerone, a 62 anni, con il suo piccolo trattato *De senectute* avverte il bisogno di consolare se stesso ma, ancor di più, sente la necessità di indicare agli altri di quale dignità (*dignitas*) e di quale autorità (*auctoritas*) la vecchiaia possa ancora essere garante e dispensatrice. (La sua principale paura, come quella degli anziani contemporanei, è quella di venire emarginato socialmente).<sup>1</sup>

Allora si inventa un dialogo con Catone (Marco Porcio) che è vissuto prima di lui fra il III e il II secolo a.C.. Sceglie questo personaggio, come protagonista del dialogo, perché Catone ha vissuto 85 anni (ricordiamo che la vita media in quell’epoca era di 27); una vecchiaia che, oltre a essere lunga, fu vitale e produttiva fino all’ultimo istante.

E Cicerone stesso spiega le ragioni della sua scelta: “Ho fatto parlare Catone, quando era già vecchio, perché nessuno sembrava più adatto a parlare di quella età di colui che era stato per lunghissimo tempo vecchio e, proprio nella vecchiaia, era stato più di tutti fiorente”. Il trattatello ha pertanto lo scopo di presentare un’idea di anziano attivo, vitale.

I vecchi devono avere “memoria” del loro vissuto, dell’energia profusa

---

1. I testi fra parentesi sono le considerazioni “personali” dei curatori. Le citazioni sono tratte da “Introduzione” di Oscar Fuà a “Cicerone La vecchiaia”, 2013, Feltrinelli.

nell'arte di vivere. La vita viene paragonata ad un dramma (componimento letterario destinato alla rappresentazione sulla scena, che può essere tragedia, commedia e farsa) di cui la vecchiaia costituisce l'ultimo atto. Quella di Catone, in questo contesto, diventa una sorta di difesa di un imputato: la vecchiaia. Quattro sono le accuse che ad essa vengono generalmente rivolte. La prima accusa rivolta alla vecchiaia è quella di rendere **l'uomo inattivo**. Catone ribatte che agli anziani spettano e si addicono le occupazioni dello spirito come ai giovani quelle fisiche.

“Dunque nessun argomento sensato adduce chi afferma che la vecchiaia non prende parte attiva alla vita pubblica; è come se sostenesse che il timoniere, durante la navigazione, non fa niente in quanto siede tranquillo a poppa reggendo il timone; mentre c'è chi si arrampica sugli alberi, chi va su e giù per le corsie, chi svuota la sentina. Il vecchio non fa ciò che fanno i giovani; ma fa cose molto più importanti.”

Sostiene che le grandi imprese non si compiono con la forza o la velocità o l'agilità fisica, ma con la saggezza, l'autorità e la capacità di decisione. Queste ultime doti, di solito, non vengono impoverite dalla vecchiaia, bensì vengono accresciute.

La memoria non diminuisce nell'età avanzata, se la si esercita con costanza. Così l'intelligenza rimane pronta se persistono interesse e operosità, in una parola, curiosità. Quindi passa alla confutazione della seconda accusa, **l'indebolimento fisico** della vecchiaia.

Se è naturale che sopravvenga un indebolimento dell'energia del corpo, è altrettanto vero, che le forze dell'intelletto progrediscono. “La vecchiaia è degna di rispetto solo se sa difendersi da se, se mantiene i suoi diritti, se non si rende schiava di nessuno, se fino all'ultimo esercita l'autorità sui suoi”. (Come sono cambiati i tempi!) Poi ancora: “E come apprezzo il giovane in cui vi sia qualcosa di senile, altrettanto gradisco il vecchio che abbia qualcosa di giovanile; chi segue tale norma potrà invecchiare nel fisico, ma non nello spirito”. (Evidentemente, con una vita media di 27 anni, i romani non avevano né problemi di demenza senile né di Alzheimer!). Quello di essere **priva di piaceri** è il terzo rimprovero che si rivolge comunemente alla vecchiaia. A questa accusa aveva già risposto Platone, ricorda Cicerone (per bocca di Catone).

Il filosofo greco, infatti attribuiva maggior peso ai piaceri spirituali rispetto a quelli del corpo. Sosteneva che le passioni provocate dal piacere conducono a compiere le scelleratezze più basse. (Questo è vero ancora oggi se si pensa a quante donne vengono assassinate dai propri compagni per gelosia). Per questo è un bene, per gli anziani, esserne ormai esenti. “Così gli anziani, liberi dalle passioni proprie della giovinezza,

possono dedicarsi ad attività più nobili e virtuose, come la meditazione e gli studi letterari, o anche alle gioie dell'agricoltura". (Per quanto riguarda l'agricoltura, siamo d'accordo; oggigiorno tanti personaggi, anche illustri, trascorrono gran parte della loro vecchiaia fra gli orti o in campagna.

Discorso diverso per le passioni della giovinezza, specie se amorose. Franco Battiato, in una delle sue più famose canzoni ricorda che: "La stagione dell'amore viene e va / I desideri non invecchiano quasi mai con l'età / ... Ancora un altro entusiasmo ti farà pulsare il cuore / Nuove possibilità per conoscersi...). Ma, ancora Cicerone/Catone, ricorda che spesso l'ultimo periodo della vita può essere più felice di quello di mezzo perché si gode di una maggiore autorità. Quest'ultima, però, non può essere raggiunta semplicemente grazie ai capelli bianchi o alle rughe incipienti, bensì in seguito a una vita vissuta onorevolmente sin da giovani.

Il più bel dono che viene fatto alla vecchiaia è la capacità dell'anziano di poter ricordare il suo vissuto e riflettere su di esso, quasi come uno spettatore esterno. Ecco quindi che giungiamo alla quarta accusa, quella più angustiosa, **la vicinanza della vecchiaia alla morte**.

Sempre attingendo dal filosofo greco Platone, Catone replica a questa accusa sostenendo che: "La morte non deve essere temuta perché o l'anima è mortale, e allora finisce con l'uomo, o è immortale, e allora è destinata essere eterna". Il vecchio, poi, continua Catone, è in condizioni migliori del giovane perché è arrivato a quella età che per il giovane è solamente oggetto di speranza. Con questa immagine ottimistica, l'anziano contrappone la sicurezza del suo vissuto all'incertezza che circonda il futuro del giovane.

Si giunge quindi a fare delle considerazioni sulla relatività del tempo nella vita umana. In questo veniamo pervasi da un senso di malinconia per "...la fugacità della vita già trascorsa e per il buio che avvolge il futuro". Quando il termine giunge, allora il passato è volato via, rimane solo quello che abbiamo conseguito con le virtù e le buone, giuste, azioni. "Passano le ore e i giorni e i mesi e gli anni, non torna ma il passato ed è impossibile conoscere il futuro; ciascuno deve essere pago del tempo che gli è concesso di vivere". Del resto, un tempo breve ma ben vissuto, può essere più ricco di una vita molto lunga. "L'attore, d'altronde, per piacere al pubblico, non deve rimanere sulla scena fino all'ultimo, purché susciti l'applauso in ogni atto in cui compare".

Si deve quindi cercare "la perfezione del singolo attimo". La giovinezza rappresenta, per così dire, la dolcezza della primavera che mostra i frutti futuri ma poi giunge l'estate e quindi l'autunno ove si miete e si raccolgono i frutti. Il frutto della vecchiaia è il ricordo dei molti piaceri e beni prima

conseguiti. La conclusione: ogni età della vita ha le sue tendenze e aspirazioni; e come tramontano quelle delle altre età, così tramonta quella della vecchiaia. Altro tema è l'immortalità dell'anima. Qui Catone, il portavoce di Cicerone, oscilla fra momenti di sconforto in cui sente "il bisogno di una consolazione, di una fede in qualcosa che sopravviva alla morte, e momenti nei quali è allettato dall'idea dell'annullamento completo che permette di non sentire più nulla". (Ebbene sì, anche noi curatori di questo libro, più Stefano di Daniela che rispetto al primo ha più "fede" - leggi speranza -, oscilliamo fra questi due sentimenti. Tu sensibile lettore?).

## Seneca

Cento anni dopo Cicerone, anche Seneca ha le stesse idee sulla vecchiaia. Nelle *Lettere a Lucilio* (suo giovane allievo), il filosofo di Cordova sostiene che l'età avanzata è l'occasione di recupero e di approfondimento della propria interiorità. Una sola differenza dall'opera di Cicerone: i suoi consigli e le sue riflessioni sono di portata universale, cioè non riguardano solo l'anziano delle classi agiate, ricche. Così la sua parola sa raggiungere chiunque aspiri a conseguire la libertà interiore.

Già, l'interiorità dell'uomo, di qualsiasi uomo che desideri annullare le ingiurie del destino e il timore della morte. Quindi anche dell'uomo moderno. Del resto, duemila anni dopo, il cantautore Franco Battiato adattando il testo di Stefano Landi scriverà in "Passacaglia della vita": Ah! Come t'inganni se pensi che gli anni / non han da finire è breve il gioire. I sani gl'infermi, i bravi gl'inermi, / è un sogno la vita che par si gradita."

Ma, tornando a Seneca, il filosofo aspira alla vittoria sulle passioni umane oppure alla crescita morale dell'individuo. Ognuno dovrebbe pervenire alla conquista della libertà interiore. E se questo è auspicabile per ogni periodo della vita lo è a maggior ragione nell'età più avanzata.

Non è la sua durata che attribuisce valore alla vita. Quando giungiamo avanti negli anni ci accorgiamo di "indizi" a cui non avevamo pensato prima. Ci si accorge improvvisamente della vecchiaia che ci raggiunge silenziosa. Così dobbiamo armarci di una sana e divertita autoironia.

Cominciamo a riflettere sul trascorrere del tempo. Non solo perché ce lo dice l'amico Seneca ma perché le prove del trascorrere del tempo, della vecchiaia, le possiamo trovare ovunque.

La casa dove abitiamo, che è cresciuta tra le nostre mani, ha i mattoni che fanno sbriciolare gli intonaci per l'umidità. La casa dove abitiamo ha meno della nostra età e se i suoi mattoni marciscono. Similmente, cosa

ne è stato della casa (il corpo) della nostra anima? Cosa ne è stato delle nostre ossa, della nostra carne e della pelle? Le piante dei nostri orti, nonostante le continue cure, non danno più i frutti di una volta. I loro rami sono nodosi, spettrali, i loro tronchi tristi.

Magari siamo stati noi a piantare quegli alberi! Vero è che vediamo la vecchiaia degli altri, non la nostra! Ci accorgiamo che l'amico robusto e fiorente di un tempo è ora curvo e sdentato. Possiamo immaginare la vita umana raffigurata da una serie di cerchi concentrici.

Ciascuno di questi cerchi ha una propria compiutezza, a partire dal più piccolo, il giorno (*dies*) appunto, fino al più grande, la vita intera.

Per questo dobbiamo organizzare ogni nostro giorno come se fosse l'ultimo. Dobbiamo essere consapevoli che una lunga età non rende perfetta la vita "ed è inutile nutrire speranze per un lontano futuro".

Eccolo detto con le parole di Seneca: "Come è stolto disporre della vita, se non si è padroni nemmeno del domani! Oh, che pazzia è quella di chi nutre progetti di lunga scadenza: comprerò, costruirò, darò denaro in prestito, ne riscuoterò, avrò cariche e poi, alla fine, trascorrerò in tranquillità una vecchiaia stanca e soddisfatta".

## Dietro l'angolo di Stefano

Cosa c'è dietro l'angolo? Una nuova strada da percorrere con altre deviazioni e diramazioni. Ognuno di noi ha il suo percorso e fa le sue scelte.

Da adolescenti abbiamo "svoltato" con le nostre incertezze e le inquietudini lasciando il posto sicuro e certo del bambino che poteva appoggiarsi, essere sostenuto, dai suoi genitori, dagli insegnanti e dai nonni.

Da adulti abbiamo avuto momenti di scelte difficili che avrebbero condizionato tutto il nostro avvenire. Abbiamo scelto senza certezze sul risultato che avremmo ottenuto. Ci siamo gettati in tante avventure.

Questa è la condizione umana, un susseguirsi di avventure in cui le attese, le speranze, i successi e le delusioni si alternano.

Ora nel mio percorso, cosa c'è dietro l'angolo?

L'angolo dei 70 anni compiuti? Sono un vecchio. So che sto invecchiando e, tuttavia, non sempre mi considero vecchio. C'è in me una condizione fisica nuova ed anche una condizione psicologica nuova.

Ho macchie scure sulle mani, per le minzioni impiego più tempo, ho meno energia dell'uomo maturo che ero. Ma non mi turbo. Tutto sommato, anche "altre cose" mi lasciano indifferente. Queste "altre cose" vanno molto meglio di come da giovane immaginavo che sarebbero andate alla mia attuale età e mi accontento. "Per quanto riguarda la condizione psicologica, invece, la vecchiaia che è in me è come la nebbia: va e viene".<sup>1</sup>

Infatti a volte mi dico: "sto invecchiando". Il giorno dopo non ci penso più e prendo accordi con il mio amico Graziano Gabrielli per formare un equipaggio (il 2 senza) di canottaggio. Per fare cosa? Per competere in campionati "master" nel modo dei giovani o per riassaporare il romanticismo della voga provato in gioventù? Mi guardo indietro con nostalgia ricordando quella mia vita nota, vissuta con pregi e difetti che ben conosco. Sento che la devo abbandonare quella vita ma, al tempo stesso, vorrei rimanervi attaccato. Chi sono io oggi? Sono ancora l'io di ieri, di sempre? Sono lo "Jean Paul Steve", come venivo chiamato a 18 anni dai miei amici, il "Boris" dell'età adulta o un nuovo personaggio tutto da formare?

Sono insoddisfatto della mia immagine allo specchio? Riuscirò, girando l'angolo, ad interpretare adeguatamente la mia ultima parte del copione ancora non letto? Un'unica consapevolezza ce l'ho ed è questa: dietro l'angolo c'è una nuova strada da percorrere, una nuova avventura.

Punto!

---

1. Frase di Maurizio Chierici, tratta da "La vecchiaia può attendere" di Arrigo Levi, Mondadori, 1998

## **Abbiamo fatto un sogno**

### *Il tempo è prezioso*

Se il tempo è la cosa più preziosa di tutte, ed è vero, allora impieghiamolo bene. I doni più insignificanti, di pochissimo valore, o comunque rimpiazzabili, ci vengono rinfacciati come debiti e ci chiedono, prima o poi, di esserne riconoscenti. Nessuno, invece, si considera debitore se ha ricevuto un po' del nostro tempo. E pensare che questo è l'unico bene che nemmeno la persona più riconoscente può restituire.

Si dice, comunemente, che abbiamo poco tempo da dedicare a noi stessi.

### *Corpo e mente*

Un gran numero di persone segue pratiche sportive mentre sono poche quelle che applicano la mente. Quanto sono spiritualmente deboli quelli di cui ammiriamo bicipiti e spalle! Il corpo ha bisogno di molte cose per rimanere in buona salute. Alimenti sani, cibi e bevande, integratori, olii e, soprattutto un lungo allenamento. Mentre la mente, l'animo, non ha bisogno di strumenti in dotazione. Tutto ciò che ci rende persone dabbene, brave persone, ce l'abbiamo dentro di noi.

Occorre che conduciamo studi liberali, cioè che ci rendano liberi.

Se il vostro ginocchio comincia a cedere, dedicategli qualche esercizio.

Se la vostra schiena è dolorante affidatevi ad un buon fisioterapista.

Se le vostre braccia non sono più in grado di sollevare certi pesi, rivolgetevi ad un giovane collaboratore. Se la vostra mente vacilla, soffre e non è soddisfatta, liberatela!

Sogniamo!

Che cosa c'è più liberatorio del sogno! Desiderate sapere quanto tempo vi sottrae un cattivo stato di salute, un'attività pubblica, un impegno privato e quanto il sonno?

Non perdetevi tempo! Sognate e sogniamo!

### *Vasco Rossi: ho fatto un sogno*

Dal singolo di Vasco Rossi, abbiamo estrapolato alcuni brani del testo in cui il tema del sogno viene usato come espediente per descrivere una

realtà sgradevole e banale. Qui il sogno è il riflesso di una realtà che viene denunciata. Una realtà o una società in cui ci si preoccupa degli altri pretendendo di “aiutarli” e di “salvarli” mentre, in realtà, li si prende a calci.

Ho fatto un sogno ho visto della gente / Che si occupava degli affari miei / E mi diceva “stai facendo male” / E mi diceva “ti devi vergognare” / ...ti devi vergognare / ho fatto un sogno ... omissis / omissis ... dicono devono salvare /che mi devono aiutare / a vivere come secondo loro, pare / a vivere come secondo loro, pare.

Anche noi, del Centro Salice Gualdoni, abbiamo sognato.

Sì, la vita vera dovrebbe essere dedicata, più che alla cura del corpo, allo studio e alla riflessione. Solo un'esistenza condotta sull'esempio dei valori morali universalmente accettati, distaccata dai fervori e dalle ostentazioni della politica ma politicamente impegnata, può regalare pace e serenità. E, a suo modo, l'immortalità. Allora anche noi del Centro Salice Gualdoni abbiamo sognato.

### *Il nostro sogno*

Eravamo nel cortile del Centro mentre si è cominciato a percepire prima e poi sempre più a sentire le note della melodia di Yesterday, dei Beatles. Poi le parole: ieri, ieri, ieri, come in un eco dissonante dalla musica, tutti i nostri problemi sembravano così lontani... Invece sembra che ora fossero tornati per sempre. Ad un tratto, non ci siamo sentiti nemmeno la metà degli uomini che eravamo e c'era un'ombra che incombeva su di noi.

Letto, per favore, non banalizzare il nostro sentimento.

Il malessere che ci ha avvolto nel sogno non era quello di adulti che rimpiangevano la spensieratezza della gioventù!

Più che il passaggio dalla giovinezza all'età adulta e poi alla vecchiaia, ci è sembrato un anelito a comprendere il senso della vita. Certo, abbiamo sbagliato, più volte, ma perché l'esistenza ci stava abbandonando?

Certo, comprendevamo che la musica e le parole non ci avrebbero risposto. Ieri, ieri, ieri, la voce si dissolse in lontananza. Di lì a poco, nel sogno, apparve un'altra immagine. Il cielo, come un grande schermo, si fece di un azzurro celestiale. Ed ecco comparire, illuminandosi d'immenso, la scritta “Il mondo sarà un'unica entità”. Qualcuno capì, da subito, che il messaggio riassumeva il significato delle parole usate da John Lennon nella sua canzone *Imagine* del 1971.

Del resto la voce melodiosa che ne seguì era quella del brano che, da allora, è il simbolo nel mondo di fratellanza e di pace. Sembrava di udire la voce di Madonna e, in effetti, le immagini rappresentavano il luogo dell'attentato di Parigi avvenuto nel novembre 2015.

Le parole si fecero quasi preghiera e crearono un'immagine di un mondo ideale, dove regnavano, amore, pace, uguaglianza. Una musica tranquilla, commovente. Noi, sognatori del Salice Gualdoni, vi vedemmo una vita senza timore, senza odio. La speranza prese il posto del buio in cui era piombato il cortile del Centro e si impadronì dei nostri cuori.

La luce si fece largo, come entrasse da una finestra che veniva spalancata. Un inno che dava amore e sentivamo di comprenderci, di volerci bene. Giovani e vecchi, bambini e adulti, diversi per condizioni personali e sociali, diversi per colore della pelle, per religione, per genere, per lingua, per opinioni politiche e diversi di età, tutti sentivamo di avere pari dignità e di essere uguali. Immaginavamo che tutti noi, lì, stavamo vivendo solo per quel momento. L'unica cosa di cui ci preoccupavamo era il presente e sentimmo che dovevamo viverlo come se durasse per sempre.

Perché sapevamo che non c'erano più nazioni, solo genti, persone, umanità. Niente per cui sopraffare un nostro simile, seppur diverso.

Non era difficile da fare. Tu lettore, senza considerarci dei pazzi, più semplicemente e benevolmente potresti dire che siamo dei "sognatori".

Ma non siamo stati, né siamo, i soli. Abbiamo saputo, poi, che in altre città e paesi del mondo si è sognato e sogna come abbiamo fatto noi.

Speriamo che tu, lettore, ti unisca a noi e che il mondo possa, un giorno, essere come una cosa soltanto. Facciamo in modo che se un popolo alieno dovesse invadere pacificamente la nostra Terra, vi troverebbe solo pace.

Ci risvegliammo e uscimmo dal cortile del Centro consapevoli che il sogno avrebbe potuto divenire realtà.

## **Ringraziamo:**

Il Sindaco del Comune di Pesaro Matteo Ricci che ha concesso il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

L'Assessore alla Solidarietà del Comune di Pesaro Sara Mengucci per la squisita disponibilità e sostegno offertaci fin dal primo momento.

La gradita attenzione dell'Assessore alla Bellezza Daniele Vimini per quanto riguarda la presentazione del libro che riveste particolare cultura sociale a Pesaro.

Il Presidente del Centro Socio Culturale Salice-Gualdoni Giancarlo Pierfelici e la Segretaria Nadia Teresa Mengucci, sua preziosa e squisita consorte, per la fiducia che ci hanno accordato incaricandoci alla cura di questo libro. In verità, l'amico Giancarlo non è stato solo il nostro "committente" ma un vero e proprio collaboratore nella compilazione dei testi.

Tutti i soci e i volontari del Centro perché senza la loro vitalità collaborativa non avremmo potuto dare corpo a questo volume che rappresenta il racconto del nostro "cammino per l'eterna giovinezza".

L'amico di sempre Franco Fiorucci, famoso acquarellista, che ci ha sostenuto impreziosendo il volume con un suo disegno per la realizzazione della copertina.

Aldina Lanzerini che, dopo aver aiutato Stefano Giampaoli nella formulazione grafica del volume "Pasqualon Navigatore di sogni" si è messa al nostro fianco per rendere "presentabile" questo nostro lavoro.

Gastone Balestrini che, come un'Indiana Jones, si è prestato ad "indagare" sulla storia dei coniugi Salice e Gualdoni ricostruendone una sua personale testimonianza.

Tutti i componenti dello *staff* della Grapho5 di Fano per la loro eccellente professionalità.



## **Biografia degli autori**

### *Daniela Mantini*

Nata a Pesaro nel 1951. Si è diplomata Maestra d'Arte presso l'Istituto F. Mengaroni di Pesaro. Ha svolto la sua attività lavorativa nel Comune di Pesaro come Responsabile dell'Ufficio Stato Civile.

Da pensionata, si dedica nel contribuire alla "crescita" delle nipoti e al volontariato sia nel Centro Salice-Gualdoni che come accompagnatrice per le Vacanze degli Anziani organizzate dall'Assessorato alla Solidarietà. È grande amante del mare.

### *Stefano Giampaoli*

Nato a Pesaro nel 1949. Si è laureato in Scienze Politiche indirizzo storico; è stato dirigente presso il Comune di Pesaro. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti nell'Albo dei pubblicisti per tre anni.

Ha curato la pubblicazione di tre libri: "Pasqualon Navigatore di sogni" (Metauro Edizioni 2012), "Il barbiere di Pesaro" (Edito dalla BCC di Gradara, stampa Grapho5 - Fano 2017) e "Noi pesaresi" (Edito dalla Riviera-Banca, stampa Grapho5 - Fano 2019).



## **Svelando la vecchiaia con frasi famose**

Io non sarò mai vecchio. Per me, l'età della vecchiaia inizierà sempre 15 anni dopo la mia. (Francesco Bacone)

Non si smette di ridere invecchiando, si invecchia quando si smette di ridere. (George Bernard Shaw)

Il segreto per rimanere giovani è vivere onestamente, mangiare lentamente e mentire sull'età. (Lucille Ball)

I quarant'anni sono la vecchiaia della giovinezza; i cinquant'anni sono la giovinezza della vecchiaia. (Victor Hugo)

Vivo in quella solitudine che è dolorosa in gioventù, ma deliziosa negli anni della maturità. (Albert Einstein)

Alla fine, ciò che conta non sono gli anni della tua vita, ma la vita che metti in quegli anni. (Abraham Lincoln)

Non si è mai troppo vecchi per diventare giovani. (Mae West)

Voglio vivere per sempre o morire provandoci. (Groucho Marx)

La saggezza arriva con gli inverni. (Oscar Wilde)

La vita sarebbe infinitamente più felice se potessimo nascere all'età di ottant'anni e gradualmente approdare ai diciotto. (Mark Twain)

La gioventù è un errore; l'età adulta una lotta; la vecchiaia un rimpianto. (Benjamin Disraeli)

Gli ultimi anni di vita sono come la fine di una festa in maschera, quando le maschere vengono tolte. (Cesare Pavese)

In gioventù impariamo, in vecchiaia capiamo. (Marie von Ebner-Eschenbach)

Se gioventù sapesse; se vecchiaia potesse. (Sigmund Freud)

Con l'età arrivano tre cose. La prima è che perdi la memoria, le altre due non le ricordo. (Norman Wisdom)

Il segreto del genio è di portare lo spirito del bambino nella vecchiaia, che significa non perdere mai l'entusiasmo. (Aldous Huxley)

La tragedia della vecchiaia non consiste nel fatto di essere vecchi, ma nel fatto di sentirsi ancora giovani. (Oscar Wilde)

Non togliermi neppure una ruga. Le ho pagate tutte care. (Anna Magnani)

La vecchiaia è come tutto il resto. Per renderla un successo, devi iniziare da giovane. (Theodore Roosevelt)

Chiunque smetta di imparare è vecchio, che abbia venti o ottant'anni. Chiunque continua ad imparare resta giovane. La cosa più importante nella vita è mantenere la mente giovane. (Henry Ford)

Con l'allegria e le risate vengano pure le vecchie rughe. (William Shakespeare)

Con gli anni non diventiamo più vecchi, ma ogni giorno più nuovi. (Emily Dickinson)

Le rughe dovrebbero semplicemente indicare il posto dove erano i sorrisi. (Mark Twain)

Lo studio è la migliore previdenza per la vecchiaia. (Aristotele)

È strano che gli anni ci insegnino la pazienza; che meno tempo ci resta, più aumenta la nostra capacità di attesa. (Elizabeth Taylor)

La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti. (Søren Kierkegaard)

Quando la grazia è unita con le rughe, è adorabile. C'è un'alba indicibile in una vecchiaia felice. (Victor Hugo)

I vecchi credono a tutto; gli uomini di mezza età sospettano di tutto; i giovani fanno tutto. (Oscar Wilde)

La natura ti dà la faccia che hai a vent'anni; è compito tuo meritarti quella che avrai a cinquanta. (Coco Chanel)

La tragedia della vita è ciò che muore dentro ogni uomo col passar dei giorni. (Albert Einstein)

Nessuno ama la vita come colui che sta invecchiando. (Sofocle)

Esperienza è semplicemente il nome che diamo ai nostri errori. (Oscar Wilde)

Nessuno è così vecchio come coloro che sono sopravvissuti all'entusiasmo. (Henry David Thoreau)

Oggi sei più vecchio di quanto tu sia mai stato, e più giovane di quanto sarai mai. (Eleanor Roosevelt)

Sapere come invecchiare è il capolavoro della saggezza e uno dei capitoli più difficili della grande arte di vivere. (Herman Melville)

L'età di una donna non significa niente. Le migliori melodie sono suonate con i violini più antichi. (Ralph Waldo Emerson)

I giovani hanno aspirazioni che non si realizzeranno, i vecchi hanno reminiscenze di ciò che non è mai accaduto. (Saki)

Sono incapace di concepire l'infinito, eppure non accetto il finito. Vorrei solo che questa avventura, che è il contesto della mia vita, possa andare avanti senza fine. (Simone de Beauvoir)

L'età è una questione della mente sulla materia. Se non ti dispiace, non importa. (Mark Twain)

È un vero peccato che impariamo le lezioni della vita solo quando non ci servono più. (Oscar Wilde)

Gli anni insegnano cose che i giorni non conoscono. (Ralph Waldo Emerson)

Sei giovane una sola volta, ma puoi rimanere immaturo per sempre. (Ogden Nash)

L'età non è un argomento particolarmente interessante. Chiunque può diventare vecchio. Tutto ciò che devi fare è vivere abbastanza a lungo. (Groucho Marx)

Cerca di non sapere mai cosa sia la vecchiaia. Impara la felicità che porta il tempo, non contare gli anni. (Decimo Magno Ausonio)

Cerca di mantenere la tua anima giovane e fremente fino alla vecchiaia. (George Sand)

I giovani belli sono incidenti di natura, ma gli anziani belli sono opere d'arte. (Eleanor Roosevelt)

Ci si mette molto tempo per diventare giovani. (Pablo Picasso)

La giovinezza è uno sproposito; la virilità, una lotta; la vecchiaia, un rimpianto. (Benjamin Disraeli)

Non sono gli anni che hai, ma quanto sei vecchio. (Jules Renard)

Se avessi saputo che avrei vissuto così a lungo, mi sarei presa più cura di me stessa. (Mae West)

Il cielo è pieno di stelle, invisibili di giorno. (Henry Wadsworth Longfellow)

A cinquant'anni ognuno ha la faccia che merita. (George Orwell)

Non so come ho superato la collina senza arrivare in cima. (Will Rogers)

Ogni uomo sopra i quaranta è un mascalzone. (George Bernard Shaw)

Il pomeriggio sa cosa la mattina non ha mai sospettato. (Robert Frost)

L'uomo passa la metà della sua vita a rovinarsi la salute per far soldi e... l'altra metà a spenderli per recuperare un po' di salute. (anonimo)

Un uomo diventa vecchio quando la spesa delle candeline supera il costo della torta. (anonimo)

## Bibliografia essenziale

Saitto, *Yesterday. 1965. La canzone perfetta*, Donzelli Editore 2008;

O. Wikstrom, *La dolce indifferenza dell'attimo - Elogio della lentezza*, Longanesi& C., 2001;

Seneca, *Lettere morali a Lucilio*, Arnoldo Mondadori Editore, 1994;

R. Raja, *Il 68 giorno per giorno*, Edizioni Clichy - Firenze, 2017;

I. Dionigi, *Il presente non basta*, Mondadori, 2016;

F.-R. de Chateaubriand, *Amore e vecchiaia*, Adelphi, 2007;

Cicerone, *La vecchiaia*, Traduzione a cura di O. Fuà, Feltrinelli, 2008;

E. Bianchi, *La vita e i giorni - Sulla vecchiaia*, Il Mulino, 2018;

N. Bobbio, *De senectute*, Einaudi, 1996;

I. Svevo, *Senilità*, Feltrinelli, 1991;

M. Fini, *Una vita*, Marsilio, 2015;

A. Levi, *La vecchiaia può attendere*, Mondadori, 1998;

L. Ravera, *Il terzo tempo*, Bompiani, 2018;

A. Riccardi, *La forza degli anni*, Mondadori, 2014;

C. Cristini M. Cesa-Bianchi G. Cesa-Bianchi A. Porro, *L'ultima creatività*, Springer, 2011;

L. Sepulveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, Narratori della Fenice, 2001;

P. Hendel, *La giovinezza è sopravvalutata*; Rizzoli, 2018;

M. Fini, *Ragazzo Storia di una vecchiaia*, I nodi Marsilio, 2007;

C. Pozzi, *Benvenuti nel 2050*, Egea, 2019.

I sopra indicati titoli, pur essendo una nostra personale selezione, una goccia nel mare sconfinato di testi che hanno anche marginalmente trattato il tema della vecchiaia, si sono rivelati un utile e prezioso strumento di ricerca per la stesura del volume.







ANCeSCAO

Centro  
Socio Culturale  
"SALICE GUALDONI" APS  
Pesaro



COMUNE DI PESARO



BAR



CUCINA



SERATE DANZANTI



GITE BUS



TOMBOLA



ACCESSO  
DISABILI



PARCHEGGIO



PARCO GIOCHI



INTERNET



GINNASTICA  
PER ADULTI



SALA LETTURA  
GIORNALI



SALA TV



GIOCO CARTE



MAXISCHERMO  
CINEMA



AMBIENTE  
CLIMATIZZATO



SALA  
CONFERENZE

Stampato nel mese di novembre 2019  
Grapho5, Fano